CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI



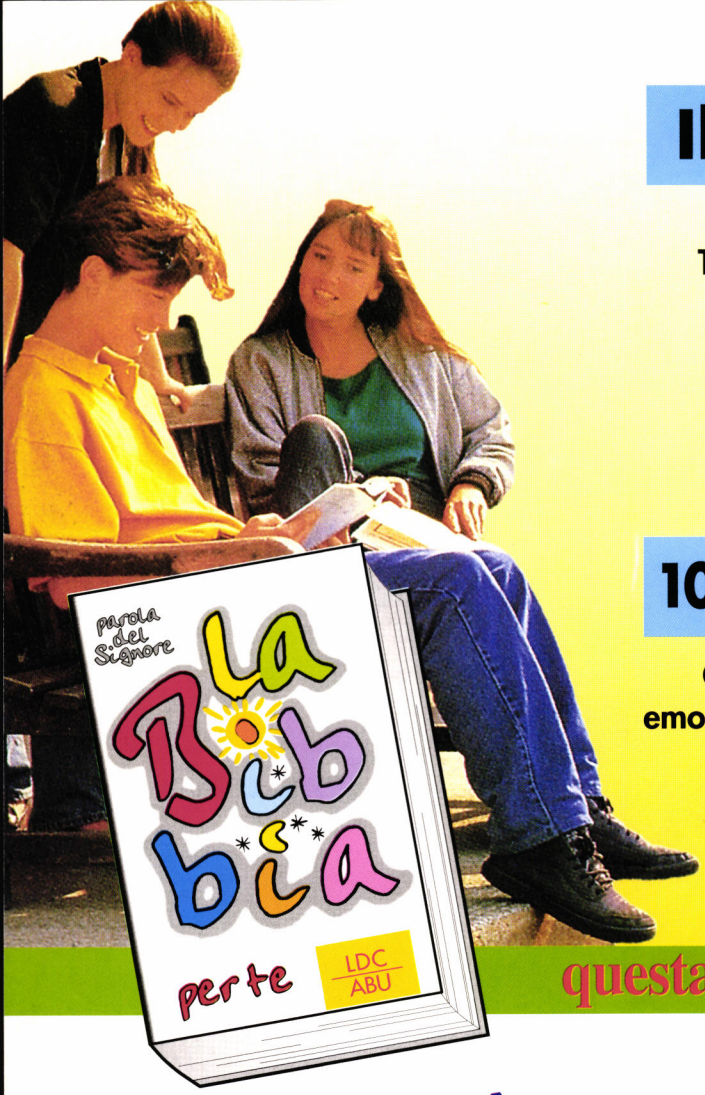
5

NOVEMBRE - DICEMBRE

1997

EDITRICE ELLE DI CI

NOVEMBRE-DICEMBRE 1997 - Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - N. 4/97 - Torino - ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TO)



Il testo biblico

PAROLA DEL SIGNORE
Traduzione interconfessionale in lingua corrente.

+

100 pagine a colori

Quello che serve per fare un emozionante viaggio di esplorazione nella Bibbia.

Pagine 1810 + 100. Lire 26.000

Vedrai: questa Bibbia è il libro per te!

INVITO ALLA BIBBIA

Sussidio semplice, profondo, interessante, piacevolmente illustrato.
È l'inserto a colori tratto da «La Bibbia per te».
Pagine 96. Lire 9.000





LDC ABU EDITRICE ELLE DI CI — ALLEANZA BIBLICA UNIVERSALE

EDITRICE • ELLE DI CI

10096 Leumann (TO) - Tel. 011/95.52.111 - Fax 011/95.74.048 - Ccp 8128 - Presso Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Librerie Religiose

CATECHESI
PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO
PER LA CATECHESI
DEGLI ADOLESCENTI,
GIOVANI E ADULTI

NOVEMBRE-DICEMBRE 1997/5 - ANNO 67° ISSN 0391-5433

SOMMARIO

«Dentro» a questo numero (Editoriale) 2

● PROBLEMI E PROSPETTIVE

GIORGIO RONZONI
Il progetto catechistico italiano: un affresco dipinto a più mani
(Le quattro fasi del Progetto.
Acquisizioni e prospettive per il futuro) 4-18

GIUSEPPE MORANTE
Gli animatori dei gruppi di catechisti
(Esigenza e compiti) 19-24

● ORIENTAMENTI METODOLOGICI

LIVIO TARICCO
Il mistero di Cristo/5
(«Maiestatis Domini») 26-29

GIUSEPPE MORANTE
Criteri per la catechesi «speciale» ai disabili
(I disabili, la pastorale e la catechesi) 30-32

UMBERTO DE VANNA
Abbattiamo i muri che ci dividono
(Un contributo per l'utilizzazione
del Catechismo dei Giovani/1, «In cammino con gli altri»
pp. 33-108) 33-41

GIUSEPPE RUTA
Il Catechismo dei Giovani/2: «Venite e vedrete»
(Considerazioni circa l'accoglienza, la lettura e l'utilizzazione) 42-61

LUCIO SORAVITO
Il Catechismo degli adulti nella catechesi con i genitori
(Perché e come evangelizzare i genitori.
L'apporto del Catechismo) 62-72

● OSSERVATORIO CATECHISTICO

PIETRO AMBROSIO E REDAZIONE (a cura di)
Libri/Segnalazioni
(Servizio bibliografico per gli operatori della pastorale
e della catechesi) 74-76

Editrice Elle Di Ci: Novità 18, 24, 29, 41, 61, 80

Indice dell'annata 1997
(Per argomenti e per autori) 77-80

■ **Direttore:** Pietro Damu

■ **Collaboratori di questo numero:** P. Ambrosio; B. Bartolini; P. Damu; U. De Vanna; G. Morante; G. Ronzoni; G. Ruta; L. Soravito; L. Taricco.
Illustrazioni: Copertina e p. 35 (dipinto catalano del XII sec.); pp. 3, 25, 73 (foto di Guerrino Pera).

■ A servizio della catechesi il **Centro Catechistico Salesiano** edita:

• **«Catechesi»**: bimestrale per i coordinatori della pastorale catechistica e per i catechisti degli adolescenti, dei giovani e degli adulti;

• **«Dossier Catechista»**: mensile per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti;

• **«Diagroup»**: bimestrale in diapositive con libretto-guida.

■ **ABBONAMENTO 1998**
ai 5 numeri di «Catechesi» (80 pp.) (genn.-giugno, sett.-dic.):
• per l'Italia, L. 27.000;
• un numero singolo, L. 8.000;
• per l'Estero, L. 39.000.

• **Amministrazione:**
versare su CCP n. 32691107 intestato a Catechesi L.D.C. - 10096 LEUMANN TO; tel. (011) 95.52.111; telefax: redazionale (011) 95.72.900; commerciale (011) 95.74.048.

• *Per il cambio d'indirizzo* inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 800 in francobolli.

■ Responsabile: Pietro Damu
■ Registrazione Tribunale di Torino (14-2-1949) n. 390
■ Stampa: S.G.S. Torino

Associato all'USPI
(Unione Stampa Periodica Italiana)

editoriale

«DENTRO» A QUESTO NUMERO

PROBLEMI E PROSPETTIVE

■ In un tempo di rapidi mutamenti culturali ed ecclesiali com'è il nostro, quanti si interessano direttamente di catechesi e i coordinatori dell'azione catechistica ai vari livelli sentono forte l'esigenza di una riflessione generale sul problema «catechesi»: per una urgente puntualizzazione sull'esistente e per la prospettazione degli impegni futuri.
Momento rilevante di tale riflessione è certamente l'analisi di quello che viene chiamato il «Progetto catechistico italiano», visto come «anima» del rinnovamento della catechesi nel nostro Paese.
Ci guida in proposito l'ampio intervento di GIORGIO RONZONI – laureato in Catechetica all'Università Pontificia Salesiana, direttore dell'UCD di Padova e dell'UCR del Triveneto – che ha studiato a fondo il tema in questione, come documenta il suo recente volume: *Il progetto catechistico italiano. Identità e sviluppo dal Concilio Vaticano II agli anni '90* (Elle Di Ci, Leumann-TO 1997, pp. 280). Nell'articolo vengono ripercorse le varie fasi della elaborazione e applicazione del Progetto, fino ai giorni nostri, mostrando la sua grande rilevanza nel rinnovamento postconciliare della Chiesa in Italia.
Le informazioni e le osservazioni lucide e rigorose – con l'evidenziazione delle acquisizioni avvenute e insieme dei problemi ancora aperti – diventano un punto di riferimento per la riflessione personale e comunitaria, soprattutto in vista delle prospettive di impegno per il futuro.

■ L'articolo di GIUSEPPE MORANTE conclude la serie dei suoi interventi sulla formazione dei catechisti: qui il discorso è centrato sulla identità e preparazione degli animatori dei gruppi di catechisti, visti giustamente come fattore determinante per la formazione iniziale e permanente dei catechisti stessi.
Infatti, a motivo delle crescenti istanze formative, si esige un'attenzione più competente e capillare nei loro confronti, con un'azione di accompagnamento che concretamente può essere realizzata solo dagli animatori dei gruppi.

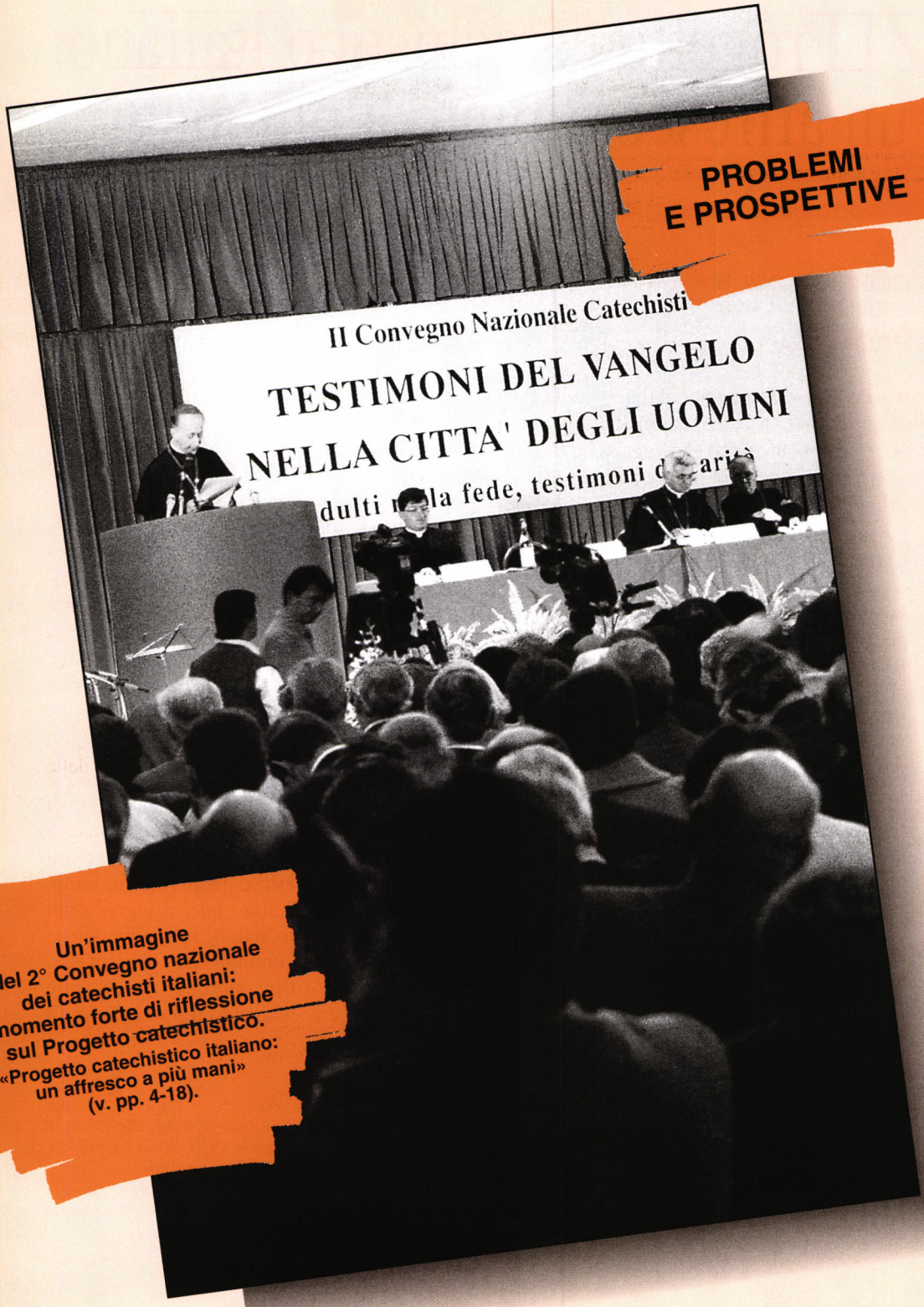
ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Gli articoli di questa sezione della Rivista si collocano nelle consuete rubriche, continuando un discorso già avviato all'inizio dell'anno, e riguardano rispettivamente: l'arte nella catechesi e la catechesi degli adolescenti, giovani e adulti.
Una sottolineatura particolare merita l'ampio intervento di GIUSEPPE RUTA, che presenta il nuovo Catechismo dei giovani/2: «Venite e vedrete»; sarà di notevole utilità non solo agli operatori della catechesi giovanile, ma a tutti i catechisti e i coordinatori dell'azione catechistica, dando un'informazione rapida sull'ultimo volume del «Catechismo per la vita cristiana», che permette finalmente di vedere nella sua compiutezza il «disegno» catechistico della Chiesa italiana.

OSSERVATORIO CATECHISTICO

Per mancanza di spazio ci limitiamo alla presentazione delle novità librarie e all'Indice dell'annata (per argomenti e per autori).

PROBLEMI E PROSPETTIVE



Un'immagine del 2° Convegno nazionale dei catechisti italiani: momento forte di riflessione sul Progetto catechistico.
«Progetto catechistico italiano: un affresco a più mani» (v. pp. 4-18).

Il Progetto catechistico italiano: un affresco dipinto a più mani

Le quattro fasi del Progetto. Acquisizioni e prospettive per il futuro

GIORGIO RONZONI

PREMESSA

■ «Progetto catechistico italiano» è il nome che le riviste di catechesi in Italia hanno a poco a poco attribuito al disegno che lega insieme alcuni documenti promulgati dall'Episcopato italiano: il Documento-Base *Il rinnovamento della catechesi*, le due edizioni di Catechismi destinati alle varie età e altri documenti sulla formazione dei catechisti, sulla verifica dei catechismi ecc. Questo disegno era contenuto *in nuce* nel Documento-Base, anzi già nella *Ipotesi* del 1967, ma era in un certo senso un disegno implicito, che solo nel corso della sua realizzazione, durata trent'anni, trovò il suo sviluppo e una certa consapevolezza.
Mons. Luigi Sartori diceva nel 1973 ai Direttori degli UCD riuniti a Roma: «Intendo la teologia come riflessione sulla vita della Chiesa oggi. [...] Teologia significa: partire dalla vita della Chiesa di oggi, sia nei pronunciamenti, che nelle azioni del *kairós* storico in cui Dio ci pone a vivere, e aiutare la comunità cristiana a riflettere su questo momento storico, per misurarne le implicazioni sia rispetto a un passato da recuperare rivivificandolo, sia rispetto al futuro, portando il messaggio a delle esplicitazioni che nella coscienza della Chiesa e degli stessi pastori non erano presenti. [...] Molte volte la vita della Chiesa è portata avanti da scelte che si rivelano poi, alla riflessione matura, come scelte che sopravvanzano le stesse consapevolezze avute nel momento in cui sono state operate».[1]
In un'opera individuale, come può essere la stesura di un libro o la costruzione di un manufatto, l'idea precede e guida l'azione. Nella vita della Chiesa molte persone e molte idee contribuiscono alla realizzazione della pastorale vissuta e pensata, cosicché soltanto raramente un progetto si sviluppa coerentemente dal suo nascere fino alla sua realizzazione. Ciò non significa che l'azione pastorale sia «cieca»: è vero piuttosto che solo alla fine di un periodo o di un processo è possibile determinare quali siano le idee che effettivamente si sono affermate.

■ Il libro *Il Progetto catechistico italiano. Identità e sviluppo dal Concilio Vaticano II agli anni '90*[2] parte da questa concezione di teologia e cerca non solo di dare ordine cronologico e logico ai vari elementi che compongono il progetto catechistico italiano, ma anche di esplicitare quel disegno a cui molti hanno posto mano, individuando le continuità e le discontinuità con le premesse, la congruenza e l'incongruenza delle varie fasi tra loro e accennando a possibili futuri sviluppi.

[1] SARTORI LUIGI, *Evangelizzazione e sacramenti: per una pastorale della iniziazione cristiana. Relazione al Convegno Nazionale Direttori UCD. Roma luglio 1973*, in «Notiziario UCN», 2 (1973) 6, p. 109.
[2] RANZONI GIORGIO, *Il progetto catechistico italiano. Identità e sviluppo dal Concilio Vaticano II agli anni '90*, Elle Di Ci, Leumann-To, pp. 280.

Lo schema tripartito di ogni capitolo – il contesto pastorale, gli strumenti, le idee – risponde a questo intento: per ciascuna fase del progetto si ricostruisce il contesto pastorale e catechistico, quindi si analizzano i documenti – o strumenti – pubblicati in quel periodo e alla fine, solo alla fine, si cerca di evidenziare quali idee pastorali e catechistiche hanno trovato risonanza in quel contesto, in quel periodo e in quei documenti.

1. LA PRIMA FASE DEL PROGETTO: IL «DOCUMENTO-BASE»

Come è noto, il Documento-Base (DB) fu pubblicato nel 1970, frutto di un lavoro durato alcuni anni che aveva coinvolto a vari livelli almeno un centinaio di esperti e circa quattromila persone consultate nelle chiese locali. *Il rinnovamento della catechesi* conteneva molte idee innovative: esaminiamo le principali.

1.1. TUTTA LA COMUNITÀ SOGGETTO DI CATECHESI: LA COLLEGIALITÀ

La prima grande idea del DB emerge, più che dal testo, dal suo processo di redazione: è la collegialità, la partecipazione della comunità cristiana alla responsabilità magisteriale in un contesto di intensa comunicazione. L'Episcopato italiano infatti promulgò questo documento investendolo della propria autorità magisteriale, con la consapevolezza che tutte le componenti della Chiesa italiana vi avevano espresso il proprio pensiero sulla catechesi.
Ancor prima delle dichiarazioni sulla responsabilità di ogni fedele in ordine alla catechesi, è questa prassi di comunicazione pastorale che ha disegnato una credibile immagine di Chiesa-comunione e ha reso possibile parlare di tutta la comunità come soggetto di catechesi.
Tale visione della catechesi comporta la corresponsabilizzazione del laicato, il superamento di una concezione clericale di Chiesa, la valorizzazione di tutti i ministeri. Se la Chiesa intera, popolo di Dio e comunità profetica, è contemporaneamente annunciatrice e destinataria della Parola, allora è catechista ogni cristiano. Ma non individualmente: egli è impegnato all'ascolto e all'annuncio della Parola all'interno di una rete di relazioni, di comunicazione e di servizio.
È importante sottolineare che la valorizzazione dell'intera comunità in ordine alla comunicazione della fede non è soltanto un'idea che ha presieduto agli esordi del Progetto catechistico italiano. Se questo principio è vero – e i Vescovi impegnano la loro autorità per affermarlo – esso dovrà informare di sé anche le altre fasi del progetto: la prima stesura dei catechismi, la loro verifica, la stesura definitiva e la catechesi viva.

1.2. TUTTA LA VITA DELLA COMUNITÀ: ANNUNCIO, LITURGIA, COMUNIONE E SERVIZIO

Nel servizio della Parola si coinvolge non soltanto la totalità dei membri della comunità ecclesiale, ma anche la totalità delle sue dimensioni costitutive: la dimensione dell'annuncio si unisce a quelle del servizio, della comunione e della liturgia. Si esce, in altre parole, da una catechesi prevalentemente intellettualistica, diretta al sapere del cristiano, per entrare in una catechesi intesa come iniziazione alla vita ecclesiale (cf DB 150). In questo modo anche i concreti strumenti per la catechesi, i catechismi, non sono più detti «catechismi della dottrina cristiana», ma «catechismo per la vita cristiana»:

«La catechesi non è un semplice *conoscere di più, ma vivere di più* e coinvolge direttamente, insieme alla Parola, i Sacramenti e il cambiamento di vita nella carità».[3] Tutte le dimensioni della vita cristiana ed ecclesiale trovano quindi posto nella catechesi, prima tra esse la dimensione dell'annuncio, del servizio della Parola.

1.3. TUTTO L'UOMO: MENTALITÀ DI FEDE E INTEGRAZIONE FEDE-VITA

All'interno di questa concezione della catechesi come iniziazione alla vita ecclesiale, diviene immediatamente comprensibile la scelta di esprimere la sua finalità in termini quali «nutrire e guidare la mentalità di fede»: «Educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo» (DB 38). «C'è vera mentalità di fede quando c'è capacità di comprendere e di interpretare tutte le cose secondo la pienezza del pensiero di Cristo» (DB 39).

Lo *slogan* che è stato scelto per esprimere efficacemente l'esito desiderato dell'azione catechistica è «integrazione tra fede e vita». Il significato di questa espressione[4] ricca e pregnante può essere compreso partendo dal contesto pastorale postconciliare: la cosiddetta «cristianità» appariva in via di dissoluzione, essendo ancora molti i «praticanti» le cui scelte di vita mostravano però di essere sempre meno ispirate dalla fede, e sempre più da altri criteri. La fede di queste persone appariva come non integrata con la loro vita, cioè con i criteri di giudizio, i valori ispiranti, le scelte: «La dissociazione tra fede e vita è gravemente rischiosa per il cristiano», avverte DB 53 facendo eco a GS 43. Per questo motivo la fede, «atteggiamento abituale dell'anima, inclinazione permanente a giudicare e ad agire secondo il pensiero di Cristo» deve diventare «motivo e criterio per tutte le valutazioni e le scelte della vita» (DB 52).

1.4. TUTTO IL CRISTO: IL CRISTOCENTRISMO DELLA CATECHESI

Il cristocentrismo è il punto di approdo della catechesi del XX secolo.[5] Questa scelta si colloca contemporaneamente su due piani. Al livello necessario ma non sufficiente delle idee e dei contenuti, «cristocentrismo» significa che Cristo è l'oggetto dell'annuncio catechistico e il nucleo unificante del messaggio. Dal punto di vista teologico infatti il centro vivo della fede è Gesù Cristo: egli è il messaggio della Chiesa, il lieto annunzio di ogni catechesi (cf DB 57), è l'uomo perfetto, il Figlio incarnato di Dio, Salvatore e Capo di tutto il creato (cf DB 59-68). Dal punto di vista pedagogico, poi, i contenuti devono essere raccolti intorno a un nucleo unificante proprio in ordine alla acquisizione della mentalità di fede di cui si è detto: chiamato a crescere nella fede tra molte difficoltà, il cristiano ha bisogno di accogliere in sé un centro vivo, ben assimilato e operante, capace di sostenere tutti gli sviluppi successivi (cf DB 56).

Questa considerazione ci introduce al livello ulteriore di catechesi come iniziazione all'esperienza cristiana: «cristocentrismo» significa in tale ambito che il principale fine

[3] DEL MONTE ALDO, *Il rinnovamento della catechesi in Italia nel decennio 1966-1976*, in FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE, *Il rinnovamento della catechesi in Italia*, La Scuola, Brescia 1977, p. 26.

[4] Cf MEDDI LUCIANO, *Integrazione fede-vita. Origine, sviluppo e prospettive di una intuizione di metodologia catechistica italiana*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1995.

[5] Cf RUTA GIUSEPPE, *L'annuncio di Cristo. Approccio storico al movimento catechistico italiano nel XX secolo*, Edi Oftes, Palermo 1992.

dell'azione educativa è il rapporto personale con il Cristo vivente (DB 58). Sarebbe infatti del tutto insufficiente un accostamento al mistero di Cristo che si limitasse all'aspetto storico: il credente non può considerare Gesù alla stregua di un grande personaggio del passato, un maestro sia pure grandissimo, ma relegato lontano nel tempo e collegato al presente soltanto attraverso la memoria. Centro vivo della catechesi è tutto il Cristo: storico, mistico, eucaristico.[6] Il Cristo uomo e Dio, storicamente incarnato e eternamente vivente presso il Padre, Persona e Capo del suo Corpo che è la Chiesa, già venuto tra noi e atteso alla fine dei tempi, presente nei santi Segni e invisibile al nostro sguardo... occupa nella catechesi una centralità diversa da quella teologica, e su tale centralità originale si deve fondare una seria verifica della catechesi e dei suoi strumenti.

1.5. FEDELTÀ A DIO E FEDELTÀ ALL'UOMO: IL PRINCIPIO DI INCARNAZIONE

Dall'incarnazione di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, proviene il principio di metodologia catechistica espresso con la formula: «fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo». Questa formula rappresenta un felice compromesso tra posizioni difficilmente conciliabili, di cui Mons. Del Monte testimonia: «Metodo e contenuti molte volte si sono scontrati suscitando le più vivaci tensioni. [...] Da una parte, ci siamo trovati alle prese con coloro che insistevano (e insistono) nel dire che *la proposta della fede debba avvenire in termini precisi ed inequivocabili*, al di sopra dei problemi dell'uomo e senza riguardo all'efficacia della comunicazione: ci è capitato di incontrare vivi contrasti al solo parlare di dimensione storica e antropologica della catechesi. Dall'altra ci siamo scontrati con coloro che sostengono che la catechesi è un semplice ragionamento sull'uomo e sui suoi problemi, in vista, sì, di un orientamento religioso, ma interamente dedotto dall'esperienza umana».[7]

A questi contrasti rispondono le parole del numero 162 del DB: «I punti di partenza e i procedimenti della catechesi possono essere diversi, secondo le esigenze e le possibilità dei fedeli. Così si può partire dalla Parola di Dio, o dalla esperienza quotidiana; si può procedere secondo i criteri strettamente dottrinali, o seguendo interessi di attualità [...] Il riferimento, che dà valore a tutto il percorso catechistico, è sempre ad una realtà piena e concreta: la situazione viva del cristiano, la sua vocazione, la sua mentalità di fede, la sua comunione con Cristo nella Chiesa, la sua storia nel mondo, la sua destinazione all'eternità».

Si coglie, quindi, l'importanza del destinatario nel processo di comunicazione catechistica, non a scapito dell'oggettività del messaggio, ma nella piena valorizzazione della sua ragion d'essere: *per noi uomini* e *per la nostra salvezza* Cristo si è fatto uomo. Potremmo forse dire, in altri termini, che la verità catechistica non può limitarsi alla correttezza formale della espressione verbale. La verità catechistica *diviene* tale quando è proposta alla libertà del destinatario in modo effettivamente assimilabile dal punto di vista intellettuale ed esistenziale.

Diversamente mancherebbe all'annuncio ciò che fa di esso il messaggio della salvezza: la sua stessa essenza, la sua verità ne sarebbe compromessa.

[6] Questa espressione durante la prima e unica Assemblea generale dell'UCN del 1962 ed è citata in CAPORELLO EGIDIO, *Una Chiesa in ricerca*, in GUGLIELMONI LUIGI (ed.), *Il rinnovamento catechistico in Italia a 25 anni dal «Documento-Base»*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1995, p. 60.

[7] DEL MONTE ALDO, *Il rinnovamento...*, p. 28.

2. LA SECONDA FASE DEL PROGETTO: LA PUBBLICAZIONE DEI CATECHISMI «PER LA CONSULTAZIONE E LA SPERIMENTAZIONE»

Nel decennio trascorso tra il 1973 e il 1983 furono pubblicati «per la consultazione e la sperimentazione» gli otto volumi del *Catechismo per la vita cristiana* indirizzati alle varie età: praticamente il doppio di quelli previsti nell'ipotesi iniziale.
Tre sono le *idee-guida* di questa fase del progetto catechistico.

2.1. IL «CATECUMENATO» O CATECHESI PERMANENTE

Ciò che risulta immediatamente evidente dal tipo di suddivisione adottata per questo catechismo in otto volumi, è il desiderio di realizzare una «catechesi che illumina tutte le età dell'uomo», come recita il titolo della terza parte del settimo capitolo del DB. Nei documenti del piano pastorale per gli anni '70, «Evangelizzazione e Sacramenti», questo tentativo di realizzare una catechesi permanente assume, un po' impropriamente, il nome di «catecumenato».
È probabile che l'adozione di questa terminologia nel contesto pastorale italiano degli anni '70 sia dovuta alla pubblicazione dell'*Ordo Initiationis Christianae Adultorum* nel 1972, ma l'interesse della Chiesa italiana non si rivolse tanto al vero e proprio itinerario di preparazione al Battesimo previsto dall'*Ordo*: erano ancora pochissimi gli adulti che negli anni '70 chiedevano di ricevere questo sacramento. Più numerosi erano invece gli adulti che chiedevano di ricevere gli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana: accostarsi per la prima volta al sacramento dell'Eucaristia, o ricevere la Cresima, magari in vista della celebrazione di un altro sacramento, quello del Matrimonio. Costoro necessitavano di una preparazione catechistica che, per analogia con la preparazione al Battesimo, fu chiamata «catecumenato». Con un'estensione ulteriore, fu detto «catecumenato» anche l'auspicato (ma poco realizzato) cammino catechistico post-crismale:[8] un itinerario non più in preparazione alla recezione di un sacramento, ma alla piena assunzione delle proprie responsabilità nella Chiesa e al dispiegamento delle potenzialità di grazia insite nel sacramento stesso.
La parola «catecumenato» passava così ad indicare la catechesi permanente, quella che accompagna il cristiano non solo prima o dopo la celebrazione del sacramento, ma durante tutta la vita: nel documento *Evangelizzazione del mondo contemporaneo* le due espressioni «catecumenato» e «catechesi permanente» venivano ormai assunte come sinonimi.[9]
Tralasciando le considerazioni sull'opportunità o meno di tale scelta terminologica, possiamo dire che in questa fase del Progetto, con la pubblicazione e adozione di un catechismo rivolto a destinatari di tutte le età, si è giunti al superamento di una concezione di catechesi prevalentemente infantile, e si sono poste delle premesse importanti per una prassi catechistica conseguente. Con il tempo, però, il termine «catecumenato» tornerà ad assumere il significato che aveva nell'antichità cristiana, a causa dell'aumento del numero di adulti richiedenti il Battesimo.

[8] CEI, *Evangelizzazione e Sacramenti,* n. 90.
[9] EPISCOPATO ITALIANO, *Evangelizzazione del mondo contemporaneo. Documento per la IV Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, Roma, 28 febbraio 1974, in ECEI/2, n. 88, p. 386.

2.2. VERI CATECHISMI, DIRETTAMENTE LEGGIBILI DAI DESTINATARI

Durante il Seminario nazionale di studio per i nuovi catechismi del 1970, si decise di realizzare «veri catechismi, direttamente leggibili dai destinatari», mentre l'*Ipotesi* del 1967 non era chiara su questo punto, e sembrava anzi proporre una soluzione diversa. La seconda fase del progetto catechistico non fu dunque una pura e semplice applicazione delle linee programmatiche iniziali, e la decisione di redigere testi direttamente leggibili dai destinatari fu una scelta che con il tempo incise profondamente sulla realizzazione del progetto.
Infatti, dal 1970 al 1982 gli sforzi e le forze della Commissione Episcopale e dell'UCN si concentrarono sull'edizione dei catechismi, strumenti certamente privilegiati, ma che per loro natura erano e sono orientati soprattutto a illustrare la dottrina cristiana, più che a introdurre nella vita cristiana. Certamente gli otto volumi del catechismo italiano non intendevano smentire il loro titolo di *Catechismo per la vita cristiana*, e non è corretto contrapporre la dottrina cristiana alla vita cristiana. Tuttavia, pur con una evidente attenzione dei testi alle varie dimensioni della vita cristiana, i catechismi erano pur sempre dei libri destinati a comunicare contenuti, idee, dottrina. Il limite di questi testi era intrinseco al loro genere letterario: per poter diventare «catechismo per la vita cristiana» richiedevano ulteriori mediazioni, specificazioni di cammini educativi, guide per i catechisti che suggerissero itinerari pedagogici... Ma considerando che ci vollero dodici anni per redigere gli otto volumi, è evidente che l'UCN e la Commissione Episcopale non avevano risorse bastanti a curare anche l'edizione delle guide «previste», che venne affidata, di fatto, alle case editrici. Così facendo ci si espose al pericolo, purtroppo molto reale, di una deriva dal progetto iniziale: senza adeguati strumenti di mediazione, senza sussidi didattici che impostassero l'attività catechistica nella direzione voluta dal DB, i nuovi catechismi potevano essere usati, da parte di catechisti impreparati, come catechismi da spiegare in modo intellettualistico e deduttivo, oppure essere messi da parte perché «astrusi», «difficili da usare», «poco chiari». Le «pagine per la comunità» e le altre indicazioni metodologiche contenute nei testi o pubblicate a parte rischiavano di essere insufficienti a produrre un rinnovamento della catechesi, e di fatto lo furono.

2.3. LA PEDAGOGIA DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA: «TRADITIO-REDDITIO»

Rifacendosi alla dottrina conciliare contenuta nella costituzione *Dei Verbum*, il DB parlava ai nn. 15-16 della «pedagogia di Dio e della Chiesa». I tratti di questa «pedagogia divina» sono i seguenti.
- *Dialogo* e *incontro*: Dio intende creare con l'uomo un rapporto di comunione all'interno del quale donare la salvezza.
- *Gradualità*: questo rapporto si sviluppa nel rispetto della temporalità e storicità dell'uomo, muovendosi verso la sua pienezza nell'incontro con Cristo.
- *Socialità*: l'incontro con Dio avviene sempre attraverso la mediazione della comunità.
- *Simbolismo*: la comunicazione tra Dio e l'uomo si realizza mediante segni, «eventi e parole intimamente connessi»: il segno più grande è l'umanità del Figlio di Dio.
- *Condiscendenza*: le parole e gli eventi con cui si è realizzata la comunicazione di salvezza tra Dio e l'uomo appartengono al tipo di cultura proprio delle diverse situazioni storiche.

La pedagogia divina ispira anche la pedagogia della Chiesa: dialogo, gradualità, mediazione comunitaria, pedagogia dei segni e legge dell'incarnazione sono le modalità attraverso cui avviene l'atto della trasmissione della fede.

A questi aspetti si aggiunge però il tema della «*traditio-redditio*», riscoperto con la pubblicazione dell'*Ordo Initiationis Christianae Adultorum*. Nella dinamica *traditio-redditio* si è individuata una sintesi, un modello operativo capace di riassumere e operazionalizzare in ambito ecclesiale le note caratteristiche della pedagogia divina.
Il catechismo per la vita cristiana consegna al credente la Sacra Scrittura, i segni della fede – tra i quali sono da annoverare i sacramenti –, il Padre Nostro, il comandamento nuovo della carità, la vita della Chiesa con la sua tradizione e la sua liturgia, le formule fondamentali della fede – dottrinali, bibliche, liturgiche, catechistiche – tra le quali hanno un posto particolarmente rilevante il Simbolo apostolico e quello niceno-costantinopolitano.
Queste consegne richiedono da parte di chi le riceve un processo di interiorizzazione e di riespressione verbale ed esistenziale, chiamato appunto *redditio*.
È necessario trovare oggi delle forme di *redditio* che rendano possibile una verifica della avvenuta interiorizzazione da parte di chi ha ricevuto le consegne. Anzi, queste nuove forme di riespressione dovrebbero assumere un significato più ampio della semplice verifica: esse diventerebbero un vero e proprio arricchimento della Chiesa che, in un processo comunicativo circolare, riceve a sua volta i doni da lei trasmessi, ma arricchiti dall'esperienza, dalla originalità dei carismi concessi a ciascuno dallo Spirito per l'utilità comune.

3. LA TERZA FASE DEL PROGETTO: LA VERIFICA DEI CATECHISMI

Negli anni 1983-1985 furono sottoposti a verifica gli otto volumi del Catechismo per la vita cristiana: una verifica piuttosto precipitosa, dato che il catechismo degli adulti e i due catechismi dei ragazzi erano stati appena pubblicati e di certo non c'era stato il tempo di procedere a una seria sperimentazione. Anche da questa operazione emersero comunque delle idee importanti.

3.1. LA VERIFICABILITÀ DEI TESTI E DELLA PASTORALE

Quella della verificabilità dei testi appare come l'idea più nuova e più importante di questa fase. Solo a fatica fu accettata l'idea che la catechesi potesse essere sottomessa a una verifica, chiarendo che non è la Verità quella che viene sottoposta a giudizio: Congregazione del Clero e Congregazione della Dottrina della Fede non avevano colto in un primo momento le intenzioni del progetto, e solo dopo i chiarimenti di mons. Oggioni[10] poterono accettare questa nuova idea.
Che cosa significa verificare un catechismo anziché limitarsi a consegnarlo perché sia imparato? Che cosa comporta il fatto che i pastori, la «Chiesa docente», attendano dai catechisti e dai fedeli, dalla «Chiesa discente», critiche, suggerimenti, correzioni?...
Comporta una specie di «rivoluzione copernicana» nel modo di comunicare all'interno della Chiesa: la verità non viene trasmessa in modo discendente da coloro che sanno a coloro che non sanno, ma tutta la Chiesa ascolta la verità per l'uomo d'oggi e cerca di trasmetterla fedelmente. L'attenzione alla voce dello Spirito viene condivisa, anche se in modo diverso, secondo i carismi e i ministeri che lo stesso Spirito suscita nella comunità cristiana.
In nessun modo perciò il carisma e il mini-

[10] CEI - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA, *Signore da chi andremo? Il Catechismo degli adulti. Presentazione*, p. 10. Il problema di questa terminologia è chiarito in UCN (ed.), *Il nuovo catechismo...*, pp. 381-384. Essa va intesa come proposta di corresponsabilità pastorale, in comunione con la gerarchia, in vista di un autentico rinnovamento della Chiesa in Italia.

stero dei pastori viene annullato: essi continuano a farsi garanti dell'autenticità dell'espressione della fede, della genuinità del contenuto evangelico dei testi. Non però nel modo di chi riceve «dall'alto» e trasmette «verso il basso», ma secondo modalità comunicative di dialogo.
La verifica ha questo significato: gli estensori dei catechismi riconoscono che l'annuncio della fede non si compie senza il contributo e la collaborazione attiva dei destinatari. Tutta la Chiesa, pastori e fedeli, ascolta la Parola e la annuncia, in un processo che conosce diversità di ruoli e di competenze, ma non passività e inerzia.
A questa scelta comunicativa ed ecclesiologica si collega conseguentemente una seconda idea fondamentale della verifica: la corresponsabilità ecclesiale.

3.2. LA CORRESPONSABILITÀ ECCLESIALE

La scelta che inizialmente è stata chiamata «collegialità» venne ripresa in occasione della verifica. Vi era un'analogia tra i due momenti: quello fondativo che precedeva la prima edizione dei catechismi, e quello della verifica che precedeva l'edizione definitiva. Tale analogia era tanto forte che si pensò ad un'occasione di rilancio del progetto catechistico, per farne conoscere le idee qualificanti a chi ancora non le aveva assimilate e farle approfondire a chi già le conosceva. Come era avvenuto per la redazione del DB, si voleva che tutta la Chiesa italiana facesse nuovamente suoi i contenuti e lo spirito del progetto catechistico italiano.
Questo obiettivo però non venne raggiunto perché la preoccupazione per la revisione dei testi fu preponderante rispetto agli altri scopi e anche perché non si ebbe il coraggio, o la forza, di stabilire con chiarezza ciò che doveva essere fatto a livello diocesano per rilanciare il progetto.
La collaborazione corale della Chiesa italiana fu ottenuta soltanto intorno all'obiettivo più circoscritto della verifica dei testi: oltre il 90% delle Diocesi inviò il proprio contributo, mostrando interesse per il progetto e permettendo così di costruire una mappa della situazione catechistica.
L'importanza di questo risultato non va disconosciuta, ma è evidente l'insufficienza di tale acquisizione per poter dire che la verifica ha realizzato in Italia una prassi ecclesiologica comunionale: da un lato si desiderava rilanciare tutto il progetto, e dall'altro ci si limitò a raccogliere dei suggerimenti e delle critiche sui catechismi; da una parte ci si interrogava sul superamento o meno dell'intellettualismo nella catechesi, e dall'altra si fece solo la verifica dei testi.
Tuttavia i limiti messi in luce finora non possono essere addebitati soltanto a coloro che della verifica erano statutariamente i responsabili, e cioè i Vescovi. I dati raccolti in questa e in altre occasioni evidenziano il fatto che la preparazione degli operatori pastorali, sacerdoti e laici, era inadeguata al compito di gestire una catechesi diversa da quella tradizionale. Tale impreparazione va intesa come ignoranza non tanto delle tecniche didattiche o dei contenuti teologici, quanto piuttosto delle proprie responsabilità nell'attuare le scelte del progetto catechistico. Il traguardo della corresponsabilità, della collegialità, della ministerialità diffusa non è stato raggiunto perché è mancata nei soggetti interessati la necessaria autonomia, la capacità di gestire la parte di dialogo che competeva loro. Essi apparivano ancora convinti di dover essere i ripetitori dei contenuti dei catechismi, gli aiutanti di una gerarchia alla quale delegavano la responsabilità delle scelte.
Si tratta insomma di un problema di formazione che va al di là delle nozioni dottrinali o delle tecniche di insegnamento: per giungere ad una vera corresponsabilità ecclesiale, la formazione dei catechisti avrebbe dovuto toccare la loro consapevolezza ministeriale.

3.3. LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI

Il problema della formazione dei catechisti fu ampiamente dibattuto in molte sedi durante gli anni della verifica, eppure, secondo le attendibili osservazioni dell'équipe dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana in Roma, risalenti all'inizio del 1982, la formazione data nelle numerose scuole per catechisti parrocchiali risentiva spesso dell'improvvisazione. Tra i responsabili non mancavano incertezze circa le linee fondamentali di una formazione di base per tutti i catechisti, e spesso la formazione era unilateralmente teologica, con notevoli mancanze nell'ambito della formazione personale del catechista e nel settore pedagogico-metodologico. La pubblicazione del documento *La formazione dei catechisti*[11] contribuì a una più ordinata programmazione delle scuole ma non portò ad una assunzione della corresponsabilità ecclesiale da parte dei catechisti. Quali i motivi?

Nel documento sulla formazione dei catechisti si delinea un tipo di scuola concernente soprattutto il sapere, le conoscenze necessarie a questo ministero, divise nelle tre aree: teologica, antropologica e pedagogica; l'insegnamento del saper fare del catechista viene suggerito sbrigativamente con indicazioni piuttosto scarse e generiche; ma è «l'essere» del catechista il vero problema. Il documento fornisce un materiale abbondante per ciò che riguarda l'identità del catechista, ma non stabilisce attraverso quali vie i catechisti possano far propria l'identità delineata per loro nei numeri 12-16. Alla grandezza dell'ideale prospettato non corrisponde una reale attivazione di strumenti che aiutino a raggiungerlo. Le radici delle difficoltà sono dunque da ricercare in una certa discrepanza tra la riflessione sulla formazione dei catechisti e le concrete indicazioni date alle Diocesi per realizzare tale formazione: il messaggio implicito che da queste indicazioni giunge ai responsabili della formazione dei catechisti è tutto sbilanciato sul sapere, e trascura in modo evidente l'essere e il saper fare del catechista.

3.4. UNA CATECHESI MISSIONARIA DEGLI ADULTI

Quanto si è venuto dicendo per i catechisti vale anche, *mutatis mutandis*, per i destinatari della catechesi e per l'azione catechistica. Se i catechisti non giunsero ad una consapevolezza ministeriale del loro compito, se non diventarono soggetti pienamente adulti nella corresponsabilità ecclesiale, si può facilmente intuire che anche i loro destinatari non raggiunsero tali obiettivi, e che gli appelli risuonati al Convegno ecclesiale di Loreto per una catechesi missionaria degli adulti non trovarono corrispondenza in una prassi catechistica ancora prevalentemente rivolta alla fanciullezza e alla preparazione sacramentale.

Tuttavia l'opzione della catechesi evangelizzatrice, ereditata dalle scelte pastorali degli anni '70, stava evolvendo nel tema della Nuova Evangelizzazione, mentre la scelta della catechesi degli adulti riceverà la sua «consacrazione» nei due convegni nazionali dei catechisti, celebrati nel 1988 e nel 1992.

Questi due temi così strettamente legati ebbero in seguito una notevole evoluzione: per ora è sufficiente tener presente che furono richiamati insistentemente nel periodo della verifica, e sono da considerare come punti di riferimento importanti in questa operazione.

[11] COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana. Orientamenti pastorali*, ECEI/3, pp. 480-523.

3.5. ISTANZA PEDAGOGICA E ISTANZA VERITATIVA

Da ultimo, alcune considerazioni sulla cosiddetta «istanza veritativa», di cui si parlò molto negli anni della verifica.
Si potrebbe dire in breve che continuano a vivere in Italia due anime del progetto: pedagogica e veritativa, le quali solo nella reciproca comprensione e compenetrazione possono dare frutti positivi. Diversamente l'istanza veritativa diventa antipedagogica e continua a perpetuare la separazione tra fede e vita, a propugnare un ritorno al passato, alla catechesi mnemonica e intellettualista; mentre l'istanza pedagogica, se assolutizzata, diviene induttivismo, antropocentrismo esasperato.
La fase iniziale del progetto, quella della redazione del DB, insisteva maggiormente sulla istanza pedagogica opponendo, in modo puramente didattico, catechismo della dottrina cristiana a catechismo per la vita cristiana. La pubblicazione di *Catechesi Tradendae* e lo stesso sviluppo interno del progetto resero necessaria una chiarificazione di quella opposizione, e un suo evolversi verso l'integrazione tra istanza dottrinale e istanza pedagogica della catechesi.
Durante la verifica non si era ancora giunti ad una serena composizione delle due istanze. Si possono anzi registrare molti interventi di questo periodo in cui ogni richiamo alle idee fondanti del progetto viene accompagnato da precisazioni tese a chiarire che le attenzioni pedagogiche e metodologiche non intendono minimamente intaccare la necessità di un annuncio integrale della dottrina. Viceversa i richiami alla necessità di una presentazione integrale della dottrina spesso protestano di non volersi in alcun modo contrapporre alle necessarie attenzioni metodologiche proprie della catechesi.
Gli interventi ufficiali tentavano di proporre una posizione equilibrata, che tenesse conto di entrambi gli estremi. La prassi però sembrava piuttosto sbilanciata sul versante della istanza veritativa, stante il fatto che la verifica fu soprattutto verifica dei testi in ordine alla loro revisione.
Ciò non significa necessariamente un'involuzione del progetto o uno stravolgimento del suo significato, ma semplicemente uno sbilanciamento, forse inevitabile dal momento che molti operatori dimostrarono di non aver compreso a fondo le scelte qualificanti del progetto. Tale sbilanciamento non giunse però a cancellare il cammino percorso, e complessivamente ebbe persino una sua utilità nella preparazione della fase successiva del progetto: la revisione dei catechismi.

4. L'ULTIMA FASE DEL PROGETTO: LA PUBBLICAZIONE DEI CATECHISMI DEFINITIVI

Con un Seminario di studi a Roma, paragonabile per importanza a quelli che tra il 1967 e il 1970 prepararono l'edizione del DB, iniziò nel 1987 la fase della revisione, o ristesura, dei catechismi. I primi ad essere pubblicati furono i quattro volumi del Catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi nel 1991, mentre l'ultimo è stato il secondo volume del catechismo dei giovani (1997).
L'aspetto più interessante di quest'ultima fase, però, sembra essere dato da nuove esperienze, mediate da nuovi sussidi diversi dai catechismi: si tratta di percorsi già contenuti *in nuce* nel DB, ma che si sono sviluppati più lentamente e non sempre a partire da iniziative «ufficiali». Le loro potenzialità di sviluppo probabilmente risiedono proprio nel fatto di essere iniziative partite «dalla base», che hanno trovato in un secondo tempo accoglienza e sostegno da parte dell'UCN. Il loro cammino dipende quindi soprattutto dalle loro risorse e dalla loro pro-

pria vitalità, più che da stimoli esterni o iniziative ufficiali.

4.1. LA BIBBIA NELLA VITA DELLA CHIESA

Tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 nasce presso l'UCN il «Settore Apostolato Biblico». Innumerevoli erano le iniziative già esistenti a livello di base, emerse nella loro grande ricchezza durante il primo Convegno Nazionale di Apostolato Biblico del novembre 1990 a Roma: vere e proprie scuole teologiche oppure catechistiche, gruppi di ascolto e riflessione sulla Parola di Dio, gruppi di preghiera, ecc.
Dopo il Concilio Vaticano II, che nella costituzione *Dei Verbum* al n. 25 aveva esortato tutti i fedeli a conoscere le Sacre Scritture, si erano sviluppate a poco a poco attività volte alla diffusione e alla conoscenza della Bibbia, oltre alla sempre più abbondante produzione editoriale, segno di un diffuso interesse su questo tema. Tra le iniziative che avevano acquisito una certa risonanza si possono ricordare quelle legate ad alcuni monasteri e centri di spiritualità, nonché gli inviti e gli esempi provenienti dai Vescovi, e da figure dotate di grande autorevolezza, mediante iniziative come le «Scuole della Parola», la *Lectio Divina*, gli Esercizi Spirituali.
Anche il rinnovamento catechistico in Italia ha certamente influito sul cambiamento mediante l'edizione dei catechismi CEI che non contengono più, a differenza dei loro predecessori, una dottrina teologica distinta dalla «Storia Sacra», ma si presentano ricchi di contenuti biblici.
Si potrebbe dire che, a fronte di un faticoso e lento cambiamento della catechesi mediata dai catechismi nazionali, cambiamento tutt'altro che compiuto, consolidato e compreso, le iniziative bibliche si diffondono con grande vitalità: un numero sempre più grande di persone chiede di conoscere la Bibbia e la usa per la preghiera, la meditazione e la catechesi.
La CEI, insieme all'UCN, ha pubblicato per questi motivi alcuni documenti e sussidi destinati a sostenere l'apostolato biblico e la dimensione biblica della catechesi degli adulti.[12]

4.2. LA CATECHESI FAMILIARE

Tra le esperienze di catechesi per adulti recensite dall'UCN in vista del secondo Convegno nazionale dei catechisti del 1992, occupa un posto di rilievo la catechesi rivolta alle famiglie, soprattutto in vista della celebrazione dei sacramenti dei figli: Battesimo, Confessione, Messa di Prima Comunione, Cresima.[13] Anche gli itinerari di fede dei fidanzati in preparazione al Matrimonio sono quasi sempre presenti nell'attività catechistica delle parrocchie, mentre sono meno frequenti gli itinerari «mistagogici» per giovani coppie.
Queste forme di catechesi agli adulti, benché spesso lacunose, estemporanee e troppo legate alla «sacramentalizzazione», sono cresciute spontaneamente, e solo in un secondo tempo se ne è sancita la necessità nel *Direttorio di pastorale familiare*[14] della CEI.
Sembra evidente che l'intuito dei parroci ha riconosciuto in queste forme di catechesi un ambito di impegno privilegiato, che merita di essere sostenuto e illuminato.

[12] CEI - UCN, *Incontro alla Bibbia. Breve introduzione alla Sacra Scrittura per il cammino catechistico degli adulti*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1996.
[13] Cf UCN - Soravito Lucio, *Esperienze di catechesi degli adulti in Italia oggi*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1990, pp. 35-46.
[14] CEI, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia. Annunciare, celebrare, servire il «Vangelo della famiglia»*, Fondazione di religione «Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena», Roma 1993.

4.3. L'AREA «CATECHESI E HANDICAP»

Già durante il primo Convegno nazionale dei catechisti nel 1988 aveva trovato spazio una testimonianza sulla catechesi alle persone disabili:[15] era il primo segno ufficiale di una sensibilità che andava crescendo e che avrebbe trovato sbocco nell'istituzione del Gruppo nazionale di coordinamento.
L'*humus* dal quale prese l'avvio questo settore era costituito soprattutto da Enti e Centri specializzati nell'aiuto ai disabili, presso i quali veniva realizzata una catechesi per i loro assistiti, mentre un primo sondaggio realizzato presso gli Uffici catechistici diocesani mise in evidenza una scarsa attenzione di questi ultimi nei confronti di tale settore. In seguito la situazione andò migliorando, probabilmente perché molti di coloro che lavoravano a contatto con i portatori di handicap decisero di realizzare una catechesi appropriata, mentre coloro che lavoravano nell'ambito della catechesi difficilmente avevano energie sufficienti ad «aprire un nuovo fronte».
Anche questo è un esempio di un settore catechistico nato «dalla base» e poi opportunamente valorizzato dall'UCN e dagli UCD. La catechesi ai disabili non sempre è catechesi a persone adulte, ma dovrebbe essere vista come segno distintivo di una comunità cristiana adulta, secondo il titolo di un Seminario di studio del 1993: «La persona disabile, soggetto attivo di evangelizzazione e fermento di cambiamento ecclesiale: la comunità cristiana adulta riscopre il dono fragile della persona disabile». È proprio di chi è veramente adulto possedere la capacità di prendersi cura della vita più debole.

4.4. IL CATECUMENATO, O «INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI»

Anche per ciò che concerne il catecumenato si può dire che i cambiamenti siano stati dettati dalle esigenze emerse dalla realtà pastorale di base. Si è visto che nel 1973 il termine «catecumenato» veniva usato come sinonimo di «catechesi permanente» senza pericolo, o quasi, di creare equivoci.[16]
Con il passare del tempo invece è aumentato anche in Italia il numero di adulti che chiedono di ricevere il Battesimo e si è imposta quindi la necessità di una catechesi preparatoria. Il nome più adatto per questa catechesi e il modello al quale orientarla non poteva non essere l'antico catecumenato.
Attualmente è ancora piuttosto esiguo il numero di coloro che ricevono il Battesimo da adulti, ma certamente è destinato a crescere, influendo sulle attenzioni e iniziative pastorali e catechistiche che le diocesi e le parrocchie dovranno attuare. È probabile che, una volta attuati gli itinerari catechistici di iniziazione degli adulti, essi andranno a incidere anche sugli itinerari di re-iniziazione di coloro che sono già stati battezzati.
Nei catechismi CEI, la «iniziazione cristiana» è per antonomasia quella dei bambini, dei fanciulli e dei ragazzi, ma presto si dovrà provvedere con strumenti adeguati anche all'itinerario di iniziazione degli adulti alla vita sacramentale e alle altre dimensioni della vita cristiana. Per ora è stata pubblicata a Nota pastorale del Consiglio Permanente della CEI *L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*.

5. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE

Le conclusioni che possono essere tratte a questo punto sono necessariamente provvi-

[15] PANCALDO DIEGO, *Dal continente handicap una nuova luce*, in *Catechisti di qualità*, 1° Convegno Nazionale dei Catechisti, Roma 23-25 aprile 1988, pp. 53-56.
[16] Cf CEI, *Evangelizzazione e Sacramenti*, nn. 82-85.

sorie e semplicemente abbozzate; ma gli elementi positivi di un possibile bilancio non mancano.

5.1. LA PARTECIPAZIONE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Nel 1966 tutto era cominciato con la richiesta della Sacra Congregazione del Concilio, rivolta alla CEI, di scrivere un catechismo che prendesse il posto di quello di San Pio X. Il catechismo ora c'è, e si deve riconoscere che i volumi del «Catechismo per la vita cristiana» sono piuttosto buoni: il primo di essi, il DB, è addirittura eccellente.
Fin dall'inizio fu chiaro che non si doveva solo provvedere a sostituire un testo, ma che la situazione religiosa italiana, in via di rapido mutamento, richiedeva un cambio di tutta la catechesi: questa intuizione può essere definita profetica per la tempestività con cui seppe leggere i «segni dei tempi» e per le energie che seppe coinvolgere nell'opera di rinnovamento. Il «cambio» della catechesi in Italia fu precorritore del cambio della pastorale, almeno nelle intenzioni dei promotori, e ne fu il primo strumento.
Il soggetto di questi cambiamenti innovativi non fu qualche profeta isolato, ma l'Episcopato italiano, almeno nei suoi membri più illuminati che ebbero anche il merito di catalizzare intorno al Progetto il consenso dei loro confratelli. Con più di dieci anni di anticipo rispetto alla Nuova Evangelizzazione promossa da Giovanni Paolo II, i Vescovi italiani compivano una lucida e preveggente lettura della situazione italiana e optavano per la scelta pastorale dell'evangelizzazione. Il fatto che l'Episcopato, «l'istituzione», si sia proposto come propositore di rinnovamento riveste una grande importanza nel successivo coinvolgimento di tutta la Chiesa italiana.
Tale coinvolgimento fu voluto fin dall'inizio del Progetto, e la partecipazione corale della Chiesa italiana alla stesura del DB rappresenta una scelta ecclesiologica di continuità tra i contenuti espressi nei nuovi documenti catechistici e i processi partecipativi effettivamente realizzati.
La partecipazione della comunità ecclesiale alla stesura dei testi del Catechismo per la vita cristiana continuò con la sperimentazione dei catechismi «per la consultazione e la sperimentazione», dalla quale poi si sarebbero ricavate le indicazioni per redigere quelli definitivi. Questa forse è l'idea più innovativa di tutto il Progetto: l'autorevolezza non coincide con l'irreformabilità; la magisterialità non significa separatezza; l'esperienza ecclesiale torna ad essere il luogo dell'espressione della fede.[17] Forse si trattava di un'idea troppo innovativa perché potesse essere compresa subito da tutti; e infatti iniziano a questo punto anche le voci critiche del bilancio.

5.2. LIMITI NELL'ATTUAZIONE

La scelta di una catechesi rivolta all'acquisizione di una mentalità di fede, all'iniziazione alla vita ecclesiale, all'integrazione tra fede e vita, fu accolta dai più con grande entusiasmo, ma con una non altrettanto grande capacità di attuazione: ampie ricerche successive, condotte periodicamente su tutto il territorio nazionale, mostrano che la maggior parte dei catechisti non riuscì a tradurre in scelte catechistiche appropriate le intuizioni del DB, e che il modello scolastico di catechesi resta quello prevalente.
La capacità organizzativa del precedente modello catechistico, con le sue Confraternite della Dottrina Cristiana, con le sue gare di catechismo, con la sua collaudata didattica, è ben lungi dall'essere raggiunta dalle attuali iniziative a sostegno della catechesi per la vita cristiana. I corsi per i catechisti a

[17] Cf BETORI GIUSEPPE, *Catechismi: magistero sinodale*, in «Il Regno», 40 (1995) 18, pp. 572-574.

livello zonale o vicariale sono pochi, brevi, appaiono improntati a scarsa sistematicità e i gruppi parrocchiali dei catechisti non sembrano in grado di supplire a questa carenza. Mancano i formatori dei catechisti, perché i sacerdoti in primo luogo non possiedono quella formazione pedagogica che li metta in grado di attuare una corretta programmazione catechistica e di insegnare ad altri a fare lo stesso.

Non che i progressi siano mancati in questi anni, ma sono stati pochi e piuttosto lenti. La catechesi per antonomasia continua ad essere la catechesi ai fanciulli, e la scelta preferenziale della catechesi per gli adulti è ben lontana dal trovare la propria affermazione. Anche la catechesi per l'età giovanile, raccordo obbligato tra la catechesi all'infanzia e quella agli adulti, al momento attuale vive di iniziative sporadiche rivolte a pochi.

Una grande occasione di rilancio del Progetto catechistico italiano poteva essere la «verifica»: se fosse stata condotta nei tempi e nelle modalità previste inizialmente, avrebbe forse potuto incentivare e realizzare il cambio di mentalità richiesto per la nuova catechesi. Purtroppo, l'accelerazione dei tempi tecnici – dovuta a motivi estranei al Progetto – e le modalità con cui venne condotta – centrando l'attenzione solo sulla verifica dei testi – fecero sfumare una possibilità forse irripetibile di incidere sulla mentalità dei catechisti nelle Chiese locali.

5.3. NUOVI PASSI NEL CAMMINO DELLA CATECHESI

Ormai si è conclusa la ristesura dei catechismi: trascorsa questa urgenza di provvedere alla loro riedizione, sarebbe utile tornare con calma sui propri passi per rilanciare una seria riflessione catechetica su questi e su altri nodi ancora da sciogliere.

■ Quel cambio di mentalità che i catechisti non sono riusciti a fare studiando il DB, forse potranno compierlo se i sussidi didattici di cui si servono per preparare gli incontri di catechesi li guideranno passo dopo passo all'attuazione di una catechesi meno intellettualista e più legata all'interezza della vita ecclesiale.

Questa polarità «dottrina-iniziazione», o se si vuole «istanza veritativa-istanza pedagogica», ha costituito finora una dialettica sempre viva durante tutto lo svolgersi del progetto catechistico italiano. Il deciso cambiamento di rotta, impresso inizialmente alla catechesi dall'impostazione del DB, aveva forse condotto qualche catechista a dimenticare il valore dell'integrità del messaggio, su cui pure il DB insisteva. I detrattori del Progetto apparvero particolarmente preoccupati di questa supposta dimenticanza, mentre i sostenitori del Progetto temettero che l'insistenza sull'integrità dei contenuti mirasse al ritorno della catechesi preconciliare. Tra integrità/sistematicità dei contenuti e progressività pedagogica, tra ortodossia dottrinale e creatività catechistica, si è instaurato nelle varie fasi del Progetto un certo pendolarismo, che forse ora si avvia a trovare il suo equilibrio.

■ Nel frattempo, pur non essendosi esaurita la spinta impressa dall'Episcopato italiano al rinnovamento catechistico, si sono aperti nuovi ambiti per iniziativa di altri soggetti ecclesiali, e l'UCN ha intelligentemente assecondato queste nuove tendenze emergenti.

• L'attenzione alla Bibbia di cui la nuova catechesi si era fatta promotrice si sviluppa ora nell'Apostolato Biblico, che non riassume in sé tutta la catechesi, ma che può ulteriormente arricchire un processo di conoscenza della Sacra Scrittura auspicato dalla *Dei Verbum* e realizzato dal «Catechismo per la vita cristiana».

• Il sorgere di veri e propri catecumenati nelle grandi città si tradurrà auspicabilmente in un arricchimento per la catechesi dell'iniziazione cristiana dei cristiani già battezzati.

• L'attenzione della catechesi al mondo dell'handicap opera una più intensa collaborazione tra catechesi e dimensione caritativa. A quando una simile interazione tra catechesi e liturgia?

■ Avvenimenti come il grande Giubileo del 2000 e – su un piano più specificamente catechistico – la prossima riedizione del *Direttorio Catechistico Generale*, con ogni probabilità incideranno sulla catechesi, così come inciderà sulla catechesi italiana il procedere della storia: l'afflusso di numerosi immigrati provenienti da altri Paesi impone un confronto con le altre grandi religioni; il diffondersi delle sette e di offerte di «salvezza» non religiosa, così come – su un altro piano – la forte presenza di una cultura laicista, impongono di riflettere e trovare risposte.
Si intravvedono per il futuro difficoltà e possibilità nuove, compiti da portare a termine e nuove sfide a cui rispondere. La base di partenza non potrà non essere la conoscenza approfondita del Progetto che sta alla radice dei cambiamenti della catechesi in Italia.

EDITRICE ELLE DI CI: NOVITÀ

AUTORI VARI

ALLA SCUOLA DI GESÙ

Itinerario di preghiera per animatori

A cura del CENTRO SALESIANO PASTORALE GIOVANILE DEL PIEMONTE e VALLE D'AOSTA

Pagine 272, Lire 15.000, Codice 00845-7.

Gli animatori che negli oratori, nei centri parrocchiali, nelle varie associazioni affiancano i ragazzi per far vivere loro un'esperienza arricchente ed entusiasmante, si preparano con molti incontri: imparano a dirigere le attività e i giochi, a conoscere la psicologia dei ragazzi, a «tenere su di giri» il gruppo. Ma anche gli animatori hanno bisogno di rifornimento spirituale per non rischiare di «girare a vuoto». Queste pagine offrono a tutti gli animatori la possibilità di «fare il pieno» in compagnia di Gesù e crescere, alla sua scuola, nell'arte di educare e amare la vita secondo il cuore di Dio. Il volume presenta 86 monumenti di preghiera e riflessione seguendo i quattro Vangeli. Per ogni incontro è offerta una «scheda».

AUTORI VARI

ATTI DEL CONVEGNO SU MICHELE PELLEGRINO

A dieci anni dalla sua morte

Collana «Archivio Teologico Torinese», Pagine 136, Lire 25.000, Codice 00887-2.

Il volume è stato curato dalla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, Sezione Parallela di Torino, e raccoglie le relazioni, le comunicazioni e le testimonianze tenute al convegno di Torino (8 febbraio 1997) per ricordare la figura carismatica del cardinal Pellegrino, arcivescovo di Torino dal 1965 al 1977. CONTENUTO: Introduzione *(Giuseppe Ghiberti)*; L'impegno scientifico di Michele Pellegrino *(Paolo Siniscalco)*; Pellegrino e la Facoltà di Lettere *(Franco Bolgiani)*; L'attività pastorale del cardinal Michele Pellegrino, arcivescovo di Torino *(Giuseppe Tuninetti)*; Le fonti della spiritualità di Michele Pellegrino *(Maria Grazia Mara)*; Pellegrino vescovo *(Mons. Livio Maritano)*; Padre Pellegrino e la classe operaia *(Carlo Carlevaris)*; Padre Pellegrino e il mondo *(Edo Gorzegno)*; La carità per il fratello debole *(Ernesto Olivero)*; Sacerdoti: «figli e amici» *(Piergiacomo Candellone)*; Saluto conclusivo *(Card. Giovanni Saldarini)*.

PASCAL THOMAS

CREDERE DA CRISTIANI

Collana «Ri-cominciare a credere» 4, Pagine 144, Lire 12.000, Codice 00732-9.

Il volume esamina la vicenda storica di Gesù per delineare il dinamismo profondo che l'ha sorretta e orientata, e cogliere così quale debba essere l'orientamento di vita dei credenti. Dall'*Indice*: 1. Gesù fra conflitti e malintesi; 2. La morte e la risurrezione di Gesù; 3. Chi è Gesù; 4. Il popolo di Dio: la Chiesa; 5. I sacramenti della fede.

Gli animatori dei gruppi di catechisti

Esigenza e compiti

GIUSEPPE MORANTE

PREMESSA

■ La pastorale catechistica italiana potrà uscire da una certa attuale situazione stagnante, ricevendone un ulteriore sviluppo, se tutti i responsabili, ciascuno secondo i propri ministeri e carismi, daranno il proprio contributo specifico.
Una tipica figura di catechista che appare presente in alcune comunità parrocchiali ma non sembra abbia ancora un ruolo ben orientato, è quella di «Animatore del gruppo dei catechisti».
Da una recente indagine risulta che il 13% dei catechisti parrocchiali afferma di essere impegnato nell'animazione dei gruppi di catechisti della propria parrocchia. Però solo l'8% di essi afferma di essersi preparato a questo ministero, frequentando un «corso per animatori». L'indagine non precisa che tipo di formazione comporti questa preparazione. Ma da tutto l'insieme sembra che la figura dell'animatore di catechesi non riesca a decollare nelle nostre comunità, perché non appare chiara a molti pastori l'«identità di questo catechista», e non se ne vede la necessità del «ruolo ecclesiale».

■ Eppure esiste una letteratura magisteriale che ne rivela la necessità, scoprendo accanto al sacerdote la necessaria figura di un animatore laico di catechesi, quanto più numerosi sono i catechisti di una parrocchia, e quanto più forte è il loro avvicendamento. L'animatore deve essere un catechista che ha una esperienza più lunga degli altri, ha maturato una maggiore competenza in ordine ai contenuti e alla metodologia e gode della fiducia degli altri catechisti ed operatori pastorali della comunità.
Grazie a questi requisiti, egli è chiamato a promuovere una serie di atteggiamenti pastorali, favorendo l'affiatamento e la collaborazione tra i catechisti della comunità, sostenendo e incoraggiando gli incerti nelle loro difficoltà, aiutando i catechisti a preparare gli incontri per i destinatari della catechesi della stessa età, distribuendo e coordinando il lavoro di tutti i componenti del gruppo dei catechisti, tenendo il collegamento con gli altri gruppi della zona pastorale e con il Centro Catechistico Diocesano, guidando i catechisti allievi nel loro tirocinio pratico.

■ È una esigenza evidenziata perciò dalla prassi pastorale attuale con i suoi dinamismi comunitari e i suoi diversi soggetti, dalla stessa parrocchia che si va configurando sempre più come comunione di persone e come comunità formata da tante piccole comunità in comunione reciproca, da una sensibilità nuova e da un servizio più adeguato di comunione anche in riferimento a tutta l'attività evangelizzatrice e catechistica.
A questo scopo conviene suscitare e preparare vocazioni per un ministero specifico di comunione, di animazione e di coordinamento responsabile in campo catechistico. Si tratta di preparare dei catechisti che, in una

comunità, possano diventare «le guide ed il sostegno dei catechisti di base» e «programmatori di catechesi».

■ Se queste sono le premesse che ne giustificano l'esistenza, è necessario ora approfondire le motivazioni che portano alla formazione di questi «animatori», identificando le esigenze pastorali a cui rispondere e descrivendo le caratteristiche del loro «ruolo» comunitario.

1. PERCHÉ CI VOGLIONO «ANIMATORI DEI GRUPPI DI CATECHISTI»

■ Se in ogni parrocchia esiste e si consolida il gruppo dei catechisti (cf «Catechesi», 1997/3, pp. 16-21), si fa sempre più necessaria l'esigenza di formare in modo specifico dei catechisti animatori che si facciano carico della guida e dell'assistenza di tale gruppo. In alcune diocesi questa esperienza formativa è ben avviata, in altre non è ancora decollata. Eppure il documento CEI *Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti* (1991), a conclusione degli itinerari formativi descrive proprio un «Itinerario per animatori di gruppi di catechisti» da ipotizzare e sperimentare nelle comunità.
Tale itinerario «intende rispondere a una esigenza emersa, con sempre maggiore evidenza, nelle nostre comunità, di formare, all'interno della pluralità delle figure di catechisti, persone capaci di accompagnare altri catechisti, singolarmente e in gruppo, nel loro servizio ecclesiale».

■ Sono esigenze che fanno appello a nuovi impegni pastorali (gli animatori di catechesi appunto) affidati alla responsabilità di laici maturi e, probabilmente, a una nuova e più avvertita ministerialità richiesta dalle tante esigenze della pastorale catechistica della comunità parrocchiale.

Individuiamo e descriviamo alcune di queste esigenze.

1. Il movimento dei catechisti ha raggiunto un certo sviluppo assestandosi su alcune posizioni che spesso rimangono statiche, col rischio di un esaurimento. Ha bisogno perciò di un intervento dinamizzante. Non può essere lasciato ad uno spontaneismo naturalistico, ma va guidato ed orientato. Tra le iniziative funzionali a questo scopo si può pensare alla formazione di persone capaci di accompagnare altri catechisti, specie i più giovani, e di favorirne una crescita, rivitalizzando le loro energie ministeriali.

2. Il gruppo dei catechisti parrocchiali ha bisogno di continui stimoli formativi se non vuole esaurirsi in un ripetitivo «fare». Sorge cioè la necessità di educare i catechisti alla vita comunitaria, di fare con essi un'esperienza di gruppo aperto secondo la dinamica del servizio, di valorizzare e coordinare il lavoro di ciascuno, di accompagnare e aiutare i catechisti più giovani e gli allievi catechisti, di guidare i piccoli gruppi di settore, di animare l'incontro di gruppo dei catechisti. Chi può rispondere a queste esigenze se non un animatore ben preparato?

3. Oggi sembra necessario promuovere una rinnovata mentalità catechistica che porti alla corresponsabilità educativa, alla comprensione delle scelte fondamentali del progetto catechistico, ad una più adeguata e ricca utilizzazione dei nuovi Catechismi. Favorire una rinnovata mentalità catechistica significa, ai vari livelli, suscitare sensibilità e corresponsabilità da parte delle famiglie, suscitare nuove vocazioni catechistiche, sensibilizzare tutta la comunità al compito catechistico, come a una dimensione fra le più importanti della missione della Chiesa. A chi spetta questo compito? Chi concretamente lo svolge nelle attuali condizioni pastorali?

4. La pastorale catechistica richiede una spe-

cifica animazione ed un ampliamento del servizio catechistico nella comunità. Si avverte l'urgenza di promuovere e di sviluppare una catechesi per giovani e adulti, superando un certo infantilismo catechistico persistente; c'è bisogno di coinvolgere e di rendere maggiormente protagonista la famiglia; è necessario predisporre e offrire proposte catechistiche diversificate per le varie esigenze. Si tratta di progettare nuove vie o iniziative di evangelizzazione e di catechesi, in riferimento alla molteplicità di situazioni oggi esistenti. Chi si carica oggi, nelle comunità parrocchiali, di compiti simili?

5. È evidente a prima vista, guardando la vita di molte parrocchie, una situazione di frammentazione pastorale senza un collegamento stabile tra persone all'interno della comunità. La vastità e la molteplicità dell'impegno di evangelizzazione richiede sempre maggiormente un ministero che sappia suscitare, curare e mantenere costanti rapporti di dialogo tra le persone impegnate in campo catechistico e pastorale. Ci vogliono persone competenti che sappiano coordinare le diverse attività catechistiche e le diverse forme di catechesi dentro il settore catechistico, anche per quanto riguarda l'aspetto organizzativo e il suo funzionamento pratico. Può essere tralasciato o abbandonato ad uno spontaneismo inefficace?

6. Insieme alla frammentazione pastorale, spesso le nostre comunità soffrono del male del settorialismo o di chiusi steccati; c'è perciò urgenza di una maggiore organicità di progetti pastorali, in un momento in cui l'ampiezza del compito missionario dei cristiani richiede di promuovere organicamente attività di servizio nell'evangelizzazione, nella catechesi e in riferimento alla formazione dei catechisti. Chi sa veramente promuovere, come si richiede in tempi di nuova evangelizzazione, la centralità del momento catechistico nella pastorale parrocchiale, zonale e diocesana?

2. ALCUNI COMPITI DELL'ANIMAZIONE

Il riflettere sulle esigenze precedentemente evidenziate permetterà alle comunità parrocchiali di prendere coscienza di questa urgenza e di sentirsi chiamate ad esprimere una concreta ministerialità in proposito. Si tratta di motivazioni interpellanti perché i credenti si sentano personalmente spinti a scoprire la responsabilità di una vocazione e di un servizio specifico in seno alla comunità cristiana, che rimarrebbe sterile senza nuovi stimoli pastorali.
Se si avvertono le motivazioni di un simile ministero, sarà più facile individuarne insieme i tratti caratteristici ed i compiti specifici che in qualche modo sono stati indicati in linea di principio dai documenti del magistero italiano.
Il documento CEI *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana* (1984) precisa una competenza biblica, teologica, pastorale e metodologica approfondita, per le specializzazioni dei diversi settori della pastorale catechistica: preparazione dei giovani al matrimonio, catechesi del mondo del lavoro, catechesi dei disabili, guida del gruppo dei catechisti, azione missionaria della parrocchia.
Il documento CEI *Orientamenti e itinerari per la formazione dei catechisti* (1991) afferma che è «importante individuare nelle nostre comunità persone disponibili all'animazione e al coordinamento dei catechisti, in modo che venga favorita la loro formazione permanente e il loro inserimento più organico nella pastorale globale».
Sembra allora che questi animatori dovrebbero farsi carico di alcuni compiti urgenti richiesti dalle condizioni socio-pastorale che interpellano in modo specifico la catechesi. Proviamo ad evidenziarli.

2.1. LA MEDIAZIONE CULTURALE

Un compito primario oggi è quello di una mediazione culturale, tanto più importante in quanto più esigita dal momento storico e in quanto più scarsamente interpretata dai catechisti. La mediazione culturale richiede di iscrivere il messaggio cristiano nell'esistenza dei battezzati, in modo che la illumini e insieme ne assuma concretamente il significato. Si tratta cioè, da una parte, di leggere e interpretare la cultura alla luce della fede e, dall'altra, di dire la fede con le parole dell'uomo d'oggi. I nuovi Catechismi sono in questa direzione; ma i catechisti non ne conoscono bene la struttura e non li usano nella maniera più adeguata.
Attraverso questa mediazione (e chi li aiuti a farla), i catechisti impareranno a mettere il messaggio in relazione ai bisogni e alle esigenze dei soggetti, ai loro interrogativi esistenziali e categorie mentali, alle loro idee e alle credenze religiose precedenti, al loro linguaggio abituale, a quanto vivono nel proprio ambiente e a quanto ad esso sono chiamati a dare come cristiani.
La mediazione culturale, mentre, da una parte, guida a non confondere la fede con la cultura, dall'altra si fa proposta culturale in quanto, essendo il cristianesimo un messaggio di salvezza, porta a una nuova visione della vita in cui la Parola della salvezza costituisce l'evento fondamentale, e ad una nuova visione antropologica che considera l'uomo soprattutto come figlio di Dio e soggetto di salvezza. In una parola c'è bisogno di chi aiuti i catechisti a fare in modo che la loro catechesi ricerchi in ogni cultura l'espressione dei valori cristiani in termini meno ripetitivi e più originali.

2.2. LA PROGETTUALITÀ PASTORALE E CATECHISTICA

In un mondo in cui una certa caduta di speranza e di futuro porta gli uomini a vivere alla giornata e in modo frammentario le proprie esperienze, si avverte l'esigenza di un contributo per una nuova progettualità operativa e concreta, al di là dell'attenzione ai singoli episodi. Appare urgente allora educare i catechisti alla *progettualità pastorale* e alla *programmazione catechistica parrocchiale,* per rompere la spirale soggettiva, ed aprire la vita a uno sbocco salvifico, liberandola dai legami del presente.
Una comunità cristiana deve lasciarsi interrogare da questa esigenza che richiede pazienza di dialogo e di mediazione, capacità di riflessione e di ricerca, di collaborazione e di comunione ecclesiale.

2.3. L'ADEGUAMENTO DELLA COMUNICAZIONE INTRA ED EXTRA-ECCLESIALE

Nel mondo della comunicazione di massa, anche nella comunità cristiana si rischia di rimanerne fuori dai circuiti ricadendo nell'isolamento personale e quindi nell'individualismo pastorale. Oggi c'è chi, tra le cause interne di una lentezza nell'adeguamento del ministero catechistico alle esigenze della pastorale, elenca la scarsità di canali di circolazione culturale, che impedisce un confronto con la realtà esterna, che non permette di mettersi in questione di fronte ai mutamenti sociali, continuando a «fare come prima». Chi si responsabilizza nella comunità ad una *nuova e più aperta comunicazione*?
È necessaria una crescita nell'ascolto e nel dialogo all'interno della Chiesa stessa, di ogni comunità nelle sue diverse componenti; c'è bisogno di un collegamento tra i gruppi ecclesiali. È urgente il superamento della parzialità dei settarismi che ancora sussistono in singoli gruppi e in movimenti ecclesiali, per arrivare a decidere tempi, luoghi, spazi di incontro di tutte le realtà cristiane.
Una tale comunicazione non può fermarsi dentro i limiti delle comunità ecclesiali; né essere solo espressione di una comunione interiore, ma deve entrare in un rapporto au-

tentico di partecipazione con le persone. In questa prospettiva vanno considerati gli stessi strumenti di comunicazione sociale ed il loro uso, le tecniche di animazione, il coordinamento organizzativo. Si tratta di promuovere ai vari livelli una vera cultura della comunione intra ed extra-ecclesiale.

2.4. LA PRESENZA TESTIMONIALE

Non è raro il caso di trovare nelle nostre comunità persone con compiti di responsabilità che tuttavia mirano, anche inconsciamente, a ruoli di privilegio. I cristiani oggi vanno educati prima di tutto ad essere una *presenza testimoniale,* a livello comunitario e collettivo, più concreta e operativa nel sociale e nel politico; perché la catechesi sembra troppo intimistica e poco incisiva nell'ambiente, non assume una sua carica missionaria.
È necessario allora promuovere nei catechisti e negli operatori pastorali una presenza caratterizzata da uno spirito di servizio, a confronto con una mentalità dominante di tipo egemonico e di ricerca di potere.

2.5. LA DINAMICA DELL'EVANGELIZZAZIONE

La scelta pastorale che la Chiesa oggi fa del *primato dell'evangelizzazione* è una vera e propria interpretazione pastorale della situazione socio-culturale attuale. Non sembra però che tale scelta stia diventando veramente efficace.
Perché? Non basta solo parlare della necessità attuale di una nuova evangelizzazione; è necessario cambiare la pastorale perché diventi *di evangelizzazione*; cioè personalizzata e diversificata, capace di rivitalizzare la fede in molti che ancora si dicono cristiani o di annunciarla in modo significativo ai non credenti; una pastorale che, proprio perché attenta alla persona, diventa differenziata e, pur dentro un progetto organico, si impegna nella ricerca di una pluralità di vie di servizio. Quali sono le persone che concretamente si impegnano in questo cambiamento?
Ci vuole per tale compito una molteplicità di operatori ben preparati, anche perché «qualsiasi attività pastorale che non sia sostenuta da persone veramente formate è condannata al fallimento». A chi spetta questo compito educativo? Chi si fa carico di educare alla fiducia e alla speranza?
Senza una crescita in questi atteggiamenti in ogni operatore pastorale, difficilmente si ha un'operatività ecclesiale concreta e costante, che traduca il progetto in prospettiva di futuro. Sono atteggiamenti che trovano la loro radice nella certezza incrollabile della presenza e dell'azione dello Spirito nella Chiesa, che interpella anche oggi, per rendere attuale per gli uomini l'eterno dono di Dio.

3. NUOVI ANIMATORI

Dalle situazioni e dalle esigenze appena accennate derivano alle nostre comunità e ai catechisti domande sulla capacità di ascolto, di dialogo, di mediazione, di progettualità, di comunicazione, di testimonianza, di servizio e di presenza operativa nel sociale, di fiducia e di speranza, di vivere e suscitare ministerialità e comunione, di essere soggetti di evangelizzazione e di azione pastorale personalizzata e diversificata.
Per questi compiti urgenti occorrono «persone nuove» che sappiano rivitalizzare le nostre comunità parrocchiali; uomini e donne che siano:

- animatori di catechesi impegnati realmente a edificare la chiesa locale: educando e lasciandosi educare alla vita ecclesiale; aiutando gli altri a prendere coscienza dei propri doni e dei propri compiti; promuovendo la riscoperta e l'esercizio dei diversi ministeri; educando all'impegno missionario e al dialogo con il mondo;

• animatori aperti alla condivisione e alla corresponsabilità, che si sentano in missione nel mondo; persone capaci di vivere anche le tensioni ecclesiali con atteggiamento di riconciliazione, senza restarne lacerate o impoverite nel proprio amore alla Chiesa.

Si tratta di motivazioni che devono convincere a sperimentare l'itinerario di formazione per questi animatori di catechesi, itinerario, richiesto dai nostri Vescovi e necessario alla realizzazione del Progetto Catechistico Italiano.

EDITRICE ELLE DI CI: NOVITÀ

ROBERTO DONÀ

IL FASCINO DI UNA PAZZIA

Incontri e ritiri per un itinerario vocazionale sulle orme di san Francesco

Pagine 64, Lire 4.000, Codice 00920-8.

A distanza di secoli, Francesco appare come un giovane dei nostri tempi, con gli stessi problemi, con gli stessi sogni, con le crisi e gli entusiasmi dei ragazzi di oggi. Incredibilmente giovane e moderno, conoscere la sua vita significa di più anche la nostra. Le cinque schede di questo sussidio, ricalcando le vicende che portarono Francesco ad aderire con tutta la sua vita al Signore, vogliono essere un itinerario vocazionale destinato agli adolescenti: *1.* La sua giovinezza; *2.* Il suo cammino di ricerca vocazionale; *3.* La sua conversione; *4.* Il Vangelo da vivere; *5.* Una fraternità da costruire giorno per giorno.

FRANZ-JOSEF EILERS

COMUNICARE NELLA COMUNITÀ

Introduzione alla comunicazione sociale

Collana «Mass media e religione», Pagine 384, Lire 35.000, Codice 00695-0.

Questo studio cerca di fornire solide indicazioni di base sulla comunicazione umana, da quella interpersonale a quella massmediale. Costituisce un'ottima introduzione alla comunicazione nella società odierna partendo da una prospettiva cristiana. Dall'INDICE: *1. La comunicazione umana* (Le funzioni della comunicazione; La competenza comunicativa; Il processo comunicativo: elementi e modelli; I mezzi di comunicazione; Le categorie della comunicazione; Gli aspetti teologici della comunicazione); *2. Verso la comunicazione di massa* (La storia della comunicazione; Dalla comunicazione umana alla comunicazione di massa; Il ruolo delle comunicazioni di massa nella società contemporanea: alcune teorie); *3. I mass media* (La stampa; La radio; La televisione; Il cinema e i video; La situazione dei media ecclesiali italiani); *4. La comunicazione di gruppo* (I media di gruppo; Il linguaggio audiovisivo; I mezzi tradizionali di comunicazione); *5. Chiesa e comunicazione* (I documenti della Chiesa sulla comunicazione; Le strutture della Chiesa per la comunicazione; I mezzi di comunicazione della Chiesa; La Chiesa nella «cultura dei media»; La pianificazione della comunicazione).

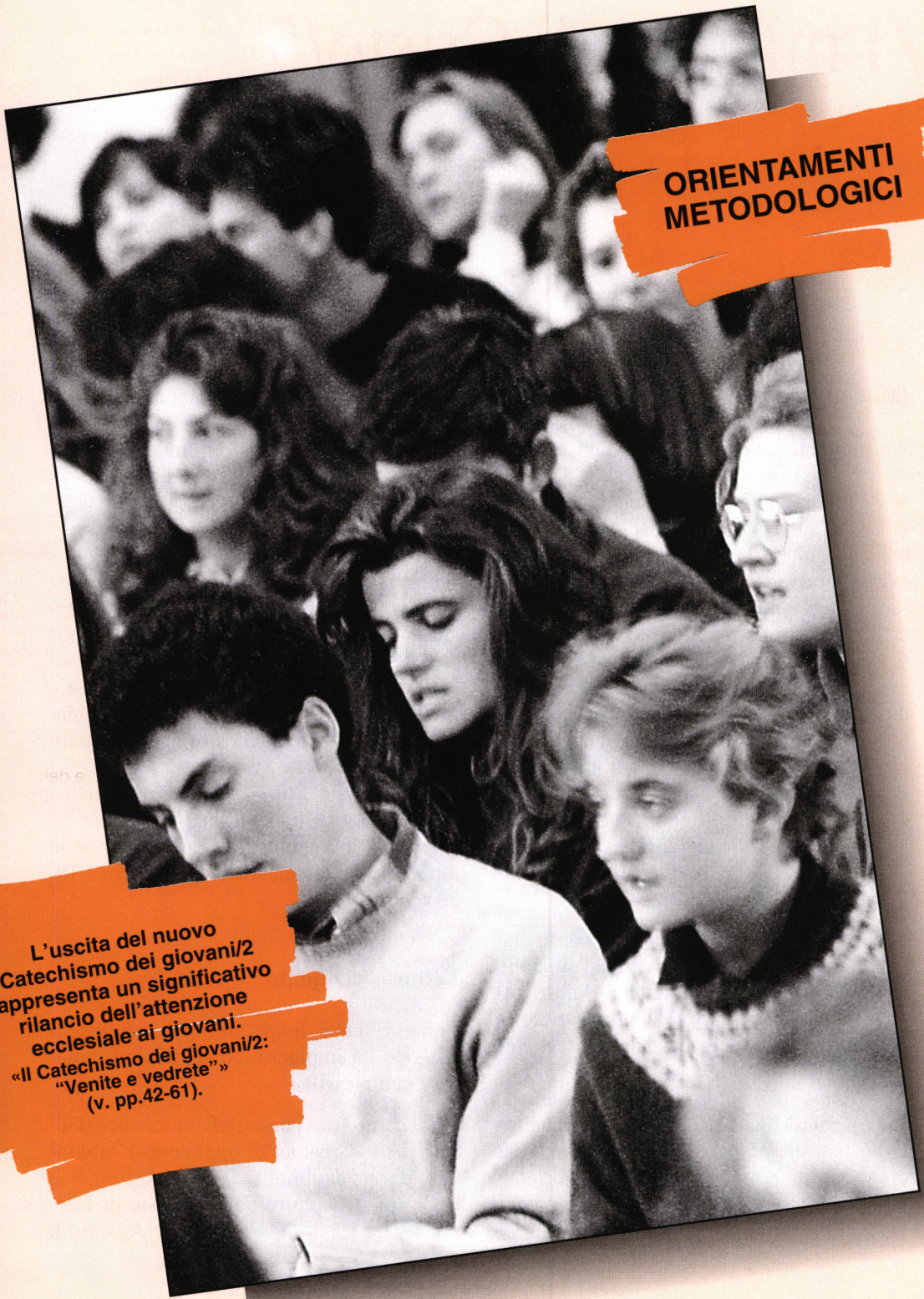
GIOVANNI MARCHIONI

ECHI DELLA PAROLA DI DIO

Omelie domenicali e festive. ANNO C

Pagine 336, Lire 25.000, Codice 00837-6.

L'autore propone ampie riflessioni sulle letture del giorno, considerate non separatamente, ma nel loro complesso, con un duplice scopo: aiutare ad approfondire la conoscenza dell'insegnamento biblico, e a calare nella vita quotidiana le grandi ricchezze del mistero di Cristo, in un linguaggio semplice e chiaro, addirittura «visivo». Il volume presenta le omelie per tutte le domeniche e feste dell'anno liturgico, comprese le feste di San Giovanni Battista, della Trasfigurazione del Signore, dell'Assunzione di Maria Vergine, dell'Esaltazione della Santa Croce, di Tutti i Santi, della Dedicazione della Basilica Lateranense e dell'Immacolata Concezione. Prima che per la predicazione, queste pagine sono utili per la meditazione personale, non solo dei sacerdoti, ma anche e più ancora dei cristiani laici che intendono confrontare la proposta cristiana con le proposte della vita in cui sono immersi, specialmente attraverso i mass media, per scoprirne l'insufficienza come risposta ai grandi interrogativi che la vita propone.



ORIENTAMENTI METODOLOGICI

L'uscita del nuovo Catechismo dei giovani/2 rappresenta un significativo rilancio dell'attenzione ecclesiale ai giovani.
«Il Catechismo dei giovani/2: "Venite e vedrete"»
(v. pp.42-61).

Il mistero di Cristo/5

«Maiestas Domini»

LIVIO TARICCO

MAIESTAS DOMINI

(Museu d'Art de Catalunya, ca. 1123)

Ambientazione dell'opera

■ Al termine di quest'anno che la preparazione al Giubileo del 2000 dedica a Cristo, si conclude anche il nostro breve itinerario sulla raffigurazione di Lui nella storia della pittura. E si conclude con l'immagine più antica. Essa si trova ora a Barcellona, nel Museu d'Art de Catalunya, mentre originariamente era collocata in una chiesa consacrata il 10 dicembre 1123. Dobbiamo quindi tener conto dello sfasamento delle coordinate di spazio e di tempo che ci divide dall'affresco: ci è perciò necessario ricreare con l'immaginazione l'architettura che lo accoglieva e spostarci nella valle di Tahull in Catalogna.

■ Ci troviamo così in una chiesa le cui caratteristiche sono sorprendenti: «Come ha notato Jan Ainaud, lo spirito lombardo che anima questo modello nella sua evoluzione tardiva, particolarmente nelle absidi, lo avvicina al tipo basilicale che si diffondeva, negli stessi decenni, nelle zone di Mantova e di Verona» (*La Catalogna,* 1, volume 3 di *Europa Romanica,* a cura di Sandro Chierici, Jaca Book, Milano 1979). Vi è dunque attorno al nostro affresco un'aura di familiarità che ce lo rende vicino, ma ciò nonostante non dobbiamo dimenticare che siamo di fronte alla riproduzione bidimensionale di un'immagine che occupa una cupola (si osservi come la fotografia deformi le aureole dei personaggi e, in sostanza, tutta la nostra percezione di quell'ambiente). In più, questa cupola non è più quella originale.

Riferimenti biblici

• L'affresco fa esplicito riferimento all'*Apocalisse* di Giovanni; e ciò è anzitutto testimoniato dalle lettere Alfa e Omega (cf Ap 1,8; 21,6; 22,13) poste rispettivamente alla destra e alla sinistra della figura di Cristo. Inoltre quasi tutta la composizione si richiama al libro di Giovanni, e in modo particolare ad Ap 4,1-11.
• La frase sul libro aperto: *Ego sum lux mundi,* è invece di Gv 8,12.
• Infine, l'immagine del «Pantocrator» è in rapporto con gli inni cristologici di Col 1,15-20 e Fil 2,6-11.

Lettura del dipinto

I quattro metri di apertura dell'abside contengono un impianto iconografico di notevole complessità.

■ Al centro troviamo il «Pantocrator» (Gesù Cristo «Creatore di ogni cosa»), circondato dai medaglioni del «tetramorfo», cioè dalle quattro figure della visione di Ezechiele (Ez 1,5-14) e di Giovanni (Ap 4,6-8):

l'uomo, il toro, il leone e l'aquila, che nella tradizione cristiana rappresentano i quattro evangelisti. Cristo è collocato in un ovale iridato (*mandorla,* v. riquadro), su uno sfondo blu, fra le lettere Alfa e Omega (Ap 1,8), sostenute da fili come se fossero lampade. È seduto su una banda ornata da molti vegetali. Le due dita della mano destra benedicente indicano la duplice natura del Salvatore, umana e divina. La mano sinistra regge un libro aperto su cui è scritto: *Ego sum lux mundi* (Gv 9,12). L'insieme è accolto da uno sfondo diviso in tre parti, rispettivamente di color piombo, ocra e blu chiaro.

■ Esternamente all'ellisse vi sono quattro angeli: due presumibilmente cherubini e due serafini (per essi sono indicative le ali incrociate); accanto a questi ultimi sono collocati quattro medaglioni con i simboli dei quattro evangelisti: partendo dalla nostra sinistra troviamo il riferimento a Giovanni (è ben visibile l'aquila), a Marco (l'angelo, con sopra la scritta «S. Marcus Ev»), a Matteo (l'angelo) e a Luca (il bue alato e la scritta «S. Lucha Ev»). Gli occhi che ricoprono il manto degli animali sono anch'essi un chiaro richiamo biblico (cf Ap 4,8).

■ Scendendo con lo sguardo incontriamo ciò che resta della parte inferiore del dipinto: una serie di figure estremamente statiche e ieratiche, accolte da un portico a sette arcate su cui appaiono i nomi (da sinistra) di: (Th)omas, S. Bartolomee, S. Maria, S. Joannes, S. Jachobe... Centrali per la loro collocazione sono la Vergine e san Giovanni, le uniche figure – nella parte inferiore dell'affresco – di cui siano visibili le mani: questo particolare diventa significativo anche per la simmetria che le caratterizza e che contribuisce a chiudere un immaginario ovale attorno alla figura del Salvatore.
La Vergine tiene con la mano sinistra, protetta dal manto, una coppa fiammeggiante. Degli altri personaggi, due portano – adagiato sul petto – un libro; mentre Giovanni ne fa ostensione. Giovanni è l'unico imberbe, e la verginità che questo particolare simboleggia ribadisce la simmetria con la Vergine Maria.



■ Come si vede, abbiamo un dipinto con un impianto di grande valore espressivo, soprattutto a motivo del rapporto tra il Cristo in trono e l'insieme degli elementi simbolici che lo circondano: il libro aperto dei Vangeli e i segni degli evangelisti, l'Alfa e l'Omega, la mandorla, i cherubini e i serafini, gli apostoli e la Madonna. Inoltre si deve ricordare che il tutto è collocato in un'abside, punto culminante della chiesa, «scenario» per la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica. È dunque proclamata con grande efficacia la centralità di Cristo nella Chiesa e nel mondo terreno e ultraterreno.

Livio Taricco

TRACCIA PER L'ATTIVITÀ

Uso dell'immagine

• L'immagine può essere utilizzata come stimolo per una *riflessione spirituale* e una *catechesi su Cristo re dell'universo* (ultima Domenica dell'anno liturgico).

MANDORLA

■ La mandorla è in genere simbolo contrapposto alla scorza e rappresenta l'essenziale nascosto da ciò che è accessorio, la spiritualità velata dalle dottrine e dalle pratiche esteriori.

■ Nell'iconografia tradizionale, dipinta e scolpita, la figura geometrica a forma di mandorla, è l'ovale nel quale si inscrivono i personaggi sacri: il Cristo, la Vergine Madre, i Santi, come dentro una gloria immortale.
Per la forma geometrica, la mandorla si collega alla simbologia della losanga ed è essa stessa una losanga dagli angoli laterali arrotondati; come questa, significa l'unione del cielo e della terra, dei mondi inferiori e superiori; e per questo è perfettamente adatta a inquadrare personaggi umani santificati. È il simbolo del superamento del dualismo materia-spirito, acqua-fuoco, cielo-terra, in una unità armoniosamente realizzata.
(J. CHEVALIER-A. GHÉERBRANT, *Dizionario dei simboli,* vol. II, Rizzoli, Milano 1989, pp. 58-59).

• Operando con piccoli gruppi di adolescenti, giovani e adulti, si può utilizzare direttamente la riproduzione che viene data in copertina; meglio, se si può, rintracciare un ingrandimento a colori (o fare una fotocopia sempre a colori). Per buona parte del lavoro di analisi del dipinto sono utili anche fotocopie in bianco-nero da mettere in mano a ciascun partecipante.

Traccia di domande per l'analisi del dipinto

Per l'analisi ci si potrà servire di queste domande (e/o di altre simili):
• Quale impressione generale si ricava dalla contemplazione del dipinto?
• Quali elementi lo compongono? (Analisi dettagliata e individuazione dei soggetti).
• L'immagine centrale è quella del «Pantocrator». Che cosa significa questo termine? A chi viene attribuito? Conoscete altre rappresentazioni del «Pantocrator»? Fate un confronto con questa, individuando somiglianze e differenze (con il significato).
• Che cosa esprimono le due lettere greche collocate ai lati del volto di Cristo? A quale libro biblico fanno riferimento?
• La scritta sul volume in mano a Cristo, che cosa significa e da quale libro proviene? Che rapporto ha con il volume stesso?
• Che cosa esprime il gesto della mano destra del Cristo?
• Perché il Cristo è rappresentato assiso in trono? Qual è la base biblica di questa raffigurazione?
• Che cosa indica la «mandorla» in cui è inserita la figura di Cristo?
• Che cosa si vuole esprimere con i quattro angeli che attorniano Cristo?
• Che cosa è raffigurato nei quattro medaglioni? Da quali passi biblici derivano i simboli tradizionali che contraddistinguono i quattro evangelisti? Che cosa vuole esprimere l'accostamento tra Cristo e gli evangelisti? E quello tra Cristo e gli apostoli (collocati nella fascia inferiore del dipinto)?
• Quali apostoli vengono raffigurati? Chi tra essi ha la maggiore rilevanza e perché?
• Perché tra gli apostoli viene collocata la Madonna? Quale passo e quale evento degli *Atti degli apostoli* vengono qui richiamati?

Gli altri momenti dell'attività

• La riflessione sul dipinto può essere preceduta o seguita dalla meditazione sui due inni cristologici di Col 1,15-20 e di Fil 2,6-11, con l'approfondimento delle tematiche presenti in essi.
• Nel caso che la meditazione dei due brani sia stata premessa, è opportuno riprenderli, alla fine, in una proclamazione «pregata» (vedi anche sotto).

• Resta poi il momento della riespressione dei contenuti di fede nella preghiera e l'esplicitazione dell'impegno. Qui ci limitiamo a un breve richiamo sulla preghiera.

Suggerimenti per la preghiera

La preghiera può realizzarsi in diversi modi. Accenniamo a due:
• la trasformazione in preghiera dei due inni cristologici, facendoli diventare attestazione di fede, dialogo, invocazione («Tu, Gesù, eri come Dio, ma non conservasti...»; «Tu, Dio invisibile, ti sei fatto visibile in Cristo...»);
• l'utilizzazione di formule, preferendo quelle ricavate dalla liturgia. Qui di seguito ne proponiamo quattro, prese dalla liturgia della solennità di Cristo re dell'universo.

• *O Padre, Dio onnipotente ed eterno,*
che hai voluto rinnovare tutte le cose
in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo,
fa' che ogni creatura,
libera dalla schiavitù del peccato,
ti serva e ti lodi senza fine.

• *O Padre, che ci hai chiamati*
a regnare con te nella giustizia e nell'amore,
fa' che camminiamo
sulle orme del tuo Figlio,
e come lui doniamo la nostra vita
per amore dei fratelli,
certi di condividere la sua gloria...

• *O Padre, illumina il nostro spirito*
perché comprendiamo che servire è regnare,
e con la vita donata ai fratelli
confessiamo la nostra fedeltà a Cristo
re dell'universo...

• *Tu, Padre,*
hai consacrato Sacerdote eterno
e re dell'universo il tuo unico Figlio,
Gesù Cristo nostro Signore.
Egli, sacrificando se stesso
immacolata vittima di pace
sull'altare della Croce,
operò il mistero dell'umana redenzione;
assoggettate al suo potere
tutte le creature,
offrì alla tua maestà infinita
il regno eterno e universale:
regno di verità e di vita,
regno di santità e di grazia,
regno di giustizia, di amore e di pace.

BARTOLINO BARTOLINI
PIETRO DAMU

EDITRICE ELLE DI CI: NOVITÀ

A CURA DI SILVIA FALCIONE E CARLA MERANA
FIABE, FAVOLE E MITI A CONFRONTO
Strumenti didattici
per educare alla mondialità
Pagine 156, Lire 25.000, Codice 00922-4.

Obiettivo del sussidio è coinvolgere i ragazzi nella scoperta di modi di vivere diversi dai nostri, facendo cogliere il valore delle differenze, per far nascere la gioia della scoperta dell'«altro da me», il desiderio di una convivialità pacifica... È uno strumento agile, di facile consultazione che propone di estendere l'orizzonte delle fiabe, favole e miti in prospettiva mondiale.
Il materiale va dai testi di carattere teorico su fiaba, favole e mito, alle schede per un'analisi comparata, fino alla presentazione di alcuni lavori svolti dai ragazzi (testi, disegni, schede...).

MICHEL GOURGUES
FEDE, FELICITÀ E SENSO DELLA VITA
Rileggere oggi le Beatitudini
Pagine 96, Lire 9.000, Codice 00844-9.

È un'esplorazione stringente, ma assai accessibile, delle Beatitudini evangeliche. Oltre a una rinnovata comprensione del testo, il libro offre preziosi chiarimenti sull'identità cristiana e sull'insostituibile apporto del Vangelo nella nostra cultura.

Criteri per la catechesi «speciale» ai disabili

I disabili, la pastorale e la catechesi

GIUSEPPE MORANTE

PREMESSA

Il *Direttorio Catechistico Generale,* circa i contenuti della proposta di fede ai disabili, così si esprime: «...è da considerare che la particolare difficoltà di questo compito e la *necessità di dover presentare solo l'essenziale* possono offrire a tutta la catechesi il beneficio di usufruire dei metodi e delle vie che la ricerca pedagogica scopre e mette al servizio dei disadattati» (DCG 91).
Si tratta di ipotizzare dei criteri fondamentali che possono aiutare a superare alcuni atteggiamenti di catechisti e pastori che disattendono la catechesi ai disabili, con la speciosa motivazione che essi «non possono capire il messaggio»; o, al contrario, pretendono di inserirli in un contesto normale, sottoponendoli a una integrazione forzata o ad una sacramentalizzazione insignificante.
Una recente indagine sui catechisti parrocchiali evidenzia che esiste, almeno a livello di principio, una certa loro sensibilità *catechistica* nei confronti dei disabili. Ma, in pratica, si fa molto poco *catechisticamente* per essi, per i più svariati motivi: è carente la sensibilità pastorale di accoglienza; non si ha una competenza psicopedagogica e catechistica sufficiente; non si sa quali contenuti selezionare per essi e come proporli.
(Naturalmente si fa salvo ciò che molto lodevolmente realizzano alcune istituzioni specializzate, a cui sembra che spesso venga delegato «in toto» il compito catechistico per i disabili).

1. UN CONTESTO DA «INVENTARE»

■ Guardando in generale al contesto comunitario delle nostre parrocchie, esso il più delle volte ci appare indicativo di una catechesi che ancora oggi non è di tutti e per tutti. E questo vale soprattutto per gli adulti, per i giovani adulti, per i disabili (adulti e non solo)... In particolare si fa molto poco nella comunità cristiana per il problema dell'educazione dei disabili alla vita di fede.
Una proposta cristiana per essi, anche dove c'è, non appare articolata in un discorso pensato, lineare e sistematico, il cui contenuto e metodo vengono attentamente rivisti in funzione delle persone e delle loro esigenze.
La «riflessione teorica» sul rinnovamento della catechesi in atto in Italia non appare congiunta ad un piano organico per un aggiornamento della catechesi specifica per i disabili. Lo stesso Ufficio Catechistico Nazionale sta muovendo i primi passi in questo settore importante per la vita della Chiesa, e con parecchia difficoltà.

■ Si può forse affermare che nell'ambito catechistico per i disabili si è raggiunto a volte appena il fine della socializzazione e dell'inserimento. Per se stesso importante, in quanto segno del rifiuto di ogni esclusione, appare però del tutto insufficiente ad attivare una pastorale che coinvolga responsabil-

mente, nella esperienza viva del Regno di Dio, persone che ne hanno il diritto, come e più degli altri, e che costituiscono una ricchezza da sempre, anche se inesplorata, nella realtà della Chiesa.
Non si può neanche dire che non siano state tentate esperienze in diverse comunità; esse, tuttavia, appaiono frammentarie, e per lo più si riferiscono quasi esclusivamente a fanciulli e ragazzi, escludendo generalmente i disabili adulti; continuando, quasi come una copia, l'errore della pastorale in genere.

■ La comunità cristiana non può non avvertire l'urgenza di cointeressare tutte le sue forze migliori per assolvere l'impegno di offrire la proposta del Vangelo, nella sua pienezza, ai disabili; e nel modo più appropriato possibile, perché essi possono ascoltare Dio che parla, nella loro particolarissima situazione, come un Padre amorevole; perché lo accolgano e trovino in Lui le risposte più significative per la loro vita, e imparino ad amarlo e a seguirlo.

■ E perché questa catechesi si realizzi (come del resto per le altre forme di catechesi), tutto si gioca sulla figura del catechista dei disabili, sulla sua preparazione e disponibilità. Se nessun catechista può improvvisarsi, in alcun modo ciò può verificarsi con il catechista dei disabili. Egli, in particolare, deve essere una persona di solida maturità umana e cristiana, di grande disponibilità all'accoglienza e alla comprensione, di forte capacità di accettazione incondizionata dell'altro, qualunque sia la sua situazione. È questo tipo di catechista – da preparare con urgenza e priorità – che si può far carico di un ambiente adatto all'accoglienza del disabile, visibilmente significativo anche come luogo silenzioso e raccolto, senza alcuna possibilità di pericolo, in cui si possa stare a proprio agio.

■ Ma l'ambiente più importante per il disabile è il gruppo di inserimento e di accompagnamento (salvo il caso di «disabili gravissimi» che non riescono a cogliere la realtà dello stare insieme, e per cui è necessario un rapporto più individualizzato). Il disabile deve apparire il riflesso di ciò che fa il gruppo, che ha su di lui un'efficacia educativa unica.
È necessario però che sia un gruppo numericamente abbastanza ristretto, affettivamente stabile, comportamentalmente preparato, capace di accogliere il disabile in modo differenziato e adatto alle sue possibilità; e che saggiamente guidato, con competenza, dal catechista-animatore.

2. UNA CATECHESI DA «ADATTARE ALLE ESIGENZE»

■ Una riflessione preliminare va fatta, prima di tutto, sui contenuti catechistici da proporre ai disabili. Va superata quella mentalità che si sforza di adattare ad essi, «riducendolo», il catechismo comune, con qualche accorgimento sul piano della didattica. Non si può accettare il principio di «un catechismo ridotto per un ricevente limitato».
I disabili sono anzitutto una realtà originale da esplorare, perché si possa, per essi, fare una adeguata catechesi. Si pensi, per esempio, al significato dell'handicap in ordine alla teologia e alla spiritualità della croce, che riqualifica il ruolo della presenza dei disabili nella Chiesa e fa riscoprire una dimensione troppo a lungo dimenticata nei progetti pastorali moderni.
In tale prospettiva la catechesi per i disabili deve fare la scelta dell'essenziale. È questa un'opzione nella catechesi sempre valida, ad ogni livello: partire dall'essenziale e poi progredire gradualmente nella conoscenza e nella vita nuova, sapientemente distinguendo ciò che è fondamentale da ciò che – pur utile – può ritenersi secondario, in rapporto sempre con le capacità del soggetto. E

questo metodo è fondamentale con i disabili, soprattutto con chi presenta gravi ritardi mentali.

■ In linea di principio, tenendo presente le persone e le loro esigenze, se si vogliono evangelizzare i disabili, la catechesi dovrà almeno garantire queste dimensioni fondamentali del messaggio cristiano:
• la dimensione della «paternità» di Dio; un Padre comune per tutti gli uomini, senza alcuna differenza;
• la dimensione della «fraternità degli uomini in Dio», attraverso l'accettazione di Gesù Cristo; tutti chiamati cioè ad amarsi come fratelli e a costituire una vera comunità di fratelli, la Chiesa;
• la dimensione della «provvidenza di Dio»; un Dio che in modo particolare ama i poveri, i deboli, gli umili, i piccoli.
Ad ogni credente dovrebbe essere familiare questa visione cristiana; a tutti, soprattutto ai disabili, dovrebbe essere possibile annunziarla anche con la parola (dove è possibile), ma soprattutto con l'esempio, la testimonianza, il servizio.

3. UN LINGUAGGIO EFFICACE DA «STUDIARE»

■ La comunicazione catechistica per i disabili a volte è difficile. Come si fa, per esempio, a comunicare con chi non possiede il linguaggio verbale? È necessario che si scoprano le forme e i modi della comunicazione più adatti. Per questo è opportuno affidarsi agli specialisti. Non si può infatti lasciarsi andare all'improvvisazione e allo spontaneismo.
Ciò che soprattutto risulta importante è l'atteggiamento di fondo che spinge a non arrendersi, neppure davanti a ciò che a prima vista, sembrerebbe impossibile. Anche con il disabile mentale è doveroso tentare tutti i mezzi (con suoni, colori, ritmi, posizioni, espressioni) per stabilire una relazione, per far penetrare un'idea, un messaggio.
Ed anche quando ogni sforzo comunicativo appare inutile, ce ne deve essere uno che arriva soprattutto attraverso i ritmi affettivi del cuore. I disabili, anche quelli mentali gravi, possono scoprire «che Dio ama», che «Dio è Padre», che «gli uomini sono fratelli», che «Dio predilige i poveri e i piccoli»... attraverso i semplici e quotidiani gesti d'amore di cui essi sono fatti riferimento.

■ Questo dovrebbe essere il linguaggio preferenziale per i disabili. Il prendersi cura della loro persona, del loro modo di vestire; a volte imboccarli e fare i servizi più umili; stare con loro e fare quanto a loro piace; farli sentire bene; renderli contenti; inserirli gradualmente in un gruppo e nella assemblea liturgica... Se essi si accorgono di essere rispettati, attesi ed amati; se scoprono di essere destinatari di una forte carica affettiva di amore generoso e delicato... il miracolo dell'annuncio si realizza.
Oltretutto, proprio questo è il linguaggio che può rivelare l'Amore di Dio a tutti gli uomini, ma in modo particolare ad essi. Non è praticabile per essi una catechesi fatta in una stanza dove si trovino a disagio, obbligarli a rimanere immobili e silenziosi e fare discorsi sull'amore di Dio, e magari ammonirli perché disturbano... In tali contesti il linguaggio scritto è del tutto inutile, quello parlato serve poco, le immagini non sono ben interpretate: non resta quindi che la vita, l'azione, il gesto.
È il linguaggio che essi comprendono (concreto, gestuale, reale e non simbolico) anche durante la liturgia. Intuiscono la grandezza dell'evento che si sta svolgendo, per l'atmosfera che c'è intorno, per il modo in cui lo vivono il gruppo o i genitori con cui partecipano: i segni diventano più comprensibili e c'è la possibilità d'intervenire, di rispondere, di muoversi, di fare gesti, di cantare. Basterà, a volte, moltiplicare canti e ripetere preghiere per rendere una liturgia piacevole a loro.

Abbattiamo i muri che ci dividono

Un contributo per l'utilizzazione del Catechismo dei Giovani/1 «In cammino con gli altri», pp. 33-108

UMBERTO DE VANNA

PREMESSA

■ «Abbattiamo i muri che ci dividono» è il titolo che diamo a un terzo tema presente nel secondo capitolo del Catechismo dei Giovani/1. Come abbiamo già ricordato nei nostri precedenti «contributi per l'utilizzazione»,[1] abbiamo dedicato articoli distinti a tre tematiche presenti in questo secondo capitolo del CdG/1:

• in primo luogo alla «vita sociale» degli adolescenti considerata per così dire negli aspetti più generali: gli altri, i genitori, gli amici...; ma anche personali: apertura, accettazione, solitudine, conformismo, autosufficienza, ecc.;

• poi al tema «uomo-donna», affrontata in modo specifico, poiché l'esperienza affettiva è un fatto centrale nella nuova socialità adolescenziale.

Ora trattiamo il tema «riconciliazione e comunione», che presenta la vita sociale soprattutto nei suoi compiti, a livello di progetto. Ma il nostro contributo avrà il significato di una prima sensibilizzazione all'argomento, poiché verrà ripreso in modo più pieno e diretto nel capitolo terzo del CdG/1: «Responsabili nel mondo».

■ In questo capitolo del CdR/4 viene inserita una scheda specifica sul «sacramento della Riconciliazione». Naturalmente la collocazione risponde a una logica corretta: comunione e riconciliazione trovano indubbiamente il momento più significativo di verifica e di riconferma proprio nel sacramento del perdono, che diventa lo «strumento» più adatto per raggiungere questi obiettivi. Il catechista tenga comunque presente che ogni capitolo del CdG/1 (tranne il primo e l'ultimo) si conclude con una scheda su un sacramento:

• 2/IN CAMMINO CON GLI ALTRI: *il sacramento della Riconciliazione* (p. 92);
• 3/RESPONSABILI NEL MONDO: *il sacramento dell'Eucaristia* (p. 150);
• 4/LIBERI PER AMARE: *il sacramento del Battesimo* (p. 224);
• 5/CHIAMATI A SEGUIRE GESÙ: *il sacramento della Cresima* (p. 283).

Il sacramento della Riconciliazione potrebbe meritare una trattazione «a parte», o collocarsi bene anche dopo il capitolo sulla libertà. Noi seguiamo il CdG/1 e offriamo qualche spunto di riflessione e di lavoro di gruppo nel contesto di questo capitolo.

1. PER CHI GUIDA L'INCONTRO

1.1. IL TEMA

Negli anni dell'adolescenza il mondo non è più solo «spettacolo» da vedere, ma lo spazio in cui imparare a muoversi, a riflettere, a

[1] Cf i numeri 2 e 4 di «Catechesi»/1997.

prendere posizione. Gli adolescenti diventano sempre più consapevoli che il loro coinvolgimento sociale non si limita ai soli rapporti immediati e quotidiani, che con la loro vita e le loro scelte influiscono in qualche modo sulla grande società, orientano la cultura e la storia. Ma scoprono che il mondo vive tra spinte contrapposte, cioè tra il desiderio di maggior comunione e l'esigenza di superare divisioni ed egoismi attraverso un cammino di riconciliazione.

1.2. GLI OBIETTIVI

Obiettivo formativo

Nei nostri anni il mondo pare diventato più piccolo. Tutti abbiamo più informazioni ed entriamo in comunicazione con ogni angolo del pianeta. E ogni persona si porta dentro l'esigenza di una comunione piena, totale, che superi ogni diaframma. Ma questa si scontra inevitabilmente con il piccolo o grande egoismo in cui ciascuno si rinchiude e si difende dagli altri. Siamo chiamati a renderci più attenti e sensibili nei confronti degli altri e del mondo, a vivere la solidarietà senza riserve, ad «abbattere i muri», a ricucire le divisioni.

Obiettivo contenutistico

Non siamo isole. Ogni persona tesse la trama della sua vita attraverso i fatti, le possibilità, i modelli che il suo mondo le offre: la famiglia, il paese o la grande città, gli amici, la scuola, il lavoro, la cultura dell'ambiente. Nello stesso tempo la vita di ciascuno lascia tracce di sé nella vita degli altri, negli ambienti che frequenta, nella società e in qualche modo nel mondo. Il fatto che la nostra vita sia un intrecciarsi di rapporti, non si può ignorare, va anzi accolto come appello a una maggiore consapevolezza e attenzione, a progettare andando oltre la propria individualità, per favorire il raggiungimento di una più ampia comunione e l'inevitabile bisogno di ricucirla attraverso un impegno di riconciliazione.

2. LO SVILUPPO DEL TEMA

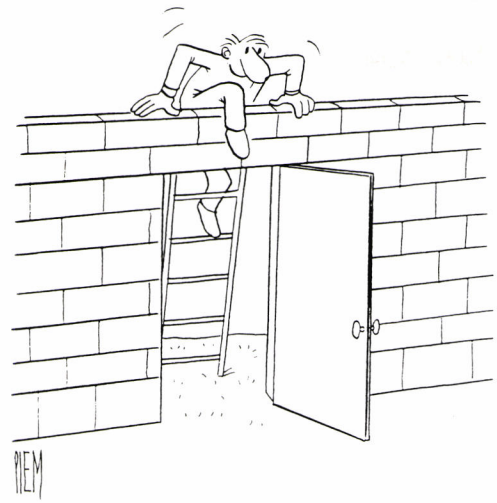
Provocazioni iniziali (cf p. 40)

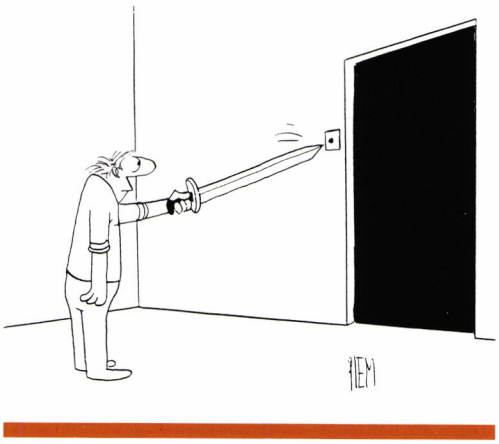
- Come ti informi su quel che avviene nel mondo?
- Ci sono per te luoghi di scambio, di discussione e di approfondimento sui problemi più grandi dell'umanità?
- Come ti poni di fronte ai problemi del tuo quartiere, del tuo paese, della tua città?
- Come fai a difendere la tua autonomia di giudizio e di critica di fronte alla pubblicità, la moda, l'opinione pubblica?

Altri interrogativi

- A che cosa ti fa pensare il titolo: «Abbattiamo i muri»?
- A cosa pensi guardando le due *illustrazioni a p. 35*?[2]
- Ti aspetti qualche risposta particolare dallo sviluppo di questo argomento?
- Come vedi la tua vita oggi, nei confronti dei grandi problemi politici, sociali, economici del mondo?
- A quale persona del tuo ambiente o del mondo pensi in senso positivo o negativo come rappresentativo di questo tema?

[2] Le due illustrazioni sono di Piem, in *Libres Chemins pour célèbrer,* Droguet-Ardant (trad. italiana: *Liberi sentieri per celebrare*, Elle Di Ci).





Per prolungare l'incontro o per aprire a un approfondimento

Leggere alcune testimonianze giovanili o qualche testo adatto.
Eccone una manciata.

■ IL CORAGGIO DI COMUNICARE LE PROPRIE IDEE. «A scuola spesso mi accusano di essere un prete, solo perché ogni tanto non nascondo le mie opinioni su alcuni argomenti o sulla politica. Vorrei far capire ai miei amici che tutto questo fa parte anche della vita loro, e che essere cristiano non vuol dire far parte di una casta, di un clero... Come fare?» (*Francesco*).

■ TROPPE BRUTTURE? «Io sono un maniaco della riflessione e ogni cosa che faccio è supermeditata. Non sono sciocco, sento che intorno a me c'è tanta schifezza, tanto spreco, un mare di futilità e sono disgustato. Le porcherie del mondo sono sempre poche se guardiamo agli aspetti positivi, ma il pessimismo che ho dentro spesso mi acceca» (*Tommaso*).

■ SERVIZIO. Dal *Corriere della Sera:* «Li hanno aiutati a ritrovare il sorriso, a imparare di nuovo a giocare, mentre a qualche chilometro di distanza, nel cuore della Bosnia, i mortai non smettevano di sparare. Mentre i loro coetanei erano in spiaggia o in discoteca, dieci studenti tra i 20 e i 29 anni di Casalpusterlengo, nel Basso Lodigiano, hanno rinunciato alle vacanze per lavorare per un mese come volontari in un centro di accoglienza per l'infanzia nell'ex Jugoslavia. "Stare con quei bambini ci ha aiutati a riscoprire il valore della vita...", ha detto uno di loro, Mauro».

3. ITINERARIO CATECHISTICO

3.1. I FATTI

■ UN MONDO PIÙ PICCOLO (pp. 38-39). La facilità delle comunicazioni ci spalanca una finestra sul mondo. Del resto ci sentiamo sempre più coinvolti, in modo diretto o attraverso i media, a ciò che avviene in ogni angolo del nostro pianeta, ricco di novità esaltanti e di volontà positive, ma anche di inquietanti brutture.

■ TRA SPINTE CONTRAPPOSTE (p. 39). Pesano su di noi divisioni, conflitti e guerre. Speri-

mentiamo la violenza vicina, mentre ci arriva l'eco di quella degli altri continenti. Esistono tuttora gravi disuguaglianze sociali, discriminazioni e razzismo. Ma nello stesso tempo sono tante le spinte positive: il bisogno di pace, l'impegno degli organismi internazionali, i movimenti di liberazione, la caduta dei regimi totalitari, il cammino della donna, l'apertura a popoli del quarto mondo alla ricerca di una speranza nell'immaginazione. Paura, fiducia, disillusione accompagnano queste spinte contrapposte.

■ I MODELLI DELLA VITA QUOTIDIANA (pp. 40-41). A tutto ciò si aggiunge il pericolo, nascosto e insidioso, della massificazione. Nella nostra società c'è chi è in grado di imporre modi di pensare, consumi, scelte culturali. La spinta è quella di vivere adagiati sul «come fanno tutti», nella mediocrità e nella indifferenza di fronte a ciò che avviene attorno a noi, consumando semplicemente ciò che la vita presenta giorno dopo giorno. A guardare bene, però, ci sono anche tante persone che vivono serenamente, pur nella fatica, dando un senso pieno non solo alla loro vita, ma anche a quella degli altri.

3.2. LA RIFLESSIONE

■ UN PROGETTO D'AMORE PER GLI UOMINI (pp. 68-69). In Gesù, Dio ci ha svelato il suo progetto: riunire tutti gli uomini in un patto di fraternità e comunione. E possiamo guardare con fiducia alla storia degli uomini, perché Dio stesso è misteriosamente impegnato a farlo fiorire, attraverso strade diverse.
Ma non possiamo chiudere gli occhi di fronte alla fragilità e all'ambiguità della risposta degli uomini, che passano dagli entusiasmi passeggeri agli interessi di parte, dalla paura di pagare di persona alla incapacità di dare radici profonde al superamento dei conflitti. La riconciliazione e la comunione nascono solo dal sacrificio di sé.

■ SEGNO E STRUMENTO DI UNITÀ (pp. 70-71). La comunità ecclesiale è già segno visibile e risposta al progetto di comunione voluto da Dio. Nella sua stessa vita, nel suo esistere.
La comunione nella Chiesa non nasce dal fatto che i cristiani hanno la stessa educazione, la stessa posizione sociale e cultura. Anzi, quello dei cristiani è un popolo che è fatto dalle persone più diverse. Non sono le affinità umane il loro collante, ma la consapevolezza di avere la stessa fede, e di sapere che all'origine della loro comunità c'è l'intervento di Dio.
Questo sentimento è senza dubbio accompagnato dal riconoscimento di limiti, peccati e fragilità, che tuttavia non oscurano la comunione vissuta dalla Chiesa e di cui sono testimoni i cristiani in ogni angolo del mondo e in ogni versante del vivere sociale.

■ UNA COMUNIONE NEL SERVIZIO RECIPROCO (pp. 73-74). Tutti nella Chiesa sono chiamati a far crescere il dono della comunione. Ciascuno con le sue qualità specifiche e il proprio ruolo. Far crescere la comunione, significa rendere la Chiesa segno più trasparente e visibile, lievito di unità per il mondo.

■ UN'ESPERIENZA CONCRETA (pp. 75-76). La comunità locale parrocchiale è il volto più immediato e feriale di questa comunione. Qui, soprattutto nell'assemblea eucaristica domenicale, si manifesta e si realizza la realtà profonda che unisce i credenti, si cresce nell'amore reciproco. Nella comunità parrocchiale, cordialmente unita a quella diocesana, si fa esperienza di servizio e ci si apre all'universalità.

■ CRESCERE NELLA CONDIVISIONE E NEL SERVIZIO (pp. 106-107). Condivisione significa non separare la propria vita da quella degli altri e far partecipi gli altri della propria vita. Quanto più si cresce nella comunione e nell'adesione al modello di vita di Gesù Cristo, tanto più si è disposti a fare un passo ul-

teriore e scoprire la vita come solidarietà e condivisione, facendo propria la vita degli altri, mantenendo un'attenzione particolare per chi ha più bisogno.
Spazi di solidarietà si possono quotidianamente trovare in famiglia, nella scuola e nel lavoro, tra la gente della propria via, con gli amici. I luoghi della comunione e della solidarietà si trovano anche un po' più in là del proprio ambiente di vita: un ospedale, un ricovero...; basta guardarsi attorno: anziani, soli, immigrati.
Soprattutto la vita in un gruppo giovanile rappresenta una grande opportunità di condivisione con chi ha la tua età, con chi passa dalle tue stesse esperienze e difficoltà. È questa la missione di comunione più importante affidata a un giovane credente.

■ L'ESEMPIO DI GESÙ (pp. 56-67)
• Gesù coinvolge i discepoli nella sua missione, li aiuta a farsi carico della gente senza pane e senza speranza (*Marco 6,35-43*). Con loro vive in profonda amicizia e li sente come la sua vera famiglia (*Marco 3,31-35*). Costruisce con loro pazientemente una comunità nuova, regolata dalla legge dell'amore e del perdono (*Matteo 18,21-22*). La sua è una comunità profondamente nuova, regolata da nuovi modelli di grandezza diversi da quelli dei grandi della terra: una comunità non fondata sul prestigio, sulle capacità e sulle ricchezze, che non schiaccia i più fragili, i più deboli, non emargina i più poveri.
• Le relazioni umane di Gesù non conoscono barriere. Ha amicizie profonde con uomini e donne (*Giovanni 11*), accetta inviti a pranzo da notabili, farisei,peccatori pubblici. Ciò provoca, stupisce, a volte scandalizza (*Luca 7,36-50; 15,2; Matteo 21,31; Giovanni 4,27*). Gesù permette a molti uomini e donne di rifarsi una vita totalmente nuova, attraverso il perdono (*cf Zaccheo, in Luca 19,1-10*).
• Contro Gesù si levano critiche durissime (*Matteo 11,19*). Ma egli non si scompone, non fa autocritica. Sa dove vuole arrivare e pagherà con la vita la sua coerenza. A volte lancia invettive infuocate (*Matteo 23,1-36*), ma le sue non sono parole di risentimento, bensì il desiderio di far breccia su cuori chiusi alla sua parola.

SCHEDA: IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE (pp. 90-97)

■ TANTE DIFFICOLTÀ PER UN DONO (pp. 92-93). Abbiamo imparato a confessarci da bambini e oggi, alla nostra età, il «chiedere perdono» ci pare una tassa troppo pesante da pagare. Comprendiamo che il presentarci a un amico adulto potrebbe aiutarci, ma ci sentiamo bloccati, o perché il confessore è uno sconosciuto, oppure perché lo conosciamo troppo bene. E poi ritornano le obiezioni di tutti e di sempre: perché confessarci e farlo a un uomo e non direttamente a Dio? Se io agisco seguendo la mia libertà (che è condizionata da tante cose) e ho fatto quello che in quel momento mi pareva giusto, come posso dire di aver fatto peccato?

■ IL VANGELO DEL PERDONO (pp. 93-95). Gesù ha perdonato tante persone. Il suo Vangelo è «la lieta novella del perdono». Il perdono di Gesù si prolunga nella vita della Chiesa. Gesù ha voluto così. Ha detto agli apostoli: «Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati saranno rimessi» (*Giovanni* 20,22-23). L'averlo fatto sin da bambini, non ci aiuta a capire quanto sia grande il poterci davvero «rifare una vita», sentirsi riconciliati con il nostro Dio, e con la nostra comunità. Ma quanto più vogliamo vivere «come Gesù», e quanto più grandi sono i nostri progetti di vita, tanto più sentiremo il bisogno di questo incontro, che è sempre un «fare il punto e ripartire».

■ IL CAMMINO DELLA RICONCILIAZIONE (pp. 96-97). Ci si confessa spesse volte in fretta, magari in luoghi scomodi e bui. Quando invece il sacramento del perdono viene am-

ministrato con maggior cura e seguendo il nuovo rito, diventa più facile e soprattutto più trasparente.

Come confessarsi alla tua età

• *Il tuo esame di coscienza dovrebbe partire da un primo segno di buona volontà: riflettere con un po' di calma sulle tue scelte, abbandonando la filastrocca, tipica dei bambini.*
• *È peccato ciò che ti impedisce di maturare pienamente come persona. E «il sacramento della Riconciliazione» ti libera da peccati piccoli o grandi, dai sensi di colpa e dalle paure. Celebra il tuo desiderio di continuare a realizzare il tuo progetto di vita.*
• *Al di là dei formulari e dei «peccati» contro le leggi, domandati:*
– «Sto maturando?»: *ami la vita? accetti di crescere, di vivere, di lottare?*
– «Sono responsabile?»: *è peccato non curarsi della qualità delle nostre azioni. Stai sprecando la tua vita in cose inutili e banali? Ti domandi dove ti conducono la scelte che fai ogni giorno?*
– «Ho fiducia in Dio?»: *è peccato non credere all'amore che Dio ha per te. Quale spazio ha Dio nella tua vita?*
– «Ho il senso degli altri?»: *fai felice almeno qualcuno con la tua vita e le tue scelte? Pensi alla conseguenza sugli altri di ciò che fai? Come valuti gli strumenti di «partecipazione sociale» che hai a disposizione?*

3.3. GLI STRUMENTI

3.3.1. Per la riflessione personale

■ IMPARARE A CONDIVIDERE (pp. 106-107). Chi vuole farsi discepolo del Signore, fa scelte di servizio. Accogliere un bimbo, aiutare i giovani, non abbandonare un anziano, stare vicino a un disabile: questo è riconoscere che ogni uomo e ogni donna sono immagine di Dio e fratelli da servire. Guardati attorno, scoprirai gruppi e persone che hanno già realizzato questa esperienza di servizio nelle forme più diverse.

■ OSTACOLO ALLA COMUNITÀ. Collen, una giovane donna disabile che da più di 25 anni vive nella comunità dell'*Arca*, fondata da Jean Vanier, scrive: «Ho sempre voluto essere trasparente nella vita comunitaria. Volevo soprattutto evitare di essere un ostacolo all'amore di Dio per gli altri. Adesso comincio a scoprire qualcos'altro: io sono un ostacolo e lo sarò sempre. Ma la vita comunitaria non consiste forse nel riconoscere di essere un ostacolo, e nel riconoscere questo fatto con i miei fratelli e sorelle e nel chiedere perdono?» (*La comunità,* Jaca Book, p. 31).

■ TESTIMONI. Hanno scavalcato il muro e sono andati verso gli altri, personaggi come l'apostolo Pietro (da pescatore a «pescatore di uomini»), san Francesco (da una vita giovanile scioperata alla «fratellanza universale»), Don Bosco (la scelta dei giovani). *Il CdG/1 alle pp. 104 e 105 propone le figure di Benedetta Bianchi Porro e Giuseppe Moscati.*
• *Benedetta Bianchi Porro* ha vissuto una meravigliosa storia di rapporti umani pur nella malattia. Trova la forza di terminare gli studi in Medicina per aiutare chi è più in difficoltà di lei. Fa fiorire attorno a sé, e accanto al suo letto di ammalata, grandi amicizie.
• *San Giuseppe Moscati* è un medico napoletano che offrì la sua vita e la sua professione per gli ammalati dei quartieri poveri della città. «Non la scienza, ma la carità ha trasformato il mondo», diceva.

■ SPAZI DI SOLIDARIETÀ (p. 107). Gli spazi e le persone con cui vivere l'abbattimento dei muri e il servizio sono anzitutto quelli a te più vicini. Ma è bene guardarsi attorno, lanciare sguardi un po più lontani. A un giova-

ne cristiano viene poi affidata in modo speciale la costruzione di un dialogo più intenso e la condivisione con gli amici. Con l'obiettivo di rendere presente oggi Gesù nella storia che stai vivendo.

■ PROGRAMMA. Domandati quali siano i *problemi* e i *bisogni* più urgenti dei tuoi amici. Cosa puoi «inventare» per aiutarli?

3.3.2. Per la ricerca di gruppo

• «Una pecora rognosa infetta tutto il gregge», ha scritto Isaac Watts. È molto diffusa la sfiducia nei confronti dei «cattivi». È giusto che sia così?
• Il carcere può ricostruire una vita? Credete che un criminale possa davvero cambiare pelle e ricominciare a vivere?
• Extracomunitari tra noi. Bastano le mille lire al semaforo?
• «È sempre meglio farsi i fatti propri. Se metti il naso fuori di te, trovi solo fastidi», pensa qualcuno. Di fronte a un problema che emerge a scuola, in famiglia o nel gruppo, come si regola chi vuole «abbattere i muri» ed essere solidale?

■ DARSI IL PERMESSO DI PERDONARE. La prima affermazione è la reazione più comune. Sotto, in corsivo, quella che potrebbe «cambiare le cose». Quale crea più comunione e apre a un futuro diverso? Quale scegli?

• Io non lo perdonerò mai.
Questo è un momento nuovo. Io sono libero di lasciar perdere.

• Non merita di essere perdonato.
Io lo perdono, che lo meriti o no.

• Quello che ha fatto è imperdonabile.
Sono pronto a superare l'ingiustizia.

• Mi ha rovinato la vita.
Sono libero. Sono io che mi assumo la responsabilità sulla mia vita.

• L'ha fatto apposta.
Ha forse fatto del suo meglio con la conoscenza, comprensione e la consapevolezza che aveva in quel momento.

• Prima deve chiedermi scusa.
La mia crescita personale non dipende dagli altri.

• La mia rabbia mi fa stare al sicuro.
Non voglio essere prigioniero di questo fatto. Voglio essere libero e sentirmi sicuro per me stesso.

• Solo i deboli perdonano.
Sono i forti che perdonano e lasciano perdere.

• Io ho ragione, lui ha torto.
Probabilmente non esistono la sola ragione e il solo torto. Devo andare al di là dei miei giudizi, dei risentimenti, della mia rabbia.

■ UN ATTO DI AMORE GRATUITO. «Sono pienamente consapevole di quanto il perdonare possa sembrare contrario alla logica umana, che obbedisce spesso alle dinamiche della contestazione e della rivalsa. Il perdono, invece, s'ispira alla logica dell'amore, quell'amore che Dio riserva a ciascun uomo e donna, a ciascun popolo e nazione, come all'intera famiglia umana. Chiedere e donare perdono è una vita profondamente degna dell'uomo; talvolta è l'unica via per uscire da situazioni segnate da odi antichi e violenti. Il perdono, nella sua forma più vera e più alta, è un atto di amore gratuito» (*Giovanni Paolo II, Messaggio per la Giornata mondiale della Pace*).

3.3.3. Per l'azione e la celebrazione

■ Nel repertorio folk esistono molte canzoni popolari che parlano di solidarietà e comunione. Ogni regione ha le sue. Popolari sono ovunque: *Aggiungi un posto a tavola, Di che colore è la pelle di Dio.* Ma la solidarietà, l'amicizia, la fratellanza, l'impegno sono presenti anche nei cantautori: da *Si può dare di più* a GLI ALTRI SIAMO NOI di Umberto Tozzi, che canta:

Non sono mai stato solo più di così
è notte ma vorrei che fosse presto lunedì
con gli altri insieme a me per fare la città
(...)
I muri vanno giù al soffio di un'idea...
e gli altri siamo noi
ma qui sulla stessa via
vigliaccamente eroi lasciamo indietro
i pezzi di altri nodi
che ci aspettano e si chiedono
perché nascono e subito muoiono
(...)
In questo mondo piccolo oramai
gli altri siamo noi.
Sì, gli altri siamo noi
fra gli indios e gli indù
ragazzi in farmacia
che ormai non ce la fanno più
famiglie di operai
licenziati dai robot
e zingari dell'Est
in riserve di periferie
siamo tutti vittime e carnefici...

■ Ciascuno metta in comune le riflessioni che ha fatto personalmente sui *problemi* e i *bisogni* più urgenti dei suoi amici (vedi sopra, *per la riflessione personale*).
Invitate nel vostro gruppo un terzomondiale, o magari un ragazzo che ha conosciuto il carcere minorile. Fategli una specie di intervista. Vi stupirete come sia terribilmente come voi, «normale» nelle sue risposte e nel suo modo di ragionare.

TESTI PER LA PREGHIERA COMUNE

SPIRITUAL

«Ti ringrazio, mio Dio, d'avermi creato negro,
d'aver fatto di me
un groviglio di tutti i dolori;
il bianco è un colore di circostanza,
il nero, il colore di tutti i giorni.
E io porto il mondo dall'alba dei tempi,
e il mio riso sul mondo,
nella notte ha creato il Giorno.
Noi siamo la Notte, siamo il Mistero.
E per noi sono le Stelle».

UNA VOLTA

Una volta, figlio,
erano soliti ridere con il cuore
e ridere con gli occhi;
ma ora ridono soltanto con i denti
mentre i loro occhi di ghiaccio
scrutano dietro la mia ombra.

Ci fu davvero un tempo
quando usavano stringersi la mano
cordialmente;
ma sono cose d'altri tempi, figlio.
Ora si stringono le mani indifferenti
mentre la loro mano sinistra esplora
le mie tasche vuote.

«Sentiti in famiglia», «Vieni ancora»,
dicono, e quando vengo ancora
e mi sento in famiglia una volta, due volte,
non ci sarà una terza volta,
perché allora trovo porte chiuse
davanti a me.

Così ho imparato molte cose, figlio.
Ho imparato ad assumere facce diverse
come vestiti: faccia familiare,
faccia d'ufficio, faccia di strada,
faccia da ospite,
faccia da «cocktail»
con tutti i relativi sorrisi,
come un sorriso fisso da ritratto.

E ho anche imparato
a ridere soltanto con i denti
e a stringere mani senza mettervi il cuore.
(G. Okara, Nigeria)

INCOMUNICABILITÀ *(a cori alterni)*

Parliamo della nostra scuola che non va, dei nostri genitori che non ci capiscono, della società che ci emargina.

Parliamo, continuiamo a parlare, però non comunichiamo. Non riusciamo ad andare oltre le vedute corte del nostro io.

Così ci sprechiamo; non sappiamo progredire di un passo: giriamo ossessivi intorno alla celebrazione della nostra individualità.

Cristo, nella tua carne hai voluto dirci una parola meravigliosa: Amore. Aiutaci a comunicare.

Spacca la nostra illusione di sentirci completi, aiutaci a ricuperare il sorriso, l'accoglienza.

Rendici la parola, perché sappiamo chiamare gli altri con il nome di fratelli.

3.3.4. Testi biblici utili

Matteo, dal capitolo 5; *Giovanni,* 6,5-11 - 7,1-5; *1 Giovanni* 4,11-21; *Lettera di Giacomo* 2,1-6; *Apocalisse* 21,1-6.

4. BILANCIO & PROGETTI

4.1. PER GLI ADOLESCENTI

- Cosa pensi del cammino che ti è stato proposto?
- Il metodo seguito per l'approfondimento ti è sembrato efficace? Sono stati coinvolti tutti o hanno partecipato e preso la parola sempre i soliti?
- Finora come ti sei regolato a proposito di comunione e di condivisione? E d'ora in poi? Da dove cominciare per iniziare seriamente a percorrere questa nuova strada?
- Ti sei lasciato davvero coinvolgere, o il tuo è stato soltanto un semplice «discutere» tra amici?

4.2. PER L'ANIMATORE-CATECHISTA

- Hai preparato tutto con cura?
- Tu e i tuoi ragazzi/e siete stati davvero interessati personalmente al tema?
- Sei riuscito a trasmettere «coinvolgimento» e desiderio di aprirsi a una maggior sensibilità sociale, alla costruzione della comunità?
- Quali ulteriori passi dovrai programmare per accompagnare gli adolescenti nell'itinerario che hai proposto?

EDITRICE ELLE DI CI: NOVITÀ

JEAN GUITTON

GESÙ

Pagine 304, Lire 35.000, Codice 00706-X.

Questo libro – un classico della cristologia apologetica – risponde alle interpretazioni su Gesù Cristo non coerenti con la fede cattolica, sviluppatesi negli ultimi due secoli; e ne mostra l'inconsistenza, scavando nei loro presupposti. Positivamente fa vedere il valore storico dei Vangeli e la ragionevole fondatezza della fede nella divinità e nella risurrezione di Gesù. *Jean Guitton* è nato a Saint-Étienne (Francia) nel 1901. Filosofo cattolico, uomo di cultura acuto e rigoroso, ha abbracciato un vasto arco di interessi: dalle ricerche illuminanti su Agostino, Pascal, Plotino, Leibniz e altri, agli studi su Gesù e sui Vangeli, sul cattolicesimo nel mondo moderno e sulla realtà della Chiesa.

A CURA DI WALTER A. ELWELL

GUIDA ALLO STUDIO DELLA BIBBIA

Introduzione al libro più letto del mondo

Pagine 352, Lire 32.000, Codice 00728-0.

Il volume riporta oltre cento foto a colori, con mappe e schemi. È strutturato in cinque capitoli: il *primo* descrive i costumi e la cultura dei tempi della Bibbia, con una breve panoramica sulle più importanti scoperte archeologiche degli ultimi cent'anni; il *secondo* sintetizza la vita e gli insegnamenti di Gesù Cristo, con un breve sommario della dottrina cristiana; il *terzo* spiega il modo con cui la Bibbia è stata tramandata lungo i secoli; il *quarto* presenta i singoli libri della Bibbia: un breve sommario con gli insegnamenti che ogni libro contiene; il *quinto* è un glossario dei termini biblici e delle idee più importanti, e un elenco di letture utili.

ELIZABETH RUTH OBBARD

7 GIORNI CON TERESA DI LISIEUX

L'amore, via alla santità

Pagine 112, Lire 10.000, Codice 00825-2.

La riflessione di ogni giorno è seguita da domande dirette a stimolare il lettore e a guidarlo a integrare il tema nella vita quotidiana. Una preghiera finale completa ogni capitolo. *I temi:* Tu sei amato; Abbi fiducia nell'amore; Coraggio da conquistare; Focalizziamo la nostra attenzione su Gesù; Amare è agire; L'amore come vocazione; Una vita di santità.

Il Catechismo dei Giovani/2: «Venite e vedrete»

Considerazioni circa l'accoglienza, la lettura e l'utilizzazione

GIUSEPPE RUTA

INTRODUZIONE

Il Catechismo dei Giovani nel contesto del Progetto Catechistico Italiano

■ *Venite e vedrete* (CdG/2),[1] che costituisce il secondo momento del Catechismo dei Giovani della Chiesa italiana, segue al primo volume *Io ho scelto voi* pubblicato nel 1993. Il CdG/2 è l'ultimo tassello che completa il mosaico del progetto catechistico italiano, nella sua riedizione durata sei anni (1991-1997). I due momenti sono, per così dire, l'anello che congiunge il Catechismo degli Adulti *La verità vi farà liberi*, momento terminale e parametro di riferimento del cammino di fede del cristiano italiano, al Catechismo di iniziazione cristiana dei bambini, fanciulli e ragazzi. La gamma dei catechismi CEI, nel suo complesso, ha l'intento fondamentale di promuovere una catechesi che illumini tutte le età dell'uomo e di accompagnare i cristiani nel loro processo di crescita e di maturazione, «nella situazione di vita che è loro propria» (RdC 128), senza disattendere la specificità di ogni stadio evolutivo: «In ogni arco di età – afferma il Documento Base con l'incisività che lo caratterizza – i cristiani devono potersi accostare a tutto il messaggio rivelato, secondo forme e prospettive appropriate» (RdC 134; cf 75).

■ Il CdG/2 è consegnato ai catechisti, agli educatori e alle comunità ecclesiali ed è destinato ai giovani dai 18 ai 25 anni, di cui cerca di cogliere la problematica e a cui ripropone il messaggio cristiano nella pertinenza della loro condizione, al fine di inaugurare o rinverdire il contatto vitale con Gesù Cristo (cf CT 5). Questa comunione di vita, quale finalità ultima del testo, emerge anche dal titolo *Venite e vedrete* (cf Gv 1,39).[2] Un catechismo che proponesse in modo impeccabile il messaggio cristiano e disattendesse la domanda di senso del mondo giovanile risulterebbe disincarnato, una sorta di oggetto «extraterrestre» non identificato. Viceversa un catechismo che delineasse perfettamente la fisionomia e le esigenze dei giovani italiani e non le correlasse all'esperienza cristiana si appiattirebbe in un *reportage* sociologistico svestito di ogni valenza educativa per la fede. La sfida di

[1] CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il catechismo dei giovani/2. Venite e vedrete*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1997. L'edizione definitiva è stata preceduta da tre bozze: le prime due (gennaio 1994 e 25 marzo 1996) portano il titolo *Io sono la vita*, la terza (20 febbraio 1997) ha invece il titolo definitivo *Venite e vedrete*.

[2] Rispetto al precedente *Io sono la vita*, in un certo senso più cristocentrico ma anche più statico e «apoditticо», il nuovo titolo *Venite e vedrete* mette meglio in evidenza il dinamismo della ricerca giovanile, del cammino («venite») e dell'esperienza di fede («vedete»). Inoltre appaiono meglio specificate la connotazione relazionale tra i giovani e il Cristo e quella comunitaria specificata dal plurale dei due imperativi (di natura propositiva e non certo categorica). Non è improbabile che il cambiamento del titolo sia stato determinato dal Messaggio di Giovanni Paolo II in occasione della XII Giornata Mondiale della Gioventù (Parigi 1997) che ha come slogan: «Maestro, dove abiti? Venite e vedrete» (cf Gv 1,38-39).

ogni testo catechistico, e analogamente di ogni catechesi, è quella di correlare opportunamente la ricchezza della *traditio fidei* e la pertinenza alla esistenza dell'uomo. È questo un banco di prova per nulla facile e scontato.

■ Il secondo volume del CdG è «complemento inseparabile» del primo *Io ho scelto voi*. Completa l'annuncio della fede per l'età adolescenziale e giovanile e accompagna la crescita del soggetto, oramai divenuto giovane-adulto, verso la maturità cristiana: «Questo secondo volume del catechismo dei giovani, in stretta continuità con la prospettiva vocazionale del primo volume *Io ho scelto voi*, vuole guidare i giovani a maturare un convinto cammino di discepolato di Cristo, al fine di aiutarli a compiere le loro scelte alla luce di quel progetto di vita che è il Vangelo» (*Presentazione*, CdG/2, p. 4).
È questo un compito idealmente e realmente assai delicato. Con un'aggravante. Nella realtà concreta, questo intento pastorale di «continuità» trova poca rispondenza. Non sfugge, né all'osservazione immediata né a quella riflessa scientificamente, il fatto che solo una bassa percentuale di giovani svolge il normale percorso di iniziazione cristiana e di formazione continua nell'adolescenza e nella giovinezza. A motivo di questa carenza si impone una prima sfida: *il CdG/2 è destinato solo a questi pochi privilegiati oppure ad ogni giovane che si pone alla ricerca e intende confrontarsi con la fede cristiana?* Su questo versante si gioca gran parte della sopravvivenza e dell'«utilità» del Catechismo CEI pensato e realizzato per i giovani, nella variegata situazione che li caratterizza, ai quali viene richiesta «solo la lealtà del cuore e della ragione» (*Presentazione*, CdG/2, p. 6).

■ L'accoglienza del testo, se da una parte va distolta da un'opposizione di principio senza giustificazioni e argomentazioni, dall'altra va praticata nella valorizzazione delle qualità che esso presenta, nella consapevolezza critica di eventuali «imperfezioni e carenze». Ogni catechismo è un'opera culturale dinamica e non può essere considerato in senso assoluto e definitivo. In questa «relatività» non bisogna scorgere un difetto, bensì la possibilità del messaggio cristiano di aderire alle cangianti condizioni di vita che in quest'ultimo scorcio di secolo appaiono sempre più varie e disparate. Né deve scoraggiare il precedente storico *Non di solo pane* (1979),[3] «il più problematico» dei Catechismi CEI e il più soggetto a critiche nella verifica svolta nelle Diocesi italiane.[4]
Non va dimenticato che il testo affidato alle comunità cristiane e ai giovani ha richiesto fatica e un'attenta elaborazione e consultazione. Il Catechismo *Venite e vedrete*, sebbene si richiami alle scelte di fondo e, solo per sommi capi, alla struttura di *Non di solo pane*, in realtà è una novità. A confronto dei volumi che compongono l'attuale progetto catechistico italiano è il testo più rimaneggiato e rinnovato. Il CdG/2 è stato completamente ripensato e riespresso nei contenuti; prova ne sia che, rispetto agli altri testi CEI, risulta impossibile operare il ben che minimo confronto sinottico con il testo del 1979.

1. LA STRUTTURA COMPLESSIVA DEL CdG/2

La struttura del CdG/2, nelle prime due bozze, si componeva di tre parti di diversa con-

[3] COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA, *Non di solo pane. Il catechismo dei giovani*, Edizioni CEI, Roma 1979.
[4] Cf AMBROSANIO A., *La verifica dei catechismi e il 1° Convegno Nazionale dei catechisti*, in «Notiziario UCN», 15(1986) 1/2, p. 64; ABLONDI A., *I parroci d'Italia per la verifica dei catechismi della CEI*, in «Notiziario UCN», 13(1984) 3, p. 83; COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE E LA CATECHESI, *La revisione dei Catechismi. Nota informativa*, in «Notiziario UCN», 16(1987) 7, p. 270.

TABELLA A

PARTE	CAPITOLO - TITOLO	FUORI TESTO	SCHEDE
1	**CERCARE** 1. *Che cercate?*	• Unicità di Cristo Salvatore e dialogo con le altre religioni • Fede, scienza, magia	
2	**INCONTRARE** 2. *L'annuncio del Regno* 3. *Chi dite che io sia?* 4. *La Pasqua*	• Come si sono formati i Vangeli • L'attendibilità storica dei Vangeli • Perché Gesù fu condannato a morte? • Come si sono formati i racconti della passione? • La risurrezione di Gesù è un fatto storicamente verificabile?	• Il Magnificat • Il Padre Nostro • Il Credo
3	**DIMORARE** 5. *In Cristo nuove creature* 6. *Celebrare in novità di vita* 7. *Vita cristiana, vita nello Spirito* 8. *Chiamati ad amare* 9. *Per trasformare il mondo* 10. *Vivere la speranza*	• L'unità della Chiesa e le divisioni dei cristiani	• Il sacramento dell'Ordine • Il sacramento dell'Unzione degli infermi • I dieci comandamenti • Le beatitudini • Il sacramento del Matrimonio • La dottrina sociale della Chiesa

sistenza e importanza. Questa triplice suddivisione è scomparsa nell'edizione definitiva, dando vita a un unico blocco di 10 capitoli.[5]

Anche se non è riscontrabile nell'indice e nella titolazione definitiva, può essere utile operare una suddivisione in tre parti (o fasi) per una presentazione più organica dei capitoli (cf *Presentazione*, CdG/2, p. 4). La TABELLA (A) offre in un colpo d'occhio l'architettura del testo, esplicitata dalle osservazioni che seguono.

[5] Con qualche rimaneggiamento contenutistico, il numero dei capitoli è rimasto lo stesso nelle varie stesure, tranne per la prima bozza che prevedeva 12 capitoli.

1.1. CERCARE

Il primo capitolo, nella sua sinteticità, costituisce il portale d'ingresso del testo e il trampolino per la ricerca personale e di gruppo dei giovani. Sulla base del brano evangelico di Gv 1,35-51, il testo ci tiene a sottolineare che i due giovani del Vangelo sono «immagine della ricerca giovanile» (cf CdG/2, p. 15) e che il Cristo viene loro incontro, proponendosi come Colui che è la vita, che rivela e comunica Dio e conferisce senso alla vita dell'uomo. Così viene a stagliarsi una trama relazionale vitale: i giovani cercano Cristo e Cristo cerca i giovani. Vengono scandagliate le varie possibilità di risposta che il giovane di oggi può dare alla sua ricerca, più o meno autentiche, più o meno significative. Si tende anche ad invitare i giovani ad operare il passaggio: dal «che cosa» al «chi» cercare (cf CdG/2, p. 20). Nello stesso tempo la proposta di Gesù, in quanto è Lui stesso che si auto-propone e in quanto costituisce il perenne ed attuale annuncio della Chiesa, tende a correlarsi con la crescita del giovane, che si avverte desideroso di «cercare» la via e che viene chiamato a «dimorare» stabilmente presso la verità, a «decidersi» per la vita e per Cristo e a «sperare» nonostante tutto e al di là di tutto. In questi quattro verbi («le quattro dinamiche fondamentali del cammino dei due discepoli»: cf CdG/2, p. 35) è racchiuso il ritmo di marcia che il CdG/2 propone ai giovani. Accanto allo sfondo evangelico desunto dal Vangelo di Giovanni, il testo si richiama continuamente e in modo diffuso alla sensibilità di Agostino d'Ippona, definito dal testo stesso come «un esemplare termine di confronto per ogni ricercatore autentico della Verità» (CdG/2, p. 42):

«Questa voglia di cercare, questa passione che si rigenera dopo ogni tentativo di dissetarla, ricorrendo a volte a miscugli più o meno sofisticati, ci dice quanto sia «capace», spazioso lo spirito dell'uomo e quanto debba essere grande ciò che può riempirlo [...] La domanda di significato è proiettata a una risposta trascendente e non dà pace, finché non ci orientiamo verso quella direzione» (CdG/2, pp. 13 e 16; cf p. 40).

1.2. INCONTRARE

Incontrare la persona Gesù Cristo, il «nucleo dell'originalità cristiana» (cf CdG/2, p. 55; cf p. 57), costituisce il secondo blocco del CdG/2 (capp. 2-4), l'unità centrale sia per costruzione teologica che metodologica.[6] Attorno al mistero di Gesù Cristo viene a coagularsi una riflessione composita atta a cogliere i vari elementi della sua personalità, dell'ambiente e del tempo in cui è vissuto. La fede cristiana presentata nel CdG/2 non ricorre a lunghi preamboli antropologici, ma va al cuore di un evento personale da riconoscere, che è dato storicamente e che non risulta frutto di immaginazione mitica o di fantasia umana. In particolare il messaggio e i segni, l'identità, la Pasqua di cui trattano i tre capitoli sono continuamente riferiti e ricondotti al nucleo vivo, centrale e personale di Gesù Cristo.

«Il Regno giunge nella persona di Gesù» (CdG/2, p. 55), a tal punto che entrare nel Regno di Dio coincide con seguire Gesù, con l'essere suoi discepoli (cf CdG/2, p. 78). Senza alcun dubbio il testo afferma che tale identificazione confluisce in un'unica esigenza di fondo: «Il discepolo deve risolutamente cambiare il centro della vita: non più se stesso, ma Gesù» (CdG/2, p. 80).

È vero che Gesù «si propone agli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi, interpella e affascina, si impone al nostro desiderio di realizzazione» (CdG/2, p. 142). Ma è impossibile dare una risposta alla domanda «Chi è Gesù?» se non si fa riferimento al suo «segreto» fondamentale che ne rivela l'identità

[6] Cf le considerazioni interessanti che fa: MAGGIONI B., *La figura di Gesù nel Catechismo dei Giovani/2: Venite e vedrete*, in «Quaderni della Segreteria Generale CEI», 1(1997) 1, pp. 12-17.

più profonda. Il CdG/2 afferma a più riprese che «il rapporto tra Gesù e il Padre è il nucleo più profondo dell'identità di Gesù» (CdG/2, p. 115; cf pp. 124 e 127). Da questa radice prende consistenza il mistero personale di Gesù Cristo e si diramano tutte le manifestazioni verbali, gestuali e comportamentali, testimoniate dalla predicazione primitiva e dai Vangeli scritti.
La vicenda di Gesù di Nazareth raggiunge il suo acme nel mistero della Pasqua. La croce non è un «disguido, prontamente riparato dalla risurrezione» e la risurrezione non è «la riparazione di una sconfitta» (cf CdG/2, p. 164); ma esse costituiscono un unico evento di salvezza, un'unica lieta notizia per tutti. Per questo «le comunità cristiane dei primi tempi hanno capito Gesù e se stesse partendo dall'evento della risurrezione e, credendo in essa, hanno trovato il criterio per leggere le loro vicende e per operare le loro scelte» (CdG/2, p. 165; cf p. 168). In un ponte ideale che collega passato, presente e futuro, il CdG/2 afferma che: «noi non possiamo cercare Gesù nella nostalgia del ricordo o nella galleria dei grandi uomini del passato. Lo incontriamo nei credenti e nelle comunità, che il suo Spirito va suscitando per il compimento della missione» (CdG/2, p. 175).

1.3. DIMORARE

■ L'evento di Cristo Gesù viene presentato come intriso fortemente della DINAMICA ECCLESIALE, nel cui ambito ogni giovane è chiamato a ritrovarsi, a cercare e a vedere il Signore della vita. Le coordinate della personalizzazione e della socializzazione della fede sono volutamente compresenti e intersecantisi. Così il singolo, chiamato a spogliarsi dell'uomo vecchio (cf Ef 4,22; CdG/2, p. 203), è rivestito dell'uomo nuovo e diventa franco testimone di questa novità di vita (cf CdG/2, p. 207), perché come dice il testo stesso «cristiano è colui che senza stancarsi sa annunciare a tutte le genti la gioia sperimentata in Gesù» (cf CdG/2, p. 208). Così la comunità ecclesiale non risulta essere «sommativa» (la somma di singoli) ma frutto di una fusione nello Spirito («un cuor solo e un'anima sola»: At 4,32), mediante la quadruplice perseveranza: nell'ascolto della Parola di Dio, nella comunione fraterna, nella preghiera e nella frazione del pane. La dimensione comunitaria della fede viene svolta dal CdG/2 mediante un continuo specchiarsi nella Chiesa delle origini, con i suoi tratti più promettenti e con le reali difficoltà che gli *Atti degli Apostoli* e le lettere paoline non nascondono e non ovattano. Allo stesso modo di fronte alle inconsistenze della Chiesa di oggi, o per meglio dire di alcune sue compagini, il Catechismo non invita a chiudere gli occhi ma ad «andare in profondità» (cf CdG/2, p. 220), fino al cuore della Chiesa stessa. Il CdG/2, dopo il raccordo del cap. 5, si sofferma sul quadro celebrativo, etico e sociopolitico a cui i giovani sono chiamati a riferirsi, a confrontarsi e ad inserirsi consapevolmente e responsabilmente. Lo scopo è quello di rivisitare i luoghi «tradizionali» e «di frontiera» della fede, come sviluppo consequenziale della seconda parte (la riscoperta dell'evento Cristo) e come possibilità concreta di vivere la fede cristiana non in senso privatistico ma comunitario, non in forma passiva ma responsabile, non in senso occasionale e presentista ma dinamico, anticipando il futuro.

■ L'ESPERIENZA LITURGICA è la proposta ecclesiale in cui viene scoperto e accolto il dono della salvezza da parte di Dio e in cui il dono viene corrisposto con l'offerta della propria vita per Dio e per gli altri (cf CdG/2, p. 243). In particolare essa è «dialogo permanente tra Dio e il suo popolo» (CdG/2, p. 245), «attualizzazione di una presenza» che è quella di Cristo, l'irrompere della forza dello Spirito «unico dono della salvezza che assume tonalità diverse» (CdG/2, p. 245-246) che «investe di sé tutta la vita» (cf CdG/2, p. 248). La liturgia e i sacramenti sono comprensibili al giovane e all'uomo di oggi nella misura in cui essi sono capaci di

entrare nella «dimensione simbolica» che unisce rito e vita, singolo e comunità e di introdursi «nella logica del dono», del gratuito (cf CdG/2, p. 258). Solo in quest'orizzonte il tempo smette di essere percepito come succedersi di attimi e diventa gioiosa e continua opportunità di incontro, di liberazione e di salvezza (cf CdG/2, pp. 269-271) con il suo ritmo di alternanza festiva e feriale.

■ L'ESPERIENZA MORALE, nella quale l'uomo impegna «intelligenza, cuore e libertà» (cf CdG/2, p. 285) e che per il cristiano è «vita nello Spirito» (cf CdG/2, p. 283), viene proposta ai giovani secondo lo schema classico delle virtù teologali (dette così perché «abbracciano Dio stesso» e «hanno in Dio non solo il punto di arrivo, ma anche la loro sorgente»: CdG/2, p. 291) attraverso il dinamismo interattivo dono-risposta, il rapporto interpersonale tra il Gesù Signore e Maestro e i suoi discepoli e il senso inclusivo della carità – dato che «l'amore è la verità di Dio e dell'uomo. Dio è amore e nell'amore si manifesta; l'uomo è fatto per essere amato e per amare» (CdG/2, p. 297) -. Naturalmente il testo sottolinea che l'amore originario è quello di Dio e non quello dell'uomo, come anche il fine dell'esperienza morale è la formazione della personalità del cristiano che consiste nella perfetta «conformazione a Cristo» (cf CdG/2, p. 299). Il testo tocca, inoltre, i temi della coscienza e della vita spirituale dando indicazioni sia di carattere generale e fondativo, sia di ordine più pratico e specifico.

■ L'ESPERIENZA DELL'AMORE che «si manifesta e cresce mediante le parole, i gesti, il linguaggio ricco e complesso dell'affettività e della sessualità» (CdG/2, p. 327) occupa un posto singolare non solo nell'età giovanile ma anche nel piano di Dio realizzato nella storia dell'umanità. Sia gli aspetti che coinvolgono l'esperienza dei giovani, sia quelli che rivelano il volto del Dio Amore sono messi in contatto, sviluppando da una parte energie di purificazione di fronte a distorsioni dell'amore o a visioni parziali, dall'altra risorse di piena realizzazione, nella gratuità e nella fedeltà, nella fecondità e nell'universalità (cf CdG/2, pp. 331-335). Vengono in particolare delineate «due strade maestre, lungo le quali i percorsi dell'amore umano si incamminano: l'amore sponsale e l'amore consacrato» (CdG/2, p. 335). Le quattro energie di realizzazione (gratuità, fedeltà, fecondità e universalità) vengono riprese per ciascuna delle due vie, toccando ambiti che oggi fanno particolarmente problema tra i giovani (come ad esempio i rapporti prematrimoniali, il significato del matrimonio cristiano, della castità e della scelta del celibato: cf CdG/2, p. 340s.). In particolare viene proclamato il Vangelo della castità, come «invito rivolto a tutti a imitare l'amore di Dio che crea, ama, salva, cura e conduce a pienezza la vita» (CdG/2, p. 346). Superando visioni distorte o per lo meno parziali della castità, il Catechismo invita a concepirla come «risposta all'amore di Dio» (CdG/2, p. 352), «scelta di camminare verso l'amore vero» che richiede pertanto una «disciplina di vita» (CdG/2, 8, p. 346).

■ Le ESPERIENZE del LAVORO, del TEMPO LIBERO e dell'IMPEGNO SOCIO-POLITICO non vengono presentate come realtà estranee alla fede e ai margini delle attenzioni pastorali e catechistiche, perché «c'è un progetto di Dio sulla creazione di cui occorre farsi collaboratori» (CdG/2, p. 359). Il cristiano non è tirato «fuori» da questo mondo ma immerso «dentro» e consegnato a questa terra. Il CdG/2 accosta ai vari aspetti problematici che emergono da questo ambito di vita (quali la disoccupazione, le ingiustizie di ordine economico, politico e sociale) i significati umani e cristiani che devono essere garantiti, ripensati e riespressi facendo continuamente fronte alle nuove sfide e alle inedite condizioni che possono verificarsi. In particolare vengono ribaditi i principi «irrinunciabili» e costanti tra i tanti cambiamenti che di continuo sono registrati: «il rispet-

to della persona in quanto tale, dei suoi diritti fondamentali e inalienabili, dell'esercizio della sua libertà anche in campo religioso; lo sviluppo del benessere sociale, rendendo accessibile a ciascuno ciò di cui ha bisogno per vivere una vita veramente umana; la pace, cioè la stabilità e la sicurezza di un ordine giusto» (CdG/2, p. 376). Di conseguenza, al cristiano «in quanto cittadino, compete di impegnarsi direttamente nell'azione politica» (CdG/2, p. 381). Il Catechismo raccoglie in poche pagine alcuni orientamenti circa l'unità e il pluralismo delle scelte nella vita politica, lo spirito genuino che deve caratterizzare l'essere e l'agire del cristiano impegnato in politica: «un'apertura di carità universale» (CdG/2, p. 385). Ma soprattutto slarga gli orizzonti e spinge a raggiungere vaste proporzioni, verso «un modello di sviluppo diverso, centrato sull'uomo invece che sulle cose» (CdG/2, pp. 286-287).

■ Il capitolo conclusivo (cap. 10) è un sintetico sguardo rivolto al futuro e alla SPERANZA ed in questo senso analogo al cap. 6 del CdG/1. Nella visione dell'escatologia cristiana, i giovani vengono invitati ad approfondire le «radici ultime della nostra esistenza e della nostra libertà» (CdG/2, p. 400). Tra l'origine del mondo e la fine della storia, tra la genesi e l'apocalisse, secondo la scansione dei testi biblici, si gioca la ricchezza e il dramma dell'essere uomini. Nella visione cristiana della vita e della storia umana, la tensione tra passato e futuro non è segnata dal caso e dalla cieca imprevedibilità, perché il riconoscimento di Gesù morto e risorto «consente di sollevare il velo sull'inizio e sulla fine» (CdG/2, p. 407), perché al centro di tutto ci sta la sua Pasqua «la sua solidarietà con noi fin dentro la morte, una morte ingiusta, e la sua solidarietà di Risorto attuata nel dono dello Spirito» (CdG/2, p. 401). Il presente, l'attimo che viviamo, non è quindi «tempo che sfugge, inesorabilmente sottratto, ma come vita tesa a un più profondo significato, accolto attraverso la scelta libera di chi si affida totalmente al Signore Gesù» (CdG/2, p. 408). A partire da questa considerazione di fede e di attesa, la morte e tutto ciò che sta al di là della sua soglia, cade sotto il segno della Pasqua di Cristo Gesù e non della rassegnazione e del fatalismo. «La ricerca e il cammino di fede si nutrono dell'invocazione e della speranza» (CdG/2, p. 411) e guardano con fiducia verso «un nuovo cielo e una nuova terra» (Ap 21,1).

2. SUGGERIMENTI PER LA LETTURA E PER L'UTILIZZAZIONE

2.1. UN CATECHISMO DA LEGGERE E DA VEDERE

Un testo scritto ritorna a vivere ogni qual volta si inserisce in un circuito di comunicazione, con i necessari passaggi di conversione linguistica, come ad es. dalla scrittura all'oralità, dal testo codificato alla lettura privata o in pubblico. Capita nella fruizione individuale, in cui il lettore riesuma un documento dalla sedimentazione culturale delle biblioteche. Succede anche nella fruizione collettiva, ogni volta che un testo, in quanto comunicabile ed effettivamente comunicato, acquista il suo valore culturale nella proclamazione e nell'«essere detto». Anche il catechismo partecipa di questa avventura comunicativa e non può sottrarsi al rischio di rimanere isolato culturalmente, di essere più o meno lungamente significativo e utile per la crescita di fede dei soggetti a cui è destinato.[7]

[7] Cf quanto detto in: RUTA G., *Il «libro» catechismo: strumento di comunicazione*, in «Itinerarium», 1 (1993) 1,159-174; IDEM., *Conoscere il Catechismo dei Giovani/1. Riflessioni sul suo significato, note esplicative sulla sua struttura e linee di metodologia catechistica*, in «Catechesi», 63(1994) 7,39-51.

In quanto «strumento di comunicazione» il CdG/2 presenta delle caratteristiche proprie del libro che conviene evidenziare e valorizzare adeguatamente, sia nella lettura individuale, ma molto di più nel cammino di gruppo e di comunità.

2.1.1. L'intreccio interrogativi e proposte

Il testo non esibisce delle risposte di fede indipendentemente dalle domande. Ma gli interrogativi dei giovani (non tutti ma quelli ritenuti più significativi e profondi) sono parte integrante del testo, sono chiamati, mediante una maggiore aderenza ai soggetti concreti della catechesi, ad una estensione ad altre domande non compendiate nel CdG/2, ad essere «contenuto» non apparente della catechesi viva. A questo servono i cappelletti introduttivi dei vari capitoli ma anche i richiami disseminati un po' ovunque nel testo. Le risposte di fede che vengono offerte tentano in tutti i modi di congiungersi agli interrogativi, senza per questo perdere l'originalità cristiana e limitarsi a codificare oracoli fuori della storia e disancorati dall'esistenza.

2.1.2. L'approccio ai documenti scritti della fede

Il tipo di documentazione presentato dal CdG/2 è in modo privilegiato quello scritto. E non poteva essere altrimenti, sia per la natura linguistica del genere catechismo, sia per l'accostamento alle fonti della fede cristiana garantita e resa possibile grazie alla scrittura (Bibbia, Patristica, Agiografia, Magistero...). Al soggetto giovanile viene proposto un approccio diretto a questi documenti della fede, sia per rendersi conto della solidità della fede cristiana e degli insegnamenti ricevuti (cf Lc 1,4), sia per superare visioni soggettive parziali e poco fondate. I vari contenuti proposti dalla comunità ecclesiale, seppur di grado diverso, sono un «dato» non manipolabile e fanno parte della *traditio ecclesiae* che può essere accolta o rifiutata, simpatizzata o criticata, ma non sfoltita a piacimento o accomodata secondo criteri dettati da una esasperata soggettività. Nel contesto vitale e comunicativo del gruppo ecclesiale e della comunità cristiana, i documenti sono di vario genere e di differente peso normativo: testi biblici (AT e NT), patristici (sant'Agostino, san Gregorio Nazianzeno...), liturgici, magisteriali e di scrittori cristiani, anche letterari.

2.1.3. I «fuori testo», le schede e «in sintesi»

Il CdG/2, come il precedente volume e in una certa continuità con esso, offre alcune brevi monografie su argomenti specifici. Mentre gli otto «fuori testo» trattano questioni di carattere storico-biblico e teologico-religioso,[8] le schede, in tutto nove, presentano la spiegazione sintetica di alcuni testi biblici importanti e formule della fede (il Magnificat, il Padre Nostro, il Credo, il Decalogo, le Beatitudini)[9] o di alcuni sacramenti (Ordine, Unzione degli Infermi, Matrimonio)[10] o delucidazioni di carattere magisteriale (dottrina sociale della Chiesa)[11]. Un riquadro per ogni capitolo, riporta «in

[8] Vertono sui seguenti argomenti: Unicità di Cristo Salvatore e dialogo con le altre religioni (cf CdG/2, pp. 21-22) - Fede, scienza, magia (cf CdG/2, pp. 29-30) - Come si sono formati i Vangeli (cf CdG/2, pp. 58-59) - L'attendibilità storica dei Vangeli (cf CdG/2, pp. 106-107) - Perché Gesù fu condannato a morte? (cf CdG/2, p. 152) - Come si sono formati i racconti della passione? (cf CdG/2, p. 162) - La risurrezione di Gesù è un fatto storicamente verificabile? (cf CdG/2, pp. 173-174) - L'unità della Chiesa e le divisioni dei cristiani (cf CdG/2, pp. 224-225).

[9] Si trovano rispettivamente nel CdG/2, pp. 92-93; 138-139; 190-191; 314-315; 316-317.

[10] Cf CdG/2, pp. 232-233; 272-273; 348-349. Vengono completate così le schede mistagogiche del primo volume su: Battesimo, Confermazione, Eucaristia, Riconciliazione.

[11] Cf CdG/2, pp. 388-389.

sintesi» l'argomento, riassumendo gli elementi principali e i passaggi fondamentali e invitando all'approfondimento.[12]

2.1.4. Documenti iconici

Si può pensare che il catechismo sia un testo scritto, corredato da illustrazioni per renderlo meno pesante e più appetibile ai destinatari. Alla base di questa concezione può stare (o di fatto sta) una concezione di fede legata alla razionalità e alla tecnologia che la garantisce più di tutte: la scrittura. Senza scalzare il valore linguistico e la validità tecnologica dello scritto, è bene dilatare la visione della fede alle modulazioni non-verbali, o meglio simboliche dell'arte, della musica e di altre manifestazioni dello spirito umano. Il CdG/2 non consta solo delle parti scritte ma anche di un interessante apparato iconografico che occorre «vedere» per potere approfondire la fede e riesprimerla creativamente. Per facilitare la ricognizione ecco una catalogazione dei tipi che compongono l'iconografia del testo.

a) Un primo gruppo di immagini riproduce OPERE PITTORICHE, SCULTORICHE E MUSIVE di scuola italiana e di varie epoche storiche, mettendo a contatto non solo con la tradizione culturale del paese, ma soprattutto con le espressioni di fede che l'hanno da sempre segnata. Sin dalla selezione dei particolari nell'immagine di copertina, in cui vengono prelevate dall'opera in alto e ingrandite le figure di Cristo e del giovane discepolo, il CdG/2 presenta una vasta gamma rappresentativa di opere d'arte.[13] La maggior parte delle pagine riproducono in due colori (con costante grigio) particolari d'opere d'arte, privilegiando specialmente i volti e le mani.

b) Il secondo gruppo è costituito da foto che denotano «particolare intensità» e hanno lo scopo di fare da «aggancio al mondo dei giovani» (*Presentazione*, CdG/2, p. 7). Di effetto sono le FOTOGRAFIE in bianco e nero di Tano D'Amico inserite nell'introduzione ai capitoli e tra le pagine. Per il dialogo della preghiera vengono utilizzate foto a colori di Romano Siciliani.

c) Del terzo gruppo di immagini fanno parte i DISEGNI. Nelle schede gli schizzi di Alfredo Brasioli – lo stesso disegnatore di altri testi CEI, come il CdG/1 – si caratterizzano per lo stile puntillato tendente al tratteggio che, mentre conferisce alle immagini effetti chiaroscurali e in dissolvenza, creano effetti di allusione e di richiami delicati all'evento raffigurato e all'attualità. Anche nella pagina destinata a *Le domande della vita* vi si trova un richiamo al CdG/1. Le vignette di Francesco Conchetto visualizzano gli interrogativi ed evocano problematiche e sensa-

[12] Cf i suggerimenti di approfondimento tematico, che rimandano al CdG/1, al CdA e al CCC, riportati dal testo: La via della ragione - La via delle religioni - Rivelazione, Tradizione, Sacra Scrittura (cap. 1: p. 36); Maria in cammino con la Chiesa (cap. 2: p. 94); [L'incarnazione del Verbo] (cap. 3: p. 140); La dottrina trinitaria (cap. 4: p. 192); La creazione e il problema del male - La Chiesa (cap. 5: p. 234); Parola di Dio - Liturgia - Preghiera (cap. 6: p. 274); La condizione dell'uomo redento - La comunione dei santi - La legge (cap. 7: p. 318); Rispetto della vita - Sessualità - Famiglia (cap. 8: p. 350); Comunicazione - Cultura (cap. 9: p. 390); [L'escatologia] (cap. 10: p. 412). Gli argomenti riportati tra parentesi quadre non sono specificati nel testo.

[13] Sono opere di: Antonello da Messina (p. 298), Marcello Avenali (p. 364), Beato Angelico (pp. 95.133), Giovanni Bellini (p. 116), Domenico Bigordi detto il Ghirlandaio (p. 37), Michelangelo Buonarroti (p. 313), Edita Walterowna Broglio (p. 391), Lorenzo Costa il giovane (p. 319), Duccio da Boninsegna (copertina e pp. 53-351), Giotto (p. 258), Liberale da Verona (p. 62), Pietro Longhi (p. 275), Pietro Lorenzetti (p. 256), Lorenzo Lotto (pp. 77-223), Andrea Mantegna (p. 108), Carlo Mariani (p. 248), Masaccio (p. 210), Lorenzo Monaco (p. 90), Giovan Battista Moroni (p. 193), Callisto Piazza e fratelli (p. 168), Andrea Previtali (p. 141), Raffaello Sanzio (p. 33), Luca Signorelli (p. 413), Riccardo Tommasi Ferroni (p. 235), Ottavio Vannini (p. 122), Domenico Zampieri detto il Domenichino (p. 231). Inoltre vengono riportati: un dittico d'avorio del V secolo (p. 65), una rilegatura eburnea (p. 261), una miniatura di evangeliario (p. 296), un mosaico di Monreale (p. 403) e uno di Ravenna (p. 135).

zioni di ferialità. Nei «fuori testo» i disegni di Filippo Sassòli illustrano, con il tipico stile puntillato, i temi riproducendo oggetti e reperti attinenti all'argomento trattato, riuscendo a stimolare la memoria storica.

d) L'ultimo gruppo raccoglie i GRAFISMI e gli elementi di visualizzazione predisposti dal progetto grafico curato da Pacifico Montozzi e GianCarlo Olcuire. I titoli di copertina e di ogni capitolo esibiscono l'effetto ombreggiatura (con l'alone in prospettiva) creando l'illusione ottica delle parole «a sbalzo». Le pagine *Per camminare nella fede* sono di vari colori dalle tinte chiare per distinguersi dalla parte discorsiva dei capitoli, le cui pagine sono a fondo bianco. In genere la grafica è particolarmente curata e la lettura risulta gradevole.

2.2. UN CATECHISMO PER APPROFONDIRE LA FEDE E LA VITA CRISTIANA

Scambiare un catechismo con una enciclopedia in cui si può trovare tutto (o quasi tutto) e pensare che esso costituisca la «panacea» che risolva i problemi della pastorale giovanile è un errore che quasi nessuno commette. Forse lo sbaglio più ricorrente è quello di squalificarlo e eliminarlo in fretta, senza un vaglio critico delle risorse e delle limitazioni presenti in ogni testo. Uno dei motivi di tale atteggiamento potrebbe essere il numero consistente di pagine (ben 432). In particolare il nostro CdG/2, in quanto «libro della fede», è destinato ad aiutare i giovani a motivare ed approfondire la propria fede. Se ogni catechismo suppone la fede, la catechesi è chiamata a verificare questa supposizione e a far fronte alla sfida dell'incredulità e dell'indifferenza di tanti giovani. Tutto quello che c'è di essenziale nella catechesi e non è rintracciabile nel testo, va recuperato su altri versanti, prestando attenzione alle dimensioni che sono più o meno presenti nel testo CEI. In questo senso occorre concepire il CdG/2 come un testo aperto a più prospettive, attraverso cui è possibile cogliere tracce e rimandi.

2.2.1. Dimensione esperienziale

La vita, l'orizzonte dell'esperienza, con le domande che vi affiorano, non sono di secondaria importanza per la catechesi. Fanno parte del suo contenuto. La vita non è un «vuoto da riempire», un semplice «punto di destinazione», ma uno spazio suscettibile di senso, una risorsa da ridisegnare continuamente in modo significativo.
Il CdG/2 esordisce in ogni capitolo con un cappelletto, che invoglia ad assumere la vita; e, nelle pagine finali (*Per camminare nella fede*), codifica alcuni interrogativi rivolti ai giovani per invitare a riflettere sulla propria esistenza e per aprirla «dal di dentro» al messaggio cristiano.
Anche nel corpo dei capitoli affiorano qua e là interrogativi che cercano di mantenere il contatto con le domande giovanili. La dimensione esperienziale fa in modo che la catechesi si rivolga all'intera personalità del giovane facendogli avvertire «di essere personalmente al centro dell'interesse di Cristo e della Chiesa» (RdC 131). Questa aderenza all'esistenza dell'uomo e all'esperienza giovanile non è solo segno di fedeltà all'uomo, ma anche a Dio (RdC 160). Non è neppure un semplice trampolino di lancio per «parlare di qualcos'altro» che risulta essere più importante. Vuole essere invece un'assunzione dell'orizzonte esperienziale. Si tratta di una permanente ed essenziale costante della catechesi, come afferma chiaramente il Documento Base (che fa ricorso a termini impegnativi ed estensivi come «sempre» e «ogni»): «Chiunque voglia fare all'uomo d'oggi un discorso su Dio, deve muovere dai problemi umani e tenerli *sempre* presenti nell'esporre il messaggio. È questa un'esigenza intrinseca per *ogni* discorso su Dio»

(RdC 77). Il CdG/2 cerca un «rapporto permanente tra fede e vita», anche se, come afferma il card.Ruini nella *Presentazione* al testo, «i riferimenti culturali specifici – personaggi, avvenimenti del nostro tempo, linguaggi e comportamenti di moda... – sono per quanto possibile evitati perché, se danno concretezza al cammino, altrettanto invecchiano e spariscono di scena. Sarà compito della catechesi viva trovare spazi di ulteriore attualizzazione» (*Presentazione*, CdG/2, p. 6).

2.2.2. Dimensione cristologico-trinitaria

La fede cristiana viene concepita e proposta dal CdG/2 nel segno della rivelazione come dono. Non è qualcosa che l'uomo riesca a darsi da sé. Non esiste una fede cristiana che non sia dono, come non esiste una fede cristiana che non sia compito. Se la fede è anche atto fondamentale dell'uomo, essa inizia ad essere «cristiana», singolare tra le tante proposte religiose, quando scopre che Qualcuno «ha preceduto la nostra stessa ricerca» (CdG/2, p. 13) e che «ci viene incontro e ci parla» (CdG/2, p. 24).[14] Questa percezione di fede non si dà una volta per tutte ma si sviluppa di continuo «vita natural durante». «La scelta più profonda non è solo quando ci si decide per Dio, ma quando, camminando con lui, ci si accorge che egli è diverso dall'idea che ce ne eravamo fatti» (CdG/2, p. 82). La fede diventa possibile per l'uomo quando riconosce il primo passo di Dio nella storia (cf CdG/2, p. 87ss.) e il suo intervento definitivo nel suo Figlio Gesù: «In Gesù il volto del Dio invisibile si rende visibilmente presente: incontrare Gesù è incontrare Dio» (CdG/2, p. 20).[15] Il criterio ermeneutico della realtà cristiana viene così espresso dal testo: «Originario non è il nostro amore, ma quello di Dio manifestato nella vita di Gesù. È Gesù a dirci quale sia veramente l'amore vero, quello di Dio e il nostro» (CdG/2, p. 298). Il primato cristiano del Dio Amore si risolve così nella mediazione imprescindibile del Cristo (orientamento cristocentrico). Il CdG/2 in questa direzione è molto esplicito: «La fede nasce da un'esperienza, la risposta approda a un incontro. Gesù, infatti, non è una verità astratta di cui impadronirsi, ma una persona» (CdG/2, p. 23). Lungi dall'essere «un'idea o un mito» (CdG/2, p. 46), Gesù Cristo va accostato, evitando archeologismi e astrattismi, nella sua vicenda storica e nella sua incidenza storica, ieri come oggi, perché: «il centro della fede è un evento» (CdG/2, p. 57). L'irrompere del Regno di Dio nella storia trova in Gesù Cristo la sua concretizzazione verbale, gestuale, personale, storica: «Al primo posto non c'è una dottrina, ma una persona da seguire» (CdG/2, p. 81).
La centralità di Gesù è messa costantemente in rilievo, parlando delle Beatitudini (cf CdG/2, p. 84; p. 317), della lieta notizia del Regno (cf CdG/2, p. 104), del suo originale «modo di stare davanti a Dio, che egli invoca sempre col nome di Padre» (CdG/2, p. 124), nella «coscienza di condividere in modo del tutto singolare l'autorità di Dio» (CdG/2, p. 125) e perfino «nel più totale abbandono» della morte in croce (CdG/2, p. 160). Ma è nella risurrezione che risplende la singolarità del Signore Gesù e che riceve particolare luce tutto quello che Egli ha detto, ha fatto, ha rivelato, tutto ciò che è stato

[14] In un'altra espressione pregnante così si esprime il CdG/2: «L'essenza del Vangelo è una rivelazione di chi è Dio per l'uomo e di chi è l'uomo per Dio. Di qui un duplice stupore: che Dio ami così tanto l'uomo e che l'uomo sia così tanto importante per Dio» (CdG/2, p. 56).

[15] Il card.Ruini afferma in modo inequivocabile che tra l'ispirazione cristocentrico-trinitaria e l'ispirazione antropologica sottese al CdG/1 la priorità spetta alla prima: «Di fronte a tanti approcci a Cristo che sono possibili per i giovani, e mai compiutamente soddisfacenti, si è pensato di proporre quello più diretto, lasciandoci guidare come Gesù stesso accoglieva le persone che lo cercavano. Non partiamo dunque da noi, dalle nostre domande per trovare lui, ma partiamo da lui, dalla sua "causa" – il regno di Dio – , per trovare noi stessi. Egli ha pensato a noi, prima ancora che noi pensassimo a lui!» (*Presentazione*, CdG/2, pp. 5-6).

per Dio e per gli uomini. Per quanto viene svelato in modo più o meno esplicito nei documenti neotestamentari e nella millenaria esperienza ecclesiale, è possibile affermare che «Gesù è la verità di Dio e dell'uomo» (CdG/2, p. 109).
Lo Spirito Santo è particolarmente presente in tutto il testo, nella sua azione singolare in quell'incontro che cambia il cuore dell'uomo («perché nell'esperienza di fede incontriamo l'azione dello Spirito stesso di Dio»: CdG/2, p. 201) e nel legame profondo che lo unisce al Padre e al Figlio Gesù Cristo (cf CdG/2, pp. 183-189). Sono soprattutto gli eventi della Pasqua e della Pentecoste che rivelano il volto del Dio cristiano: «È il Dio vicinissimo e altro, il non appropriabile e il disponibile. È il Dio che mai ci sostituisce o ci esonera dalle nostre responsabilità, il Dio che mai ci abbandona alle nostre solitudini» (CdG/2, p. 187).

2.2.3. Dimensione ecclesiale

Si potrebbe erroneamente pensare che l'incontro tra Dio e l'uomo avvenga in un contesto esclusivamente «al singolare», in modo intimistico (tra un «io» e un «tu»). Se si tiene in conto che il Dio cristiano è il Dio-Trinità (cf CdG/2, p. 330) e che l'uomo è per essenza relazione («per ogni uomo c'è un cammino personale dentro un cammino comune»: CdG/2, p. 83; cf pp. 329-330; p. 359), allora «l'incontro con Gesù nasce nella Chiesa e conduce alla Chiesa» (CdG/2, p. 25). Sin da quando Gesù Cristo ha inaugurato i tempi nuovi, «l'accoglienza del Regno converte le persone e le aggrega, generando una comunità» (CdG/2, p. 60). Da questa intenzione originale e originaria del Cristo prende avvio ogni forma di evangelizzazione: «l'annuncio di Gesù non è un semplice parlare di Gesù, né semplicemente l'offerta di una dottrina, neppure semplicemente una nuova proposta di vita, ma un evento che crea una comunione con il Signore nella comunità della Chiesa» (CdG/2, p. 182).
La dimensione ecclesiale è messa in rilievo attraverso una considerazione attuale e in prospettiva (chi è la Chiesa oggi? come sarà la Chiesa di domani?) e simultaneamente storica (da quale Chiesa proveniamo?), in particolare rivisitando la Chiesa delle origini: questa «rappresenta lo specchio nel quale la comunità cristiana di ogni epoca è invitata a specchiarsi» (CdG/2, p. 211). In particolare i tratti fondamentali, le tensioni e l'unità, il cammino di evangelizzazione della Chiesa primitiva sono le coordinate su cui basarsi per una efficace riflessione ecclesiologica e per ritrovare le motivazioni fondanti la propria appartenenza alla comunità ecclesiale di ieri, come di oggi e di domani.
L'enucleazione della tematica ecclesiale segue uno schema classico, quello degli «aspetti che ne formano l'ossatura perenne» (CdG/2, p. 219): l'unità, la santità, la cattolicità (o universalità), l'apostolicità. Ognuna di queste caratteristiche coinvolge la Chiesa nella sua totalità e ciascun membro. Per questo il CdG/2 afferma: «Siamo [...] chiamati a vivere da santi creando comunione, mettendo i nostri doni a servizio gli uni degli altri: in una parola siamo chiamati a formare Chiesa» (CdG/2, p. 300). Non solo. Ma non si alimentano illusioni quando i giovani vengono invitati da una parte ad «affrontare la solitudine della diaspora» (CdG/2, p. 311), quando viene a mancare il sostegno del gruppo, e dall'altra ad «allargare sempre di più l'orizzonte e a sentirci parte di una comunione, quella ecclesiale, che è viva e pulsante in ogni angolo della terra» (CdG/2, p. 311).

2.2.4. Dimensione etica

Al dono che viene dall'alto e che l'uomo non può darsi da sé non corrisponde l'accettazione passiva e supina della chiamata di Dio in Cristo Gesù e nella Chiesa, ma «una decisione personale, che non si può delega-

re a nessuno» (CdG/2, p. 104). Il discepolato, la *sequela Christi*, è compito, risposta attiva, responsabilità consapevole, decisione intelligente e critica. L'uomo, così il giovane, non è paralizzato nelle sue facoltà, ma è in movimento, in «una ricerca che sappia unire la passione alla capacità critica» (CdG/2, p. 18). «L'atto di fede è un atto intellettualmente onesto e umanamente sensato» e «la decisione di fede impegna la persona in tutti i suoi aspetti, in tutte le sue dinamiche» (CdG/2, p. 28), esigendo «grande disponibilità responsabile, ricca di coraggio e di fiducia» (CdG/2, p. 79).

Il CdG/2 ci tiene ad avvertire che «la fede non ci mette al riparo dall'incertezza e dal dubbio, dalla fatica di cercare, dentro il groviglio delle circostanze mutevoli della vita, il bene concreto da compiere e il male da evitare; ci dà però la fiducia che è possibile conoscere e compiere il bene, poiché non siamo soli, soltanto con le nostre capacità umane» (CdG/2, p. 303).

Rispondere in modo intelligente e creativo (cf CdG/2, pp. 303-305) alla chiamata di Dio, significa fede e conversione al Regno di Dio annunciato e realizzato da Gesù Cristo: di più ancora, seguire Gesù (cf CdG/2, p. 78). La dimensione etica della fede cristiana si impernia sulla «sequela» con una sostanziale diversità rispetto ad altre etiche: «Anziché dire che il discepolo è chiamato a imparare qualcosa, il Vangelo dice che è chiamato a seguire qualcuno. [...] E seguire significa non solo camminare, ma esprime un progetto consapevole: un andar dietro a qualcuno, a cui si vuole restare vicini, facendo la sua stessa strada e condividendo le sue scelte» (CdG/2, p. 81).[16]

In particolare la novità dello Spirito di Gesù «raggiunge il nucleo più profondo della persona, ristrutturandolo e rinnovandolo dall'interno» (CdG/2, p. 202). La *sequela Christi* e il lavorio dello Spirito nell'uomo non hanno quindi effetti epidermici, ma profondi e radicali. Insieme formano quell'unica forma capace di ristrutturare «la nostra personalità offrendole un nuovo centro e un solido fondamento, la vita stessa di Gesù» (CdG/2, p. 205) e di renderci «appassionati per la grande causa del Vangelo, come lo è Gesù per il Regno di Dio» (CdG/2, p. 208).

Non va dimenticato che la dimensione etica ha un carattere singolare e simultaneamente plurale: «L'uomo nuovo non è senza volto, non è anonimo: è una persona creativa e originale. E tuttavia non cammina da solo, ma con gli altri» (CdG/2, p. 209). Non solo, ma l'uomo nuovo vive per gli altri: «Il Vangelo ci insegna il paradosso per il quale l'uomo trova la propria libertà "consegnandosi", non lasciandosi andare; facendo della propria vita un dono, non un possesso» (CdG/2, p. 307). L'impegno professionale e socio-politico viene vissuto dal cristiano alla luce di questa «consegna», nella consapevolezza che «ogni nostra scelta, come ha un risvolto personale, così ha anche un risvolto sociale e politico, e rinunciare a scegliere è anch'essa una scelta: lasciare che siano altri a scegliere al nostro posto» (CdG/2, p. 374). Tutto ciò comporta che «per i cristiani impegnati nelle realtà sociali e politiche vale la possibilità di raggiungere la perfezione non nonostante la loro attività temporale, ma proprio grazie ad essa» (CdG/2, p. 392).

2.2.5. Dimensione linguistica

Per forza di cose si è già fatto accenno alla struttura del testo e ad alcuni elementi linguistici che lo caratterizzano, anche se non è stato detto tutto, né è possibile esaurire l'argomento in questo contesto.[17] Ci si limita

[16] Il CdG/2 diventa più esplicito quando afferma: «la fede comporta un rapporto personale con Gesù, molto più profondo di un semplice discepolato intellettuale. Credere significa mettere la persona di Gesù al centro della propria vita, identificarsi con lui, vivere come lui, anzi vivere di lui, lasciare che sia lui a vivere in noi» (CdG/2, p. 290).

[17] Questa dimensione ha certamente una funzione importante nell'analisi del CdG/1, in quanto si presenta

ad accennare qualcosa. Il CdG/2 entra in merito al campo linguistico innanzi tutto invitando i giovani ad «allargare l'orizzonte» (CdG/2, p. 12), a mettersi alla ricerca del «senso della propria esistenza» (CdG/2, p. 15). Di fronte alle difficoltà il testo incoraggia a non desistere, soprattutto di fronte all'impegno di riflettere ed esprimere quello che più vale nella vita.

Anche il mondo della fede partecipa di questo travaglio e di questa fatica a «dirsi»; ad esempio, in merito alla risurrezione di Gesù, il CdG/2 afferma che «il nostro linguaggio è del tutto inadeguato» (CdG/2, p. 171). Questo non vuol dire che si è condannati al silenzio, bensì che occorre porsi di fronte alla realtà della vita senza gonfiezze, ricercando continuamente modalità linguistiche nuove ed alternative che possono esprimere il Mistero in questo mondo che «è diventato un villaggio», in cui si ha «l'opportunità di conoscere tante culture, tanti modi diversi di pensare e di organizzare la vita, tante opinioni» (CdG/2, p. 102). Il bivio linguistico che si profila all'orizzonte dell'umanità oscilla tra Babele e Pentecoste (cf CdG/2, p. 179). La Chiesa ed ogni cristiano sono chiamati a comunicare il dono della fede (cf CdG/2, p. 229; p. 247), ad annunciare il Vangelo con franchezza, con *parresìa* (cf CdG/2, p. 207), a rielaborare e trasmettere la cultura che a loro volta hanno ricevuto (cf CdG/2, p. 284). Essi dispongono di un'eredità linguistica eccezionale che occorre valorizzare ampiamente: dalle parabole evangeliche (cf CdG/2, p. 61) all'iconografia cristiana, dal linguaggio simbolico della liturgia e della carità (cf CdG/2, p. 120ss.; p. 249) a quello concettuale della teologia e del magistero (cf CdG/2, p. 188). Il testo non disdegna di far riferimento al linguaggio pubblicitario («Fermate il mondo voglio scendere!»: cf CdG/2, p. 45), in simultanea agli avvertimenti di fronte ai sondaggi d'opinione (cf CdG/2, p. 207) e ai «falsi: "Tu devi..."», che le mode o le opinioni comuni tentano di imporre» (cf CdG/2, p. 307).

Le funzioni principali del genere «catechismo» (informativa, istruttiva, regolativa)[18] sono compresenti, anche se appare imprescindibile per la catechesi giovanile concertare le varie possibilità linguistiche che il testo esibisce o di cui fa appena accenno, così da raggiungere un buon livello di linguaggio complessivo per comunicare e vivere di fede oggi, senza rinunciare ad essere giovani di questo tempo.

Sono solo queste le dimensioni portanti del CdG/2? Certamente no. Sembra però che quelle enucleate siano le principali, per la natura «pervasiva» che le contraddistingue. Inoltre tali dimensioni rendono ragione, almeno quantitativamente, dei criteri di elaborazione.[19]

2.3. UN CATECHISMO PER CAMMINARE NELLA FEDE

■ Anche *Venite e vedrete* non si limita a presentare dei contenuti ma offre un tracciato di itinerario (cf TABELLA B), sulla scia degli altri catechismi CEI[20]. Nulla di fissato

«interconnettiva» rispetto alle altre in ordine al «dire Dio ai giovani d'oggi». Come ha già fatto A. FOSSION per *Catechesi tradendae*, a partire dall'impostazione linguistica di R.Jacobson (cf *La catéchèse dans le champ de la communication. Ses enjeux pour l'inculturation de la foi*, Éditions du Cerf, Paris 1990), si potrebbe analizzare il CdG/2 tenendo conto di saggi come quello di SEARLE J.R., *Atti linguistici. Saggio di filosofia del linguaggio*, Bollati Boringhieri, Torino 1992.

[18] Cf LANGER W., *Catechismo (criteri)*, in GEVAERT J. (ed.), *Dizionario di catechetica*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 1986, pp. 116-118.

[19] Ad esempio, il riferimento all'AT è volutamente indiretto per porre in luce la centralità di Cristo; questo fa sì che la dimensione biblico-veterotestamentaria sia talvolta implicita e «sotto cenere». Qualche altra osservazione potrebbe essere avanzata, non per sminuire il valore del testo ma per esorcizzare false attese nei suoi confronti.

[20] Sono in particolare le pagine metodologiche (con la specificazione di messaggio, obiettivi, contenuti e dimensioni) nel CIC/FR e *Per l'itinerario di fede* nel CdA.

TABELLA B

LE DOMANDE DELLA VITA

	L'ascolto della Parola	La voce della Chiesa	Il dialogo della preghiera	L'incontro con i testimoni	La professione della fede
1	• Gv 1,35-39	• Sant'Agostino, *Confessioni*, I,1,1	• Sal 63,2-9 R.M. Rilke	• Agostino d'Ippona	• Gv 1,18 - GS 10
2	• Mt 4,12-17.23	• San Giustino, *Dialogo con Trifone,* VII, 1-3	• Sal 34,2-11	• Daniele Comboni	• Mc 1,15 - LG 5
3	• Mc 9,2-8	• San Cirillo di Gerusalemme, *Catechesi prebattesimali*, XIII, 28.30.36	• G.B. Montini, *Lettera pastorale*, Quaresima 1955	• Antonio Rosmini	• Mt 11,28 - DV 4
4	• At 2,22-24.32-33.36	• San Gregorio di Nazianzo, *Discorso I, Sulla Pasqua,* 3-5	• San Francesco d'Assisi, *Lettera a tutto l'Ordine*	• Angela da Foligno	• Mc 8,34-35 SC 5
5	• Ef 4,4-6.15-16; 5,1-2	• San Clemente di Roma, *Lettera ai Corinzi,* XLIX, 5-6; L, 1-2	• Tradizione apostolica	• Caterina da Siena	• Gv 15,4 - LG 8
6	• Rm 12,1-2	• San Leone Magno, *Discorsi sulla passione*, 12	• Messale Romano, *Orazione dopo la settima lettura* della Veglia pasquale	• Francesco di Paola	• Gv 4,23 - SC 10
7	• Gal 5,13-14.19-22	• San Cromazio di Aquileia, *Discorso 41, Sulle otto beatitudini*	• Giovanni Paolo II, *Preghiera per il III Convegno ecclesiale,* 1995	• Teresa di Lisieux	• Gv 13,34-35 GS 17
8	• 1 Cor 6,15.19-20	• Sant'Agostino, *Discorsi,* 96, 1.9	• San Tommaso d'Aquino	• Gianna Beretta Molla	• Mt 5,48 - LG 41
9	• Is 33,15-16	• San Gregorio di Nissa, *Contro gli usurai*	• Benedizionale, *Per la comunità nazionale II, Per il mondo del lavoro*	• Giuseppe Lazzati	• Mt 6,33 - GS 72
10	• 1 Cor 13,8-12	• Sant'Agostino, *Discorsi,* 350,3	• Ch. de Foucauld, D.M. Turoldo	• Francesco d'Assisi	• Lc 12,35-36 GS 39

e di vincolante, almeno per quanto riguarda la successione, bensì la proposta articolata di alcuni momenti essenziali («elementi ineliminabili»: cf *Presentazione*, CdG/2, p. 7) che vanno predisposti per un efficace itinerario di fede con e per i soggetti giovanili. Proviamo ad esprimerli in modo lapidario. Un cammino di fede non può:

- non farsi carico delle domande della vita,
- non ascoltare la Parola di Dio,
- non confrontarsi con la voce della Chiesa,
- non vivere il dialogo della preghiera,
- non incontrarsi con i testimoni,
- non professare la fede.

In questi sei momenti si enucleano i capisaldi di ogni cammino di fede, che nel CdG/1 ad esempio venivano chiamate «fasce», corrispondenti alle sezioni di ciascun capitolo.[21] Cercando di evitare forzature, in una comparazione sinottica si potrebbe avere questo schema *(vedi riquadro)*.

Qualche osservazione di chiarimento è d'obbligo. *L'ascolto della Parola* del CdG/2 comprende per così dire le sezioni del CdG/1 corrispondenti alla fascia veterotestamentaria e cristologico-neotestamentaria. Questo ha comportato, come si è accennato prima (cf nota 19), a un riferimento all'AT indiretto, privilegiando una lettura biblica imperniata in modo preponderante sul NT, con rimandi sporadici e funzionali all'economia veterotestamentaria. In questo senso nel CdG/1 l'AT aveva una sua collocazione specifica, anche se correlata al NT e alla tematica antropologica dei vari capitoli. Un altro esempio che risalta immediatamente alla vista è il seguente: la fascia missionaria assume nel CdG/1 un carattere dimensionale e più di impegno vitale-operativo, mentre nel CdG/2 la dimensione è di stampo «dossologico» e non rimanda a spazi d'impegno.

■ Che alcuni elementi siano semplicemente indicati e quindi bisognosi di ampliamento nella catechesi viva è evidente. I seguenti, presenti nel testo, vanno valorizzati opportunamente.

2.3.1. Le domande della vita

Attraverso un cappelletto iniziale che cerca di ambientare gli interrogativi posti dal CdG/2 e di motivare la ricerca di possibili soluzioni, il testo propone di volta in volta delle domande per focalizzare meglio l'argomento e l'analisi della vita. A qualcuno potranno sembrare poche e forse generiche: tocca all'animatore/catechista completare, sviluppare ed eventualmente correggere il tiro per rendere gli interrogativi maggiormente pertinenti alla vita dei giovani concreti. Rimane la possibilità ed è anzi auspicabile che i quesiti proposti siano resi ade-

[21] Cf RUTA G., *Conoscere il Catechismo dei giovani/1*, pp. 41-42.

CdG/2 - Venite e vedrete	**CdG/1 Io ho scelto voi**	
PER CAMMINARE NELLA FEDE	«FASCE»	SEZIONI DI CAPITOLO
Le domande della vita	antropologica	Interrogare la vita
L'ascolto della Parola	veterotestamentaria - cristologica	Ascoltare Dio che parla - Incontrare Gesù Cristo
La voce della Chiesa	ecclesiologica	Vivere la comunione nella Chiesa
Il dialogo della preghiera	celebrativa	Imparare a pregare
L'incontro con i testimoni	dei testimoni	Confrontarsi con i testimoni
La professione della fede	missionaria	Educarsi al servizio

renti alla realtà concreta dei giovani e alla sensibilità dell'ambiente circostante, facendo ricorso a tecniche di amplificazione o di codificazioni espressive alternative.[22] Questo primo momento in particolare realizza così la dimensione esperienziale del CdG/2.

2.3.2. L'ascolto della Parola

I brani biblici riportati nel testo sono stati selezionati in base alla tematica di ogni capitolo. L'approccio diretto al testo è importante per i giovani che hanno intrapreso il cammino della fede. Non mancano metodi e tecniche per valorizzare il documento biblico, lasciandosi interpellare da esso e coinvolgendo in una luce nuova gli interrogativi e le risposte precedentemente suscitati o che ne possono derivare. Alcune delle schede di carattere biblico (Magnificat, Padre Nostro, Dieci comandamenti e Beatitudini) sono emblematiche per iniziare a forme di ascolto e di approfondimento della Parola di Dio *(lectio divina).*

2.3.3. La voce della Chiesa

Nella sinfonia di tante voci all'interno della nostra società, viene proposta la voce della Chiesa, così varia e così profondamente unitaria, perché i giovani possano recuperare la «memoria della fede», anche tramite i molteplici documenti ecclesiali. Ascoltare questa voce è importante per il dialogo Chiesa-giovani. Questo comporta anche dare voce ai giovani nella Chiesa, come si intuisce dal momento iniziale delle domande della vita, e fare sì che questo stile di comunicazione continui e sia permanente.

2.3.4. Il dialogo della preghiera

Per alimentare la preghiera, in quanto essenziale dialogo con Dio, il CdG/2 suggerisce dei testi, che i giovani sono chiamati a personalizzare e a riscrivere in base alla propria esperienza. Se il cap. 6 del CdG/2 è interamente dedicato alla liturgia, rivisitata a partire non solo dai problemi dei giovani verso la ritualità, ma anche e soprattutto offrendo una visione positiva e vitale, la dimensione orante o celebrativa pervade il testo, cercando di connettere dinamiche variamente personali, di natura individuale e di natura comunitaria. Di fronte alla situazione di grande assenza dei giovani alla liturgia domenicale, ad esempio, il testo intende reagire, proponendo un capovolgimento di ottica: «Per una Messa che può apparire insignificante e poco espressiva occorre trovare un rimedio, anche se non siamo noi che dobbiamo cambiare la Messa e prestarle l'anima, ma è la Messa che deve cambiare noi. Le difficoltà tendono a sciogliersi quando si arriva a capire che la celebrazione eucaristica non è qualcosa che facciamo noi, ma qualcosa che Cristo ha fatto per noi: il dono della sua vita» (CdG/2, p. 257). La preghiera quindi è un passaggio obbligato per perseguire un'autentica spiritualità cristiana (cf CdG/2, p. 309). Non sempre, purtroppo, l'offerta degli orientamenti di carattere liturgico è accompagnata da corrispondenti scelte. Se ad esempio ci sono sollecitazioni per invitare i giovani alla «liturgia delle ore» (cf CdG/2, p. 271; p. 309), esse non vengono alimentate da una iniziazione graduale alla preghiera salmica. Questa va ricuperata nell'itinerario catechistico, anche se il CdG/2 offre pochi spunti sui salmi.[23]

2.3.5. L'incontro con i testimoni

Il confronto con modelli e testimoni, inizia-

[22] Cf i suggerimenti offerti in: RUTA G., *Catechismo dei Giovani/1. «Io ho scelto voi». Guida per il catechista*, Elle Di Ci, Leumann - Torino 1994.

[23] I Salmi 34 (cf CdG/2, p. 99) e 63 (cf CdG/2, p. 41) vengono riportati per disteso; vi sono anche accenni ai Salmi 22, 68 (cf CdG/2, p. 161), 51(cf CdG/2, p. 268) e 118 (cf CdG/2, p. 167).

to negli altri catechismi,[24] viene continuato anche nel CdG/2, offrendo una vasta gamma rappresentativa: sant'Agostino d'Ippona, beato Daniele Comboni, Antonio Rosmini, sant'Angela da Foligno, santa Caterina da Siena, san Francesco di Paola, santa Teresa di Lisieux, beata Gianna Beretta Molla, Giuseppe Lazzati, san Francesco d'Assisi.[25] Mentre per il CdG/1 veniva offerto il profilo biografico, nel CdG/2 esso viene accompagnato da un brano scritto del testimone, particolarmente significativo per delinearne la personalità e per sottolineare il tema del capitolo. Inoltre, mentre per il CdG/1 erano stati preferiti testimoni contemporanei, il CdG/2 allarga lo spettro coinvolgendo l'intero arco della storia della Chiesa. Il testo ci tiene a precisare lo scopo di questo contatto per il passaggio evolutivo dall'identificazione con i modelli di riferimento all'identità personale, quando afferma: «nello sviluppo della personalità umana svolge un ruolo significativo il dinamismo psicologico dell'identificazione: abbiamo bisogno di poterci rispecchiare in modelli riusciti di umanità. Nel plasmare la sua personalità per conformarla a Cristo, uomo perfetto e modello ideale di ogni pienezza umana, il credente è sorretto e orientato da figure riuscite di umanità credente: sono i santi, i grandi della fede, modelli originali di un'umanità tanto più piena quanto più illuminata da Cristo e animata dallo Spirito. È un'identificazione che non ha nulla della imitazione pedissequa ed esteriore. Dai santi il credente impara a fare della sua vita quel capolavoro originale ed unico di umanità e di fede che Dio vuole da lui» (CdG/2, p. 300).

2.3.6. La professione della fede

«Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza» (Rm 10,9-10).

I quattro verbi che esplicitano il cammino di fede giovanile del CdG/2 *(cercare - dimorare - decidersi - sperare)* sono in qualche modo racchiusi nella professione di fede che mette insieme mente e cuore, parola ed esperienza, e fa sì che si pervenga alla sintesi tra fede e vita, tra la *traditio fidei* (quello che abbiamo ricevuto dalla Chiesa e dai testimoni di cristianesimo vissuto) e la *redditio fidei* (quello che siamo chiamati ad annunciare e trasmettere).

Perché la fede sia autentica e sentita, vera e consapevole, il CdG/2 offre in particolare delle schede e i «fuori testo» che hanno lo scopo di motivare in sintesi vari questioni o punti scottanti; offre la possibilità ai giovani di non fermarsi al CdG/2 ma di approfondire la fede accostando altri testi autorevoli (rimanda in particolare a CdG/1, CdA, CCC). Ma sono innanzi tutto le formule col-

[24] A Maria viene riservato un posto particolare e unico in tutti i testi CEI e anche nel CdG/2: cf pp. 87-95.132.135-136.228.312-313. I santi e i testimoni sono presenti in modo consistente tramite profili o per accenni. È utile ricordarli ponendo tra parentesi quadre quelli appena richiamati: san Francesco d'Assisi, santo Stefano, santa Caterina da Siena, santa Marta (CIC/B, *Lasciate che i bambini vengano a me*); [san Giuseppe, san Francesco d'Assisi, santa Caterina da Siena, san Giovanni Bosco] (CIC/FR 1, *Io sono con voi*); [nessun riferimento] (CIC/FR 2, *Venite con me*); san Francesco d'Assisi, santa Caterina da Siena, san Domenico Savio, santa Francesca Cabrini, Mahatma Gandhi (CIC/FR 3, *Sarete miei testimoni*); sant'Ignazio d'Antiochia, santa Monica e sant'Agostino, san Tommaso Moro, santa Luisa di Marillac, san Pietro Claver, santa Teresa di Lisieux, sant'Agostino di Canterbury, san Cirillo e san Metodio, Bartolomeo Las Casas, san Francesco Saverio, beato Daniele Comboni (CIC/FR 4, *Vi ho chiamato amici*); Vittorio Bachelet, Benedetta Bianchi Porro, Marcello Candia, Pier Giorgio Frassati, Massimiliano Kolbe, Giorgio La Pira, Giuseppe Moscati, Simona Romagnoli, Antonio Seghezzi, Edith Stein (CdG/1, *Io ho scelto voi*). Nel CdA vi sono soli accenni sparsi, mentre vengono riportati abbondanti passi di scritti spirituali.

[25] Cf anche l'accenno a san Benedetto e a san Francesco d'Assisi: CdG/2, pp. 365-366.

locate alla fine di ogni capitolo che specificano questo bisogno della fede di «essere detta» in modo sintetico e chiaro. È lo stesso CdG/2 a motivare queste formule, sulla scia del Documento Base (cf RdC 54, 83 e specialmente 177): «La formula breve della fede è solo un criterio, una chiave per entrare nel mistero della persona di Gesù, come ci è testimoniato nelle Scritture e nella viva Tradizione della Chiesa» (CdG/2, p. 191). Alle due espressioni tratte dalla Parola di Dio e dai documenti del Concilio Vaticano II, seguono delle succinte formulazioni utili per sintetizzare il cammino svolto.

CONCLUSIONE

Il nuovo testo presenta indubbi pregi che vanno apprezzati e valorizzati, misti a carenze, forse inevitabili, che non vanno nascoste, ma affrontate ed ovviate in qualche modo. La «mediazione sapiente» che veniva caldeggiata da mons.Aldo Del Monte per il precedente *Non di solo pane*,[26] si ripropone per *Venite e vedrete*, forse con maggiore vigore ed energia, vista la complessificazione della realtà giovanile e la conseguente difficoltà di approccio pastorale.

Il problema, è vero, sta più a fondo del semplice CdG/2 e non è corretto sovraccaricarlo di responsabilità. Coinvolge, infatti, l'intera pastorale giovanile, come risulta dall'osservazione – risalente a qualche anno fa – di mons. A. Ambrosanio: «l'ostacolo maggiore all'accoglienza e all'utilizzazione del Catechismo dei Giovani è costituito dalla carenza di una pastorale catechistica dei giovani».[27]

Il testo stesso riporta questa coscienza e si fa portavoce di questa sensibilità: «La giovinezza in particolare è terra di missione: Gesù spesso vi è sconosciuto, ma spesso vi è anche cercato. Il mondo giovanile è terra di una sete nascosta: una grande sete di Dio, anche se a volte nascosta dietro un atteggiamento di indifferenza o addirittura di ostilità. Sono tanti i giovani che cercano Dio, ma pochi quelli che lo annunciano. Tutta la comunità ne è responsabile, ma l'educazione alla fede non è pedagogicamente corretta se i giovani non si fanno apostoli dei loro coetanei» (cf CdG/2, p. 230).

E mentre le forze ecclesiali sono chiamate a mobilitarsi in questa direzione[28], sotto l'impulso del Piano pastorale per gli anni '90 *Evangelizzazione e testimonianza della carità* (cf nn.44-45) e del Documento di Palermo *Con il dono della carità dentro la storia* (cf nn.38-39) in vista dell'accoglienza e la valorizzazione del CdG/2, inserendolo in una pastorale organica,[29] non rimane altro che mettersi all'opera. Questo spirito pastorale nuovo può essere raffigurato con uno stralcio del celebre romanzo di Susanna Tamaro, per alcuni versi discutibile ma di certo efficace. L'anziana nonna, protagonista del romanzo e osservatrice appassionata del mondo giovanile, annota nel suo diario: «"I giovani", dice spesso nel mezzo di un discorso, "non hanno cuore, non hanno più il rispetto che avevano una volta". Per non farla andare oltre annuisco, dentro di me però sono convinta che il cuore sia lo stesso di sempre, c'è solo meno ipocrisia, tutto qui. I

[26] Cf COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA, *Non di solo pane. Il catechismo dei giovani*, p. 6.

[27] AMBROSANIO A., *La verifica dei catechismi e il 1° Convegno Nazionale dei catechisti*, p. 65.

[28] Come già è stato fatto in modo tempestivo dal Settore Giovani d'Azione Cattolica: cf ACI – Settore Giovani, *Cammino formativo dei Giovani*, AVE, Roma 1996 e la sussidiazione ad esso collegato.

[29] Anche in questo il card.Ruini è esplicito: «Il contributo offerto alla catechesi dei giovani da *Venite e vedrete* non risolve da solo i problemi connessi all'educazione cristiana della gioventù. Abbiamo ben presente la imprescindibile necessità di lavorare sempre di più per realizzare un contesto nuovo di pastorale giovanile, unico ambito entro cui realizzare vitalmente la proposta catechistica qui avanzata» (*Presentazione*, CdG/2, p. 8).

giovani non sono naturalmente egoisti, così come i vecchi non sono naturalmente saggi. Comprensione e superficialità non appartengono agli anni ma al cammino che ognuno percorre. Da qualche parte che non ricordo, non molto tempo fa ho letto un motto degli indiani d'America che diceva: "Prima di giudicare una persona cammina per tre lune nei suoi mocassini"... Viste dall'esterno molte vite sembrano sbagliate, irrazionali, pazze. Finché si sta fuori è facile fraintendere le persone, i loro rapporti. Soltanto da dentro, soltanto camminando tre lune con i loro mocassini si possono comprendere le motivazioni, i sentimenti, ciò che fa agire una persona in un modo piuttosto che in un altro. La comprensione nasce dall'umiltà non dall'orgoglio del sapere».[30]
Non ha forse il nostro Dio camminato nei nostri mocassini?

[30] TAMARO S. , *Va' dove ti porta il cuore*, Baldini e Castoldi, Milano 1993, pp. 141-142.

EDITRICE ELLE DI CI: NOVITÀ

GIORGIO RONZONI

IL PROGETTO CATECHISTICO ITALIANO

Identità e sviluppo dal Concilio Vaticano II agli anni '90

Collana «Studi e ricerche di catechetica - Sezione storica», Pagine 272, Lire 30.000, Codice 00859-7.

In questo libro è tracciato un quadro di quello che viene abitualmente chiamato *Progetto catechistico italiano:* nella preparazione storica prima e durante il Concilio, e successivamente nelle diverse fasi di sviluppo: dal Documento di Base (1969; 1988) fino ai Catechismi italiani, prima e seconda edizione. L'opera, scritta con chiarezza, semplicità e solida documentazione, anche bibliografica, è l'unica nel suo genere per organicità e completezza e dunque merita di diventare testo di riferimento per chiunque intraprende il servizio di catechista e di coordinare della catechesi (i catechisti, i direttori degli Uffici Catechistici, gli Istituti di Scienze religiose e le scuole di formazione degli operatori di pastorale, i seminari e gli studi teologici).

FRÈRE ROGER DI TAIZÉ

«IN TE LA PACE DEL CUORE»

Meditazioni per ogni giorno dell'anno

Pagine 152, Lire 16.000, Codice 00753-1.

Fondando la comunità ecumenica di Taizé, frère Roger Schutz ha cercato di aprire vie nuove per guarire le lacerazioni tra i cristiani e, attraverso una riconciliazione dei cristiani, superare i conflitti nell'umanità. Dal 1957-58 i giovani accolti a Taizé sono centinaia di migliaia. Alle sorgenti della fede, cercano di scoprire un senso alla loro vita, preparandosi a prendere delle responsabilità là dove vivono. In queste pagine il fondatore di Taizé pone un brano di meditazione o di preghiera per ogni giorno dell'anno. Questi brevi testi cercano di esprimere una realtà a cui riferirsi giorno dopo giorno, per tutta la vita.

ÉQUIPES NOTRE-DAME

L'AMORE E IL MATRIMONIO

Pagine 276, Lire 25.000, Codice 00060-X.

Le «Équipes Notre-Dame» nacquero in Francia nel 1938 per iniziativa di alcune coppie che, insieme a un sacerdote, l'abbé Caffarel, presero l'abitudine di incontrarsi mensilmente, per verificare il senso del loro essere coppie cristiane e per ricercare un modo coerente di inserirsi nella società. Questo volume si propone come strumento di riflessione. Dall'*Indice*: 1. Valore e significato della sessualità; 2. Uomo e donna li creò; 3. Dimensione dell'amore; 4. Comunione pienezza dell'amore; 5. L'amore coniugale; 6. Coppia e istituzione matrimoniale nella storia; 7. Matrimonio sacramento di salvezza; 8. L'amore è fecondo; 9. Essere coppia nella società; 10. Essere coppia nella Chiesa; 11. Crisi, conflitti e cause di disunione; 12. Il cammino della coppia. Le età dell'amore.

Il catechismo degli adulti nella catechesi con i genitori

Perché e come evangelizzare i genitori. L'apporto del Catechismo

LUCIO SORAVITO

PREMESSA

Dopo la pubblicazione del nuovo catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi* (= CdA), le nostre comunità hanno fatto vari tentativi per utilizzarlo correttamente all'interno delle diverse forme di catechesi degli adulti. Anche questa rivista, dopo aver indicato i criteri per elaborare gli itinerari di fede degli adulti,[1] ha proposto degli itinerari, alcuni dei quali già sperimentati, da percorrere con l'aiuto del CdA:

- l'itinerario triennale di evangelizzazione degli adulti, in vista del Giubileo del 2000, con una utilizzazione «forte» e sistematica del CdA;[2]
- l'itinerario di formazione di catechisti, con un uso del CdA «funzionale» alla catechesi che essi sono chiamati a svolgere;[3]
- l'itinerario di evangelizzazione nei «centri di ascolto»;[4]
- l'itinerario di evangelizzazione nei gruppi biblici.[5]

Ma c'è un modello di catechesi che, rispetto a quelli citati, ha il vantaggio di raggiungere, sia pure in forma occasionale, il numero più alto di adulti poco praticanti: è la catechesi con i genitori. Infatti l'esperienza insegna che una delle occasioni più frequenti per riportare gli adulti a contatto con il messaggio cristiano e l'iniziazione cristiana dei figli e, in particolare, la prossimità della celebrazione dei sacramenti del Battesimo, della prima Comunione e della Confermazione. Molti genitori si riavvicinano alla comunità cristiana soprattutto in occasione di questi sacramenti.

Ora ci chiediamo: il CdA può aiutarci a realizzare l'evangelizzazione dei genitori? Come usare il CdA con i genitori che chiedono i sacramenti dell'iniziazione cristiana dei figli?

Qui cerchiamo di rispondere a tali domande; ma prima è necessario precisare la natura di questa forma di evangelizzazione, richiamare i problemi ad essa sottesi e indicare alcune scelte pastorali necessarie per poterla realizzare.

1. EVANGELIZZARE I GENITORI: QUANTI PROBLEMI!

Se fino ad alcuni anni fa era abbastanza facile per un parroco invitare i genitori, che chiedevano i sacramenti dell'iniziazione cristiana per i figli, ad alcuni incontri di catechesi più o meno occasionali; oggi non lo è più: sono troppi i problemi con cui egli deve fare i conti.

a) Il 75-80% di questi genitori sono poco o

[1] Cf *Catechesi*, n. 2/1996, pp. 54-60.
[2] Cf *Catechesi*, n. 3/1996, pp. 59-70.
[3] Cf *Catechesi*, n. 4/1996, pp. 56-66.
[4] Cf *Catechesi*, n. 2/1997, pp. 62-72.
[5] Cf *Catechesi*, n. 4/1997, pp. 58-62.

per nulla praticanti e il 30-35% di essi sta attraversando una situazione di crisi coniugale o è in una condizione «irregolare» (sposati solo civilmente, o separati/divorziati, o conviventi). È chiaro che questi genitori, più che per motivi di fede, chiedono i sacramenti dell'iniziazione cristiana per tradizione o per solennizzare con un rito religioso i momenti «forti» della vita dei figli (nascita, crescita, ecc.). In questo caso essi hanno bisogno di riaprirsi al senso religioso e di riscoprire il valore della fede cristiana; ma sono disposti a farlo?

b) Alcuni genitori credenti chiedono alla parrocchia i sacramenti e l'educazione cristiana per i figli con retta intenzione, ma senza vere motivazioni: sono aperti al senso religioso, ma la loro fede è «infantile», fondata sulle esperienze e conoscenze assimilate nella fanciullezza, ma inadeguata a sostenerli e a orientarli nelle scelte decisive della vita e nell'impegno educativo cristiano. Ritengono che la «dottrina cristiana» sia un insegnamento riservato ai bambini in vista dei sacramenti da ricevere e che non li riguardi. Costoro avrebbero bisogno di riscoprire il messaggio cristiano nei suoi fondamenti essenziali e nella sua portata esistenziale; ma come far nascere in loro questa esigenza?

c) Altri genitori ritengono di aver assolto il loro compito educativo cristiano, *mandando* i figli a catechismo (alcuni non dimostrano neppure questa preoccupazione); sono convinti che il compito di fare catechismo spetti agli «esperti» o agli «addetti ai lavori» (sacerdoti, religiose e catechisti laici). A monte di questo atteggiamento di delega c'è una *visione magica* dei sacramenti («Basta che mio figlio riceva la Comunione o la Cresima; male non gli farà! Poi, quando sarà grande, deciderà lui ciò che vuole fare!»); c'è una *visione riduttiva* della catechesi (concepita come trasmissione meccanica di alcune nozioni religiose, alcune preghiere e alcuni princìpi morali); c'è un certo *«rispetto umano»* e un certo disagio a parlare di «religione» con i figli; del resto il discorso della fede è un discorso «scomodo», che si scontra con troppe incoerenze.

Che cosa fare, per coinvolgere attivamente questi genitori nell'educazione cristiana dei figli? Che cosa fare perché non subiscano le iniziative di evangelizzazione promosse dal sacerdote o dal catechista con rassegnazione (come fosse una tassa da pagare) e senza convinzione? E poi, è proprio necessario evangelizzare i genitori, viste tutte queste difficoltà?

2. PERCHÉ EVANGELIZZARE I GENITORI?

Il motivo fondamentale per cui le comunità ecclesiali sono tenute ad evangelizzare i genitori e, come loro, ogni altro adulto è quello di corrispondere al comando evangelico: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» (*Mc* 16,15). La Chiesa esiste per testimoniare ed annunciare al mondo «l'amore del Padre che tutti unisce». Essa è chiamata ad annunciarlo soprattutto agli adulti, che sono in grado di partecipare più intensamente alla sua vita e alla sua missione (cf ETC 7), per aiutarli a rimotivare il loro impegno e a testimoniare il Vangelo in forme credibili e convincenti. Ma l'urgenza di evangelizzare gli adulti si fa ancora più pressante quando questi sono *genitori* e, quindi, persone che hanno precise responsabilità educative verso i figli e verso gli altri membri della famiglia.

2.1. MOTIVAZIONI PEDAGOGICHE

In passato i fanciulli trovavano abbastanza facilmente nella vita di famiglia e nel paese quei valori e quegli stili di vita che venivano proposti col messaggio cristiano nella cate-

chesi; la realtà culturale era impegnata da una visione cristiana della vita.
Oggi la società offre una pluralità di progetti di vita, alternativi e concorrenziali rispetto al progetto cristiano. Se non vogliamo che la nostra catechesi rimanga sterile, dobbiamo ricostruire nelle famiglie ancora disponibili un «tessuto» di vita cristiana. Infatti:
• quasi tutti i credenti riconoscono che l'inizio del loro cammino di fede trova le sue radici nella famiglia cristiana;[6]
• tutti i catechisti constatano che, se alle spalle dei ragazzi non c'è una famiglia credente, è molto difficile educarli alla vita di fede. I progetti di vita non-cristiana offerti dalle famiglie vanificano le proposte religiose offerte dalla catechesi parrocchiale;
• la pedagogia insegna che l'esperienza religiosa vissuta in famiglia nei primi anni di vita ha un ruolo determinante nel successivo sviluppo della dimensione religiosa della persona;
• in famiglia l'educazione della fede permette una vera integrazione tra fede e vita, e quindi un'autentica crescita della vita cristiana, perché l'insegnamento dato dai genitori è legato ai fatti e alle situazioni concrete della vita quotidiana.

2.2. FONDAMENTI TEOLOGICI

Queste motivazioni pedagogiche sono suffragate da fondamenti teologici che il sacerdote o il catechista non può disattendere, quando si trova di fronte a genitori battezzati e uniti dal sacramento del Matrimonio.

■ I genitori uniti dal Matrimonio a formare «una sola carne» sono segno visibile dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo per la Chiesa. Dio aveva bisogno di trovare nel mondo un segno mediante il quale rendere visibile il suo volto e il suo amore. Egli lo ha trovato nell'unione dell'uomo e della donna che si vogliono bene (cf *Gn* 1,26). «Uomini, volete sapere chi sono io? Guardate due sposi che si amano: sono la mia immagine più bella».
Nell'amore dell'uomo per la sua donna possiamo vedere il volto di Dio. Nessun'altra esperienza è così fondamentale per capire chi è Dio (cf FC 14).

■ I genitori cristiani, quando danno vita ad una nuova famiglia, fondandola sul sacramento del Matrimonio, costituiscono una «chiesa domestica», che riceve la missione di «custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la sua Chiesa» (FC 17). Grazie al sacramento del Matrimonio essi ricevono un vero e proprio *«ministero di evangelizzazione»,* di cui l'educazione e l'iniziazione cristiana dei figli è una... parte rilevante. I genitori sono catechisti dei figli in forza del sacramento del Matrimonio (cf RdC 151). Essi perciò hanno il diritto e il dovere di essere preparati e aiutati a svolgere questo ministero.

■ La famiglia cristiana e, prima di tutto, i genitori partecipano pienamente alla missione evangelizzatrice della Chiesa; perciò sono soggetto di evangelizzazione, cioè del lieto annuncio dell'amore gratuito e misericordioso di Dio per gli uomini. Essi tanto più sono «evangelizzatori», quanto più in mezzo a loro è presente Cristo.
E Cristo è presente nella loro vita coniugale e nella loro famiglia, quanto più questa si fa comunità di amore e di vita e quanto più gli sposi si mettono in ascolto di Cristo e lo seguono. Ma ciò non può avvenire se non c'è una comunità cristiana che annunci loro Cristo e il suo Vangelo e li aiuti a «camminare dietro di lui».

[6] Questo dato emerge in modo chiaro dalle indagini socio-religiose di questi ultimi anni; cf, a modo di esempio: L. SORAVITO, *Il credo dei friulani,* Udine 1990.

3. QUALE EVANGELIZZAZIONE CON I GENITORI?

Per aiutare i genitori a svolgere il loro «ministero di evangelizzazione» è dunque necessario metterli in stato di evangelizzazione e coinvolgerli in un cammino di fede che li aiuti a *«essere»* genitori cristiani. Essi, per poter diventare protagonisti dell'evangelizzazione dei figli e dell'intera famiglia, hanno bisogno di essere evangelizzati.
Di riflesso, la comunità cristiana ha il dovere di «mettere in atto ogni attenzione e iniziativa per favorire in ogni famiglia la formazione di un'autentica comunità di persone, per sostenere le singole coppie nel loro compito di trasmissione della vita, per aiutarle nell'esercizio del loro originario compito educativo, per promuovere in ciascuna di esse un'autentica spiritualità familiare» (DPF, 107).

3.1. SCOPRIRE QUELLO CHE SI È

Evangelizzare i genitori significa aiutarli a *scoprire ciò che essi sono* diventati grazie al sacramento del Matrimonio e la realtà di grazia che è la famiglia: in se stessa, per i suoi componenti, per la comunità ecclesiale, per la realtà sociale.
La famiglia è oggetto della benedizione di Dio: Dio «dice bene» della famiglia; l'ha scelta come segno del suo amore per l'umanità e come «specchio» della Trinità. Egli manifesta il suo amore fedele attraverso il gesto di amore dei genitori verso i figli, dei figli verso i genitori, degli sposi tra loro. Le nostre parrocchie stanno in piedi anche grazie a questa «economia sommersa» di amore che Dio ha consegnato alle nostre famiglie. Perciò evangelizzare le famiglie significa far risuonare in esse l'eco gioiosa della «buona notizia» (Vangelo) che Dio ha proclamato nei suoi confronti.

3.2. FARSI ECO DELLA PAROLA DEL SIGNORE

Evangelizzare i genitori significa far risaltare l'eco delle *parole del Signore* dai doni di amore, di pazienza, di umiltà, di ospitalità, di generosità che ogni coppia e ogni famiglia – sia pure tra molte contraddizioni – vive in sé o trova nella altre.
I «contenuti» della catechesi familiare, più che nei libri, vanno cercati dentro la realtà familiare stessa. Ora ogni famiglia vive «in piccolo» la sua storia della salvezza: la presenza, le chiamate e l'amore di Dio vanno scoperti dentro questa «storia di salvezza». Ad esempio:
- gli sposi hanno vissuto il loro *«esodo»* quando hanno lasciato la loro famiglia di origine per formarne una nuova, la loro famiglia;
- hanno sperimentato il cammino nel *deserto,* con le sue prove e tentazioni, quando hanno dovuto imparare a camminare insieme, ad accettarsi con i loro limiti, a perdonarsi;
- sperimentano l'amore fedele di Dio e il dono della *«terra promessa»,* vivendo la loro fedeltà coniugale;
- hanno vissuto il mistero del *Natale,* quando hanno accolto con amore e fiducia i figli;
- annunciano il *Regno di Dio* (progetto di «comunione») con la comunione e la condivisione che cercano di realizzare nella vita di coppia e di famiglia;
- rivivono nella loro famiglia *l'esperienza pasquale* di Cristo quando, superando la tentazione dell'egoismo, si educano alla condivisione e alla solidarietà reciproca;
- rivivono la *Pentecoste* quando fanno della loro casa un luogo aperto a tutti, un luogo di accoglienza, di incontro, di dialogo con tutti;
- prolungano *l'Eucaristia domenicale* quando fanno della loro tavola un segno di condivisione, di partecipazione, di comunione;
- si preparano alle *celebrazioni liturgiche* della comunità attraverso le feste di famiglia vissute nella fede;

• testimoniano l'amore di Dio attraverso i loro *gesti di carità* verso i poveri e la loro attenzione ai problemi dell'ambiente;
• annunciano l'amore di Dio, oltre che con la vita di coppia e di carità, quando pregano con i figli, *parlano di Lui* e lo sanno riconoscere negli avvenimenti della vita quotidiana;
• imparano a tenere lo sguardo rivolto alla *casa del Padre,* quando sperimentano la precarietà e il limite della vita umana, nella malattia e nella perdita dei propri cari.
La vita familiare diventa così il «libro» in cui si possono rileggere le tappe fondamentali della storia della salvezza ed i segni della presenza e dell'amore di Dio.

3.3. PARTECIPARE ALL'ESPERIENZA CRISTIANA DEI FIGLI

Evangelizzare i genitori significa aiutarli a partecipare alle *esperienze che i figli* stanno vivendo. Non si può permettere che i genitori si sentano «emarginati» dalla vita dei figli. Ogni iniziativa che «carichiamo» sui ragazzi, ma non «carichiamo» sui genitori, è farisaica e ci merita il rimprovero di Gesù: «Guai a voi, che caricate gli uomini di pesi e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito» (*Lc* 11,46). Ogni rinnovamento che non passi attraverso i genitori è destinato a fallire. In questa prospettiva è necessario verificare prima di tutto con i genitori la proposta di fede che portiamo ai fanciulli e ai ragazzi: il significato vitale del Vangelo, delle beatitudini, dei comandamenti, dei sacramenti. Se non si mettono in cammino di conversione gli adulti, l'annuncio di fede che portiamo ai figli rimane sterile e il cammino iniziato con loro è come se fosse messo su un... binario morto.

3.4. PARTECIPARE ALLA CARITÀ E AL SERVIZIO

Evangelizzare i genitori significa coinvolgerli nella *vita di carità e di servizio*; la parola del Signore deve riecheggiare prima di tutto nei gesti della carità e del servizio vissuti in famiglia e nella comunità per essere accolta quando viene annunciata ed approfondita nella catechesi. Molti genitori non sono disposti a uscire di casa se li invitiamo a sentire delle «lezioni», ma sono disposti a farlo se li impegniamo in cose concrete. La vita degli adulti e delle famiglie è fatta di gesti concreti. Forse nelle nostre parrocchie insegniamo ai genitori che cosa devono credere, mediante i libri e le «conferenze», anziché trasmetterlo con le esperienze vissute; molti genitori, invece, ci mostrano il Vangelo con il loro modo di vivere.

4. COME EVANGELIZZARE I GENITORI?

Il criterio pastorale che deve ispirare e guidare l'evangelizzazione con i genitori è quello di aiutarli a riscoprire e vivere la loro vocazione-missione di genitori cristiani. Ciò comporta la necessità di partire dalla loro «condizione» umana e dall'atteggiamento che essi hanno nei confronti dell'esperienza religiosa. In secondo luogo esige di accogliere il loro «vissuto» di coniugi-genitori come «luogo teologico», in cui Dio agisce e salva, e di interpretarlo nella luce della fede.

4.1. MOTIVARE I GENITORI

Abbiamo segnalato all'inizio di queste riflessioni che la maggior parte dei genitori ritiene che il compito dell'educazione cristiana riguardi esclusivamente il prete ed i suoi aiutanti (catechisti). Per questo si limitano a «mandare» i figli a catechismo e mal sop-

portano di dover partecipare ad iniziative rivolte ai genitori.
Dato questo diffuso atteggiamento, per promuovere l'evangelizzazione dei genitori è necessario rimuovere l'ostacolo della *obbligatorietà* e dare loro delle buone motivazioni che li sostengano nel cammino di evangelizzazione. Motivare significa far cogliere le ragioni per cui vale la pena di accostarsi al messaggio cristiano e intraprendere un cammino di fede. Che cosa può fare, in concreto, un parroco o un catechista?

a) *Avvicinare i genitori,* stabilire con loro un rapporto di stima, di simpatia, di amicizia; essere attenti alle loro preoccupazioni, problemi, difficoltà e partecipare alle loro gioie; condividere la loro preoccupazione per l'educazione dei figli e segnalare la collaborazione che è pronta ad offrire la comunità cristiana. Questo «avvicinamento» domanda al catechista tempo e pazienza; gli domanda di saper far decantare nei genitori tanti pregiudizi e di tener conto di condizionamenti umani e sociali; gli chiede di saper toccare le corde giuste e di far vibrare la loro sensibilità, di rispondere alle giuste attese. Gli domanda di guardare a ogni genitore come a una persona «amata da Dio», come a un «terreno» fatto per l'incontro con il «seme» della parola di Dio.

b) *Motivare i genitori,* cioè:
- far prendere coscienza della loro responsabilità educativa globale nei confronti dei figli (che non sono «armadi a cassettoni», né possono essere «fatti a pezzi»);
- far scoprire loro il significato vitale che ha l'esperienza religiosa nella vita della persona e nella crescita armonica dei figli;
- presentare il progetto educativo della Chiesa italiana per i fanciulli ed i ragazzi (riassunto nei catechismi);
- illustrare l'itinerario di fede che la parrocchia propone per i loro figli;
- delineare insieme il ruolo dei genitori in questo cammino educativo.

Questa motivazione può essere realizzata – una volta che si è creato un buon rapporto con i genitori – mediante una serie di incontri che precedono l'inizio dell'itinerario di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

4.2. INDIVIDUARE LE TAPPE DEL CAMMINO

All'inizio di queste riflessioni abbiamo richiamato qual è la situazione problematica di molti genitori in ordine all'educazione cristiana dei figli: la maggior parte di essi non sono praticanti; molti sono in una situazione di crisi o «irregolare». Ciò significa che non si può presupporre che i genitori siano credenti per il semplice fatto che richiedono i sacramenti per i figli. Bisogna invece progettare un cammino di evangelizzazione che parta dall'atteggiamento effettivo che essi hanno nei confronti della religione: un cammino che preveda dei passi progressivi di accostamento al messaggio cristiano e che tenga conto dalle preoccupazioni, dai problemi, dalle attese dei genitori.
Le tappe di questo cammino, in termini ideali, potrebbero essere le seguenti:
- ridestare nei genitori il senso religioso: l'attenzione agli interrogativi di fondo della vita; l'apertura a Colui che può dare un senso pieno alla nostra vita;
- far riscoprire loro il nucleo essenziale del messaggio cristiano: Gesù Cristo, morto e risorto; che svela il volto di Dio e la vera identità dell'uomo;
- aiutarli a scoprire il «Vangelo del matrimonio e della famiglia»: ciò che essi sono, in forza del Battesimo e del Matrimonio celebrato, le risorse dell'ordine della grazia di cui dispongono, la loro missione nella famiglia e nella società;
- aiutarli a prendere coscienza della loro responsabilità nel servizio alla vita, che Dio ha posto nelle loro mani, e del compito educativo che essi hanno, in qualità di primi mae-

stri della fede per i loro figli (cf RdC 195);
• aiutarli a riscoprire la comunità parrocchiale come famiglia di famiglie e a ridestare in loro il senso di appartenenza ecclesiale: essi hanno introdotto in «questa» comunità ecclesiale anche i loro figli col Battesimo; la comunità ora collabora con loro per aiutarli a educare i figli secondo il progetto di Cristo; in questa comunità essi sono chiamati a vivere rinnovati rapporti di amicizia e di fraternità;
• abilitarli a testimoniare la loro fede, in famiglia, nella Chiesa e nella società.

4.3. FAR VIVERE UN'ESPERIENZA GLOBALE DI VITA CRISTIANA

Molte energie che noi investiamo con i genitori vengono sprecate per la mancanza di continuità e per il taglio eccessivamente «scolastico» dei nostri itinerari di evangelizzazione.

a) Troppo spesso questi itinerari si riducono a pochi incontri, slegati tra di loro, senza un filo conduttore e senza una reale progressione. Inoltre, non solo i genitori, una volta che il figlio ha ricevuto il sacramento, ritengono di aver assolto ogni loro dovere e se ne vanno; ma anche i pastori, una volta amministrato il sacramento, non prevedono il proseguimento del cammino di fede, salvo rare eccezioni. Anziché valorizzare la grazia del sacramento ricevuto attraverso una adeguata mistagogia, la lasciano «congelare» e la sprecano, abbandonando a se stessi genitori e figli.
Per non sprecare la grazia di Dio è necessario progettare insieme ai genitori un cammino di fede, che abbia un minimo di *progressione*: un cammino che parta dall'atteggiamento religioso effettivo dei genitori e punti a un obiettivo, sia pur minimo, da perseguire con determinazione, in base al tempo e alla disponibilità dei genitori.

b) Un altro difetto dei nostri itinerari di evangelizzazione è quello di essere troppo «scolastici», composti cioè da una serie di «conferenze», come se la fede fosse una disciplina scolastica che si insegna. Senza togliere nulla al «sapere» della fede (che pure ci vuole), è necessario far vivere «esperienze di fede», la vita cristiana, infatti, è più sulla linea dell'«essere» e del «vivere», che del «sapere».
Le esperienze cristiane da vivere nell'itinerario di fede, oltre all'ascolto-meditazione della parola di Dio, sono: momenti di festa animati dai genitori e dai figli, partecipazione attiva dei genitori alle celebrazioni catechistiche e liturgiche previste dagli itinerari dei figli, iniziative di carità condivise con i fanciulli ed i ragazzi, ecc.

4.4. FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI GENITORI

I difetti più frequenti che si registrano nelle esperienze di catechesi con i genitori sono quelli dell'astrattezza e della passività.

a) I genitori sono assillati dai problemi concreti; ciò che a loro interessa è la vita quotidiana: la salute, il lavoro, i problemi economici, le relazioni con gli altri... In verità, anche a Dio interessa la vita delle persone! La catechesi, invece, troppe volte «vola» sopra le teste, più preoccupata dei contenuti da trasmettere che delle persone da aiutare a vivere bene; più che interessarsi delle persone come sono, si preoccupa di come dovrebbero essere; non è attenta alla concretezza in cui i genitori vivono, ai loro compiti familiari, alle loro preoccupazioni. Di qui l'indifferenza e la noia dei genitori di fronte alla catechesi che viene loro «imposta». Bisogna che i catechisti prendano sul serio la logica dell'incarnazione e assumano la vita delle persone come «luogo teologico» dove Dio si rivela e ci parla, cogliendo tutto il

positivo che c'è, in un orizzonte di misericordia e di speranza.

b) I genitori che partecipano agli incontri di catechesi hanno spesso l'impressione di essere trattati da «bambini»: sono ridotti a uditori passivi, cui è concesso tutt'al più di chiedere spiegazioni; la mancanza di un clima di famiglia e di dialogo rende difficile la comunicazione e la condivisione dei problemi e delle esperienze. L'esperienza insegna che gli adulti partecipano più volentieri agli incontri se diventano protagonisti del cammino di fede, se riflettono e si confrontano tra di loro e con la parola di Dio. Perciò è necessario rendere i genitori protagonisti del loro cammino di fede, dall'atto della programmazione a quello della realizzazione e della verifica. Il metodo migliore da adottare sembra essere quello che parte dagli interrogativi dei genitori, riflette su di essi alla luce della parola di Dio e del catechismo e, attraverso questo confronto, cerca di modificare il modo di pensare e di agire dei genitori. Un metodo del genere chiede ovviamente di rinunciare alle «lezioni» frontali e di valorizzare la dinamica di gruppo, come luogo di confronto, di ricerca e di esperienza di Chiesa.

5. COME USARE IL CATECHISMO DEGLI ADULTI NELLA CATECHESI CON I GENITORI?

Veniamo a dare risposta, finalmente, alla domanda iniziale: è possibile utilizzare il Catechismo degli adulti nell'itinerario di evangelizzazione dei genitori? Come usarlo?

• La *prima obiezione* che qualcuno potrebbe fare all'uso del Catechismo negli incontri con i genitori è che esso è fatto per approfondire il messaggio cristiano con adulti che hanno già fatto una scelta di fede, mentre – come abbiamo osservato più volte – i genitori hanno bisogno di riscoprire il messaggio cristiano «ex-novo». In realtà, il CdA può essere utilizzato dal catechista – anche se non subito e direttamente da tutti i genitori – sia per risvegliare in loro il senso religioso (cf CdA c. 1), sia per portare loro l'annuncio di Cristo morto e risorto (cf CdA cc. 3-7). Inoltre esso offre contenuti abbondanti a cui «attingere» con sobrietà e misura – a seconda dei genitori partecipanti – sia per far scoprire il «Vangelo del matrimonio e della famiglia» (cf CdA cc. 18/1° e 27), sia per aiutarli a svolgere la missione educativa di genitori cristiani (cf CdA c. 21), sia per promuovere in loro il senso di appartenenza ecclesiale (cf CdA cc. 11-13).

• La *seconda obiezione* che altri catechisti fanno nei confronti del Catechismo è che esso appare difficile, troppo assertivo e veritativo; per questo preferiscono usare solo la Bibbia, che ha un linguaggio più narrativo, più vicino al vissuto delle persone.

Pur riconoscendo che il Catechismo in diversi capitoli presenta notevoli problemi di linguaggio, soprattutto per coloro che sono meno allenati al linguaggio teologico (ma non possiamo nasconderci i problemi esegetico-ermeneutici che presentano anche i 73 libri della Bibbia!), non dobbiamo dimenticare che la rivelazione di Dio arriva a noi mediante due vie complementari, tutte e due necessarie: Scrittura e Tradizione, e che l'una va letta ed interpretata alla luce dell'altra. Ora la Tradizione viva della Chiesa viene raccolta ed espressa autorevolmente dal Magistero ecclesiale nel testo del Catechismo. Questo inoltre ha il pregio di correlare insieme parola di Dio scritta, parola di Dio proclamata, celebrata e vissuta e vita quotidiana. Esso propone un cammino di fede unitario e progressivo, aperto a diversi itinerari, per l'educazione della vita di fede degli adulti.

Trattandosi di genitori molte volte poco praticanti, non si potrà pretendere di percorrere

con loro l'itinerario progressivo e sistematico offerto dal CdA; non sarà possibile fare con essi un uso «forte» del CdA. Ma sarà possibile valorizzarlo come «pozzo» da cui attingere i contenuti previsti dall'itinerario di fede delineato con i genitori.
Nelle pagine che seguono si propone a modo di esempio – limitatamente ai suoi contenuti catechistici – un itinerario di evangelizzazione percorso con un gruppo di genitori (di ragazzi/e di quinta elementare) nell'arco di un anno. Inoltre si riporta la VI scheda di questo itinerario, per segnalare un modo concreto di svolgere la catechesi con i genitori, in coerenza con i criteri pastorali e pedagogici sopra ricordati.

Tema dell'itinerario

«FAMIGLIA CRISTIANA, RISCOPRI LA TUA IDENTITÀ»[7]

Obiettivo dell'itinerario: Aiutare i genitori a riscoprire la propria identità cristiana e il modo di testimoniarla nella vita quotidiana.

INCONTRI DI CATECHESI PREVISTI

1. La crisi etica sfida la famiglia cristiana
2. La famiglia riscopre la sua identità cristiana
3. La famiglia cristiana trova nella fede la sua fondamentale risorsa spirituale
4. La famiglia cristiana collabora con Dio nel procreare la vita
5. La famiglia cristiana dà ai figli un'educazione cristiana
6. La famiglia cristiana aiuta i figli a scoprire la propria vocazione
7. La famiglia cristiana testimonia il senso cristiano del lavoro
8. La famiglia cristiana testimonia la sobrietà nell'uso dei beni
9. La famiglia cristiana testimonia la solidarietà verso i poveri
10. La famiglia cristiana affronta con fede la sofferenza
11. La famiglia cristiana è solidale con chi soffre
12. La famiglia cristiana annuncia la risurrezione di Cristo
13. La famiglia cristiana testimonia la risurrezione di Cristo
14. La famiglia cristiana e il «giorno del Signore»

Scheda n. 6

«FAMIGLIA CRISTIANA, AIUTA I FIGLI A SCOPRIRE LA PROPRIA VOCAZIONE»

Obiettivo dell'incontro: Questa sesta scheda di riflessione vuole aiutare i genitori a riscoprire il progetto di vita cristiana e a testimoniarlo in famiglia, per aiutare i figli a scoprire la loro vocazione.

1. INTRODUZIONE DEL TEMA

L'animatore invita i genitori, distribuiti in gruppetti all'interno della stessa aula, a riflettere sui quattro personaggi sottostanti. Ciascun gruppetto esamina un «personaggio» e valuta il «progetto di vita» in esso contenuto, rispondendo alle seguenti domande: 1. Che tipo di «progetto di vita» c'è dietro questo discorso? 2. Dove può portare questo modo di concepire la vita? 3. C'è qualcosa di buono, comunque, da valorizzare?

«Come fanno ogni anno, quattro amici della stessa età, classe '56, si ritrovano una sera per organizzare la cena tra coetanei. Com'è naturale, il discorso va sul momento politico, sul lavoro, sulle prospettive per il futuro, sui figli...».

[7] Questo itinerario, con l'aggiunta di altre sette schede e con alcune modifiche, è pubblicato nel volumetto: L. SORAVITO, *«Famiglia cristiana, riscopri la tua identità»*, Elle Di Ci, Leumann (To) 1995.

1. VITTORIO - «Crisi o non crisi, io so che devo guadagnarci: qui o sei furbo tu o un altro ne approfitta! Allora io sto attento a investire il mio capitale dove so di avere un utile: non faccio altro che il mio interesse e quello della mia famiglia... che c'è di male? Dicono che i soldi non fanno la felicità; ma con i soldi la vita è tutta un'altra cosa...; ve lo dico io!».
2. DONATO - «Non pensate male di me, quando non mi vedete più come una volta sul campo sportivo, la domenica pomeriggio... Da quando vicino a casa mia è venuta ad abitare una coppia con un figlio mongoloide, io e mia moglie abbiamo capito il ben di Dio che abbiamo avuto vedendo crescere le nostre ragazze sveglie – anche troppo – e sane... Un po' alla volta, mia moglie più di me, ci siamo buttati... Così tante domeniche organizziamo una gita insieme. Loro non fanno che ringraziarci, ma per noi è veramente una gioia, credetemi, aver allargato la famiglia!».
3. FAUSTO - «Io ho provato a dare una mano al prossimo, a mostrarmi disponibile... Ma va a finire che pretendono sempre di più e diventano invadenti! Allora, ho dato un taglio netto: loro a casa loro,io a casa mia! È non ditemi che sono egoista! E quel po' di tempo libero che mi ritrovo con il lavoro che faccio so ben io come riempirlo!».
4. RICCARDO - «Ma che discorsi seri! Chi vi riconosce più? E intanto non hai tirato fuori neanche un'altra bottiglia: è così che si trattano i vecchi amici? Vi ricordate i giri per le sagre, gli scherzi alle ragazze, le gite in sei sulla 127? Siamo diventati troppo casa e lavoro; qui ci vorrebbe qualche diversivo, se no cosa ci rimane da raccontare a quelli del bar in piazza? Perché non fare stasera una puntatina in quel locale che ho in mente io?».

2. APPROFONDIMENTO DEL TEMA

L'animatore aiuta i genitori ad andare oltre i singoli «casi» esaminati e a scoprire che in ogni persona ci sono delle domande più profonde di quelle che l'adulto si pone abitualmente. «Noi siamo degli uomini assetati di felicità. C'è in noi una implacabile sete di assoluto, di infinito. L'uomo è infinitamente più grande delle cose. Il suo cuore ha desideri sconfinati. Cos'è in fondo l'amore, se non questa implacabile sete di bene, di felicità? Noi la cerchiamo dappertutto, in ognuno dei nostri atti, sempre, talvolta inconsciamente, ma inesorabilmente.
Ma nel cercare il bene fuori di noi, mille oggetti ci attirano, ci incantano, ci seducono: denaro, consumo, successo, piacere, carriera. Sono però tutti beni che saziano ma non estinguono la sete del cuore. Non sono le cose troppo piccole. È il cuore dell'uomo che è stato fatto da Dio troppo grande. Le cose, anche più belle, estinguono momentaneamente la fame e la sete del cuore, ma poco dopo questa sete insorge più prepotente e bruciante di prima. Soddisfatti i bisogni primari, che in tempo di povertà preoccupavano le generazioni del passato, emergono oggi nella società del benessere bisogni più profondi. Il cuore attende risposte a domande esistenziali di verità, di valori, di senso. Queste domande emergono in ogni stagione della vita ma soprattutto nella giovinezza».

- *Cos'è davvero importante nella vita?*
- *Per che cosa vale la pena di vivere e di impegnarsi?*
- *Quale senso dare alla nostra vita?*
- *Quale rapporto stabilire con gli altri?*
- *Che cosa ci aspetta al di là della morte?*

3. CONFRONTO CON LA PAROLA DI DIO

DAL VANGELO SECONDO MARCO (8,34-37)

L'animatore aiuta i genitori a scoprire qual è il progetto di Gesù, alla luce di questo brano biblico. Dopo aver ascoltato le reazioni dei genitori, può riassumere e completare la riflessione valorizzando il testo seguente.

QUALE PROGETTO DI VITA CI PROPONE GESÙ?

Cristo chiede ai suoi discepoli – e mediante il Battesimo e la Cresima ci dà la capacità di farlo – di amare come lui: cioè di essere solidali tra di noi, farci carico l'uno dell'altro, promuovere la crescita delle capacità dell'altro, vivere una comunione sempre più profonda con Dio nostro Padre. Ci chiede di passare dalla «logica dell'avere» alla «logica del donare»:

- *la logica dell'avere* è quella che ci fa chie-

dere: «Che cosa posso ricevere da mio marito o da mia moglie o dai miei figli, o dai miei amici o dalla mia comunità?». Certamente molto meno di quello che desideriamo, perché il nostro cuore, essendo fatto per Dio, ha desideri sconfinati;

• *la logica del donare* è quella che ci fa chiedere: «Che cosa posso dare a mio marito o a mia moglie o ai miei figli o ai miei amici o alla mia comunità, per favorire la loro crescita?». Allora non esistono limiti per crescere nell'amore.

4. APPROFONDIMENTO CON IL CATECHISMO DEGLI ADULTI (nn. 816-817)

«La vita cristiana è relazione personale con Cristo, un dialogo e un cammino con lui. Si tratta non solo di accettare il suo insegnamento ma "di aderire alla persona stessa di Gesù, di condividere la sua vita e il suo destino, di partecipare alla sua obbedienza libera e amorosa alla volontà del Padre" (VS 19). Lo Spirito Santo unisce e rende conformi a lui, muove a seguirlo» (CdA n. 816).

«"Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (*Mc* 8,34). Il discepolo di Gesù deve assumere il suo atteggiamento filiale di obbedienza al Padre e al divino disegno di salvezza, che lo ha condotto alla croce e alla risurrezione. "Pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono" (*Eb* 5,8-9).

Camminare dietro a Cristo significa camminare nella carità, avere i suoi medesimi sentimenti, amare come egli ha amato, fino a dare la vita per i fratelli: "Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli... Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità" (*1 Gv* 3,16.18)» (CdA n. 817).

• *In concreto, quando manifestiamo la nostra identità cristiana nella vita quotidiana?*

• *Che cosa significa vivere la vita di coppia e di famiglia secondo il progetto di Cristo?*

5. ATTUALIZZAZIONE DEL MESSAGGIO

Il catechista raccoglie le risposte dei genitori. Quindi può riassumerle e completarle con queste riflessioni conclusive:

1. Cristo ci ha amati fino a condividere la nostra vita, a farsi solidale con noi, a dare, a «consumare» la vita per noi. Dare la vita, consumare la vita non è l'atto eroico di un momento, ma è un atteggiamento quotidiano di condivisione. Il Matrimonio rende i coniugi «con-sorti», cioè li abilita a condividere «la stessa sorte». A sua volta la Cresima li abilita a vivere non solo l'uno *con* l'altro (convivere), ma l'uno *per* l'altro.

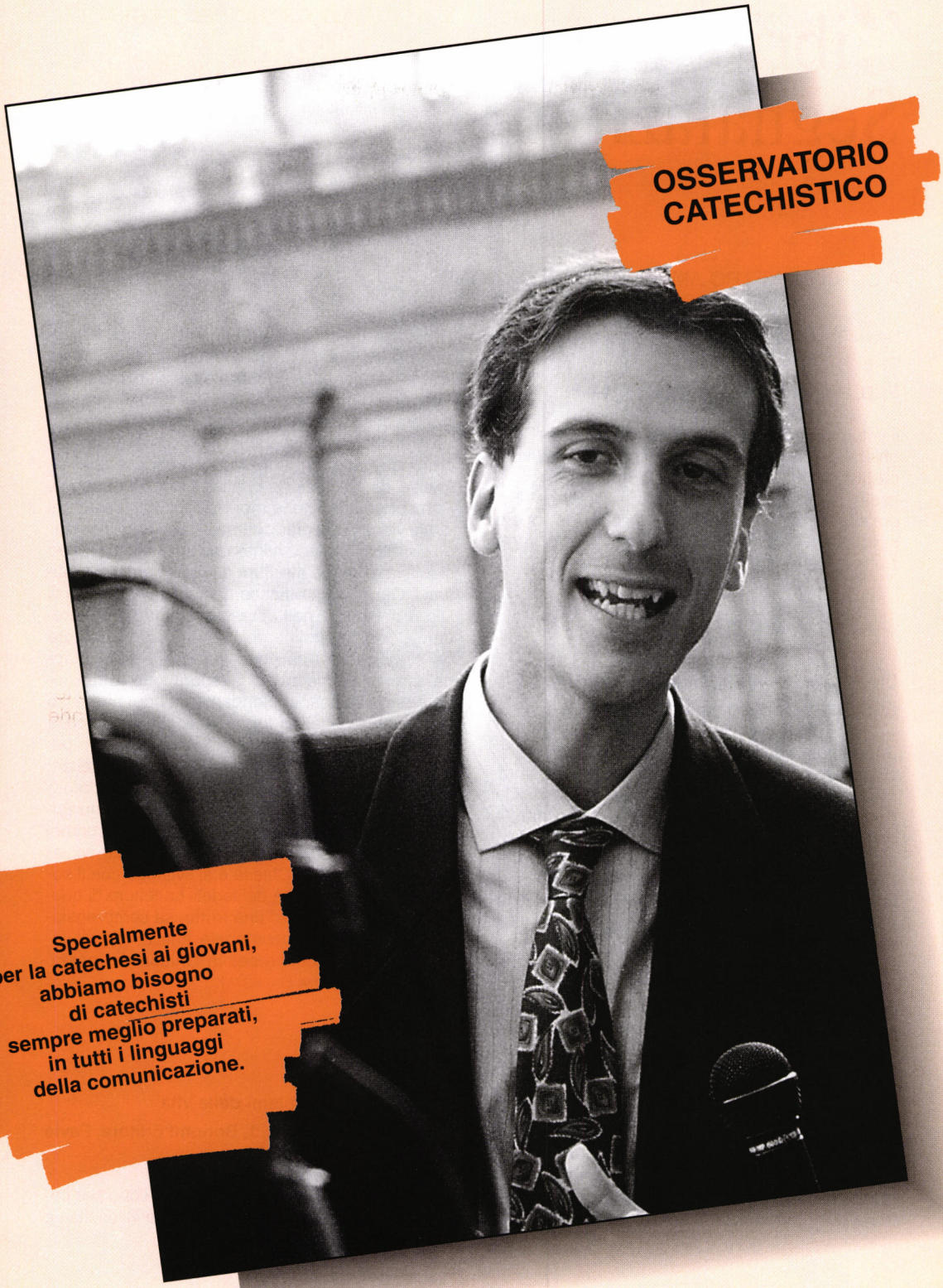
Noi viviamo la vita di coppia e di famiglia da cristiani quando spendiamo la nostra vita l'uno *per* l'altro: per la moglie, per il marito, per i figli, con un amore totale e incondizionato, gratuito ed irreversibile, come Cristo, fino a «consumare» la vita per l'altro.

2. Cristo ci ha amati fino a farsi carico dei nostri peccati. Ha dato se stesso per la Chiesa, «per renderla santa, purificandola... per farcela comparire davanti senza macchia né ruga» (*Ef* 5,25-28).

Noi viviamo la vita di coppia e di famiglia da cristiani quando *ci facciamo carico* degli sbagli dell'altro, come Cristo. In casa il marito testimonia l'amore di Cristo, quando prende sulle sue spalle i peccati della moglie; la moglie testimonia l'amore di Cristo quando prende sulle spalle i peccati del marito. I genitori amano i figli «fino al segno supremo», quando prendono sulle spalle i peccati, gli errori dei figli.

3. Cristo ci ha dato la sua vita, perché la nostra fosse pienamente riuscita. Ci ha amati fino al «segno supremo», perché noi fossimo capaci di fare altrettanto. Noi viviamo la vita di coppia e di famiglia da cristiani quando, come Cristo, promuoviamo la *crescita* delle capacità dell'altro.

C'è in ognuno di noi una parte di personalità che per svilupparsi pienamente non aspetta che un atto di amore. Lavoro estremamente delicato, che non è mai finito, perché l'altro non è mai cresciuto in pienezza, non ha mai finito di «darsi i natali». Amare l'altro significa aiutarlo a sviluppare le potenzialità che Dio gli ha donato per il bene di tutti.



OSSERVATORIO CATECHISTICO

Specialmente per la catechesi ai giovani, abbiamo bisogno di catechisti sempre meglio preparati, in tutti i linguaggi della comunicazione.

Libri Segnalazioni

Servizio bibliografico per gli operatori della pastorale e della catechesi

A CURA DI PIETRO AMBROSIO E REDAZIONE

BENINI TULLIO

PREGARE IL PADRE NOSTRO

EDB, Bologna 1996, pp. 226, L. 24.000.

Il volume propone tracce di meditazione e di preghiera in 23 schemi: i primi tre sono introduttivi (la preghiera di Gesù e il suo insegnamento su di essa); seguono diciotto schemi per pregare il Padre nostro, parola per parola; gli ultimi due schemi sviluppano il tema dell'essere «figli» come vocazione fondamentale di ogni battezzato.

CAVALLOTTO GIUSEPPE

CATECUMENATO ANTICO

Divenire cristiani secondo i Padri

EDB, Bologna 1996, pp. 333, L. 40.000.

Superando diffuse generalizzazioni circa il catecumenato antico, il testo conduce il lettore, attraverso un'analisi accurata delle testimonianze dei Padri e dei documenti liturgici e disciplinari, a prendere atto degli aspetti propri e originali che il processo catecumenale ha assunto nelle diverse Chiese e in epoche successive. Dalla documentazione richiamata emerge con chiarezza che il periodo aureo del catecumenato, dal punto di vista pastorale-formativo, trova la sua collocazione nel secolo III e inizio del IV. In secondo luogo risulta evidente che l'esperienza catecumenale, a secondo delle Chiese e del periodo storico, si presenta con notevoli diversificazioni: nella catechesi, nella disciplina e anche in alcuni riti che accompagnano la formazione dei catecumeni. Mentre la struttura celebrativa dei sacramenti dell'iniziazione, già consolidata nel terzo secolo, appare sostanzialmente uniforme in occidente e in oriente. Si scopre così che le Chiese antiche, pur fedeli ad una comune disciplina del catecumenato, si sono mosse con flessibilità, creatività e libertà. Il testo riporta con grande dovizia citazioni delle opere dei Padri. Il loro richiamo offre una seria documentazione della prassi catecumenale antica e, nello stesso tempo, aiuta il lettore a familiarizzarsi con l'insegnamento catechistico dei grandi maestri dell'antichità. Inoltre opportune note e citazioni bibliografiche costituiscono invito e sostegno ad approfondire ulteriormente la ricca esperienza formativa dell'iniziazione cristiana nei primi secoli. Particolare attenzione merita il capitolo sesto nel quale viene presentato, attraverso un ampio sguardo sintetico, il catecumenato nel suo insieme: il suo significato, la sua struttura e i suoi elementi costitutivi. Oltre ad un efficace richiamo dell'azione di Dio e dell'uomo nella crescita spirituale del credente, è da sottolineare l'apporto chiarificatore del significato formativo ed ecclesiale di ogni tappa dell'iniziazione cristiana, soprattutto l'attenzione posta sugli aspetti fondamentali del processo catecumenale, la cui formazione risulta scandita una triplice dimensione: catechistica, ascetico-penitenziale, liturgico-celebrativa. Le tre esperienze, vitalmente connesse, caratterizzano in modo originale il catecumenato come tirocinio di vita cristiana. Questa crescita spirituale dei catecumeni ha inoltre una dimensione profondamente ecclesiale: avviene nella Chiesa e si sviluppa con il sostegno della comunità dei fedeli. La lettura di questo studio conduce ad una fruttuosa comprensione della prassi catecumenale antica con un indubbio valore antiche per la Chiesa del nostro tempo (GIUSEPPINA BATTISTA).

CHIMIRRI GIOVANNI

PRENDERLA CON FILOSOFIA

Le risposte ai problemi della vita

Biblioteca di filosofia, 1, Bonomi Editore, Pavia 1997, pp. 168, L. 20.000.

Queste pagine, dal titolo divertente, sono per coloro che, pur avendo sentito parlare di «filosofia» e

magari intuendone l'importanza, non hanno mai avuto l'occasione o il coraggio di studiarla. Il volume si articola in otto capitoli: Errori e pregiudizi contro la filosofia; I modi di pensare; L'uomo è solo un animale?; Viviamo solo per morire?; Esiste una morale?; Essere o non essere?; L'esistenza dell'Assoluto; L'origine del mondo e il fine della creazione. È un'esposizione divulgativa, in cui ogni parola difficile viene spiegata.

FERASIN EGIDIO

UN LUNGO CAMMINO DI FEDELTÀ

La Vita Consacrata dal Concilio al Sinodo

Collana «Biblioteca di Scienze Religiose», 121, LAS, Roma 1996, pp. 404, L. 40.000.

Il volume affronta da un punto di vista storico-teologico-spirituale il vasto e complesso tema della Vita Consacrata, considerata dal periodo che va dal Concilio Vaticano II al Sinodo dei Vescovi del 1994. È diviso in tre parti. La prima (*Il momento conciliare: proposte di interpretazione* teologica) esamina il dibattito conciliare sulla vita religiosa, ne evidenzia la continuità-novità rispetto al passato e recensisce le principali proposte di interpretazione teologica nell'immediato postconcilio. La seconda (*Verso una rinnovata teologia della Vita Consacrata*) segue il complesso cammino della problematica inerente alla Vita Consacrata, specialmente nel suo aspetto teologico, fino al Sinodo del 1994. La terza parte è una riflessione sull'Esortazione Apostolica postsinodale «Vita Consecrata» di Giovanni Paolo II (1996), di cui viene offerta una visione d'insieme e una presentazione dei contenuti secondo le prospettive indicate dal Papa: teologica, ecclesiologica e apostolica.

GASTALDI CASIMIRO

I PROFETI

Collana «Il seme e il frutto», Edizioni Messaggero, Padova 1996, pp. 144, L. 14.000.

Tra tutti i profeti dell'Antico testamento l'Autore ha scelto Amos, Isaia, Osea, Ezechiele, Geremia e Giona per l'importanza eccezionale della loro esperienza e per le somiglianze che essa ha l'esperienza dell'uomo di oggi. Anche se proviene da un remoto passato, il loro messaggio è sempre attuale. Sono pagine valide come sussidio didattico e adatte per la meditazione.

GIRARDET GIORGIO

PROTESTANTI PERCHÉ

Claudiana, Torino 1996, pp. 160, L. 20.000.

È la terza edizione aggiornata del libro uscito nel 1983. Le ragioni del protestantesimo sono esposte in sei capitoli: Dalla Riforma a oggi: cinque secoli di storia; Lo «specifico» protestante; Il protestantesimo oggi; I protestanti in Italia; Protestantesimo e cattolicesimo; Verso il domani. Segue un'appendice di schede e documenti. Il libro interessa il lettore cattolico perché vi trova esposti con precisione i motivi di fondo che dividono anche oggi il protestantesimo dal cattolicesimo e può farne un'adeguata valutazione.

INTRIGILLO GAETANO

INDAGINE NEL SEPOLCRO «VUOTO»

Edizioni Segno, Udine 1996, pp. 54, L. 8.000.

È un libretto che studia i testi evangelici che parlano della deposizione del cadavere di Gesù nel sepolcro e della visita fatta da alcuni discepoli e donne al sepolcro vuoto. Sulla scorta di un illustre biblista, p. Lavergne, tenta di interpretarli, in particolare per quanto riguarda le bende e i lini che fasciarono la testa del Signore e il sacro lenzuolo.

LERCARO GIACOMO

L'EUCARISTIA NELLE NOSTRE MANI

Liturgia e catechesi

Collana «Studi e ricerche di liturgia», Ed. Dehoniane, Bologna 1996, pp. 248, L. 30.000.

È un corso di esercizi spirituali proposto trent'anni fa dal card. Lercaro (morto nel 1976) ai suoi sacerdoti. Il volume commenta la Messa rinnovata dal concilio, e conclude con un capitolo su «La liturgia culmine della vita della Chiesa».

MALAMOCCO LUIGI

QUANDO SENTI IL GRILLO CANTARE

Incontro con San Gaspare Bertoni, padre degli Stimmatini

Edizioni Segno, Verona 1996, pp. 136, L. 13.000.

Narra la vita di Gaspare Bertoni, nato a Verona nel 1777, morto ivi nel 1853, e dichiarato santo nel 1989. Fondò gli Stimmatini che si dedicano all'educazione della gioventù e alle missioni popolari ed estere.

MARTINI CARLO M. e altri

LA «DIFFICILE» RICONCILIAZIONE

Il «contesto» del sacramento

Collana «Strumenti per il lavoro pastorale», Ancora, Milano 1996, pp. 200, L. 24.000.

La riflessione sul tema della riconciliazione, nel suo significato più vasto, è stata condotta sia in ambito culturale-filosofico-psicologico sia sotto il profilo ecclesiologico e celebrativo. È un utile strumento per approfondire e verificare la mentalità e la prassi circa il sacramento della Riconciliazione.

MINA CLAUDIO

PSICOLOGIA DELL'AMORE

Collana «Psicologia Pocket», Edizioni Messaggero, Padova 1996, pp. 144, L. 12.000.

Avvalendosi della sua lunga esperienza in consultorio familiare, l'Autore illustra le leggi dell'amore e l'arte della tolleranza; insegna a migliorare la comunicazione con l'altro, a incanalare e utilizzare l'energia dell'aggressività, che rischia di avvelenare l'esistenza.
Indica i danni del narcisismo e suggerisce il giusto amore di se stessi come base per amare più sinceramente gli altri. Nota infine che il saper perdonare è un fattore importante di felicità. L'amore resta così valorizzato come la più potente forza motrice della vita umana.

NESTLE-ALAND

NUOVO TESTAMENTO GRECO-ITALIANO

(a cura di CORSANI B. - BUZZETTI C.)

Società Biblica e Forestiera, Roma 1996, pp. 854.

Questa pubblicazione rappresenta un fatto culturale e religioso di straordinaria importanza e per questo può interessare la didattica dell'IRC soprattutto nella scuola media superiore. A detta dei competenti, questa operazione editoriale lascerà un'impronta nella storia come simbolo di dialogo ecumenico, nel clima di celebrazione del Giubileo, favorendo la divulgazione del Vangelo. Afferma il Card. Martini nell'introduzione: «Questa diglotta, edita in collaborazione dalle società bibliche tedesca e italiana, ha intenti scientifici e didattici particolari ed è sorta in un clima di collaborazione interconfessionale sulla scia delle similari esperienze precedenti. Grazie a questa diglotta il confronto tra il testo greco e italiano è accessibile anche a lettori non specialisti». Si tratta quindi di un testo critico del Nuovo Testamento offerto con tutta la sua ricchezza letteraria, insieme a una serie di note e sussidi anche di tipo statistico. Appare come il grande codice della cultura attuale in lingua originale, che fa scoprire una fonte storica tra le più attendibili del cristianesimo. Chi vuole leggere il testo evangelico in greco originale, ha bisogno di una sua edizione critica e questa è la migliore esistente. Per non incontrare difficoltà di esegesi, il lettore trova a fronte il testo tradotto più diffuso in Italia (quello della CEI), con in calce le note della Bibbia interconfessionale (TOB). E ci sono ancora altri strumenti utili per la didattica come la vasta introduzione e nove appendici. Il tutto per rendere il più possibile accessibile il manoscritto originale (GIUSEPPE MORANTE).

ORTENSIO DA SPINETOLI

IL VANGELO DI NATALE

Collana «Itinerari biblici», Borla, Roma 1996, pp. 366, L. 40.000.

«I Vangeli dell'infanzia – scrive l'Autore – sembrano memorie, ricordi, sono invece quadri, annunci profetici». Lo scopo del suo studio è di «ripercorrere l'iter che ha avuto, soprattutto in questi ultimi decenni, l'interpretazione di Matteo 1-2 e Luca 1-2 ...Tali testi sono sintesi cristologiche della Chiesa delle origini... Un Vangelo a sé stante, una composizione per commemorare la nascita del Messia, ma soprattutto per un suo annuncio (apologetico) alle comunità giudeo-cristiane». Uno studio specializzato di grande interesse, che desterà il desiderio di ulteriori approfondimenti.

PAGANELLI RINALDO

FORMARE ALLA FEDE ADULTA

Indicazioni per un cammino

Collana «Itinerari di fede», Edizioni Dehoniane, Bologna 1996, pp. 126, L. 12.000.

«Questo sussidio – scrive l'Autore nell'introduzione – è uno strumento di lavoro per catechisti e operatori pastorali che si occupano degli adulti. Intende, infatti, proporre alcune tracce di ricerca per far emergere un "modo di stare" con l'adulto e riscoprire l'atteggiamento più consono nell'incontro con la persona». Il corpo del testo sono le tracce di ricerca a tema, in riferimento al Catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi*. Ogni capitolo è corredato di schede per il lavoro di gruppo.

Indice dell'annata 1997

Per argomenti e per autori

(Tutta la materia è stata suddivisa in 17 voci. Per ogni articolo vengono dati nell'ordine: Autore, Titolo, Sottotitolo, Mese, Numero progressivo della Rivista, Pagine).

ADOLESCENTI (V. anche **Metodologia catechistica; Prospettive per la catechesi e la pastorale**)

001 Currò S., L'educatore degli adolescenti: tra compito educativo e cammino pastorale (Nuove esigenze e prospettive di impegno), Mar.-Apr. 2,46-52.

002 Currò S., Il gruppo e il suo potenziale educativo nella formazione religiosa degli adolescenti (Analisi della situazione e prospettive di impegno pastorale) Mag.-Ago. 3,39-48.

003 De Vanna U., Cerchiamo insieme la vita (Un contributo per l'utilizzazione del Catechismo dei Giovani/1), Gen.-Feb. 1,56-63.

004 De Vanna U., Un cammino con gli altri (Un contributo per l'utilizzazione del Catechismo dei Giovani/1, pp.33-108), Mar.-Apr. 2,53-61.

005 De Vanna U., In cammino con gli altri: uomo e donna (Un contributo per l'utilizzazione del Catechismo dei Giovani/1, pp. 33-108), Set.-Ott. 4,43-50.

006 De Vanna U., Abbattiamo i muri che ci dividono (Un contributo per l'utilizzazione del Catechismo dei Giovani/1, «In cammino con gli altri», pp. 33-108), Nov.-Dic. 5,33-41.

ADULTI (V. anche **Metodologia catechistica; Prospettive per la catechesi e la pastorale**)

007 Biemmi E., Parola di Dio e Catechismo degli adulti (Una possibile alleanza per un fecondo cammino giubilare), Set.-Ott. 4,58-62.

008 Bissoli C., L'uomo nel Catechismo degli adulti «La verità vi farà liberi» (Guida alla lettura del testo e orientamenti applicativi), Mar.-Apr. 2,13-25.

009 Costi G. (a cura di), Itinerari di formazione dei catechisti degli adulti (Appunti per uno strumento di lavoro), Mar.-Apr. 2,74-76.

010 Ruta G., Forme di comunicazione nella catechesi degli adulti (Princìpi e orientamenti metodologici con particolare riferimento al CdA), Mag.-Ago. 3,49-62.

011 Soravito L., Il Catechismo degli adulti nei «centri di ascolto» (Proposte operative), Mar.-Apr. 2,62-72.

012 Soravito L., Il Catechismo degli adulti nella catechesi con i genitori (Perché e come evangelizzare i genitori. L'apporto del Catechismo), Nov.-Dic. 5,62-72.

013 Ufficio Catechistico Regionale Emilia-Romagna (a cura dell'), L'identità del catechista degli adulti (Esigenze, ruolo, formazione), Set.-Ott. 4,72-77.

ARTE E CATECHESI (Immagine di copertina)

014 Taricco L., Il mistero di Cristo/1 (Preparazione al Giubileo: 1997, l'anno dedicato a Cristo. Lettura della «Adorazione dei pastori» di Francisco de Zurbaràn), Gen.-Feb. 1,40-47.

015 Taricco L., Il mistero di Cristo/2 («Cristo spogliato delle vesti» di Giambattista Tiepolo), Mar.-Apr. 2,38-41.

016 Taricco L., Il mistero di Cristo/3 («La Risurrezione» di Mathis Gothard Grünewald), Mag.-Ago. 3,30-34.

017 Taricco L., Il mistero di Cristo /4 («I discepoli di Emmaus» di Rembrandt) , Set.-Ott. 4,34-39.

018 Taricco L., Il mistero di Cristo/5 («Maiestas Domini»), Nov.-Dic. 5,26-29.

BIBBIA E CATECHESI

019 Biemmi E., Parola di Dio e Catechismo degli adulti (Una possibile alleanza per un fecondo cammino giubilare), Set.-Ott. 4,58-62.

020 Bissoli C., La Bibbia nella pastorale della comunità ecclesiale italiana (Situazione, esigenze e prospettive), Set.-Ott. 4,4-18.

CATECHISMO DEGLI ADOLESCENTI (V. anche Adolescenti)

021 De Vanna U., Cerchiamo insieme la vita (Un contributo per l'utilizzazione del Catechismo dei Giovani/1), Gen.-Feb. 1,56-63.

022 De Vanna U., Un cammino con gli altri (Un contributo per l'utilizzazione del Catechismo dei Giovani/1, pp.33-108), Mar.-Apr. 2,53-61.

023 De Vanna U., In cammino con gli altri: uomo e donna (Un contributo per l'utilizzazione del Catechismo dei Giovani/1, pp. 33-108), Set.-Ott. 4,43-50.

024 De Vanna U., Abbattiamo i muri che ci dividono (Un contributo per l'utilizzazione del Catechismo dei Giovani/1, «In cammino con gli altri», pp. 33-108), Nov.-Dic. 5,33-41.

CATECHISMO DEGLI ADULTI (V. anche Adulti; Metodologia catechistica)

025 Biemmi E., Parola di Dio e Catechismo degli adulti (Una possibile alleanza per un fecondo cammino giubilare), Set.-Ott. 4,58-62.

026 Bissoli C., L'uomo nel Catechismo degli adulti «La verità vi farà liberi» (Guida alla lettura del testo e orientamenti applicativi), Mar.-Apr. 2,13-25.

027 Ruta G., Forme di comunicazione nella catechesi degli adulti (Princìpi e orientamenti metodologici con particolare riferimento al CdA), Mag.-Ago. 3,49-62.

028 Soravito L., Il Catechismo degli adulti nei «centri di ascolto» (Proposte operative), Mar.-Apr. 2,62-72.

029 Soravito L., Il Catechismo degli adulti nella catechesi con i genitori (Perché e come evangelizzare i genitori. L'apporto del Catechismo), Nov.-Dic. 5,62-72.

030 Ufficio Catechistico Regionale Emilia-Romagna (a cura dell'), Il Catechismo degli adulti e l'Anno liturgico (Un breve sussidio per la sensibilizzazione e l'azione. Scheda orientativa), Mag.-Ago. 3,64-68.

CATECHISMO DEI GIOVANI

031 Damu P., È uscito il nuovo Catechismo dei giovani/2: «Venite e vedrete», Set.-Ott. 4,34.

032 Ruta G., Il Catechismo dei Giovani/2: «Venite e vedrete» (Considerazioni circa l'accoglienza, la lettura e l'utilizzazione), Nov.-Dic. 5,42-61.

CATECHISTI (V. anche Metodologia catechistica; Prospettive per la catechesi e la pastorale; Varie età)

033 Costi G. (a cura di), Itinerari di formazione dei catechisti degli adulti (Appunti per uno strumento di lavoro G., Catechisti-genitori-insegnanti (Quale collaborazione educativa e pastorale?), Set.-Ott. 4,19-26.

034 Morante G., Formare catechisti per la nuova evangelizzazione (Riflessioni critiche e orientamenti operativi), Mar.-Apr. 2,26-30.

035 Morante G., Il gruppo dei catechisti (Un'occasione formativa da valorizzare in parrocchia), Mag.-Ago. 3,16-21.

036 Morante G., Catechisti-genitori-insegnanti (Quale collaborazione educativa e pastorale?) , Set.-Ott. 4,19-26.

037 Morante G., Gli animatori dei gruppi di catechisti (Esigenza e compiti), Nov.-Dic. 5,1924.

038 Ufficio Catechistico Regionale Emilia-Romagna (a cura dell'), L'identità del catechista degli adulti (Esigenze, ruolo, formazione), Set.-Ott. 4,72-77.

COMUNICAZIONE E CATECHESI

039 Giannatelli R., Il nuovo areopago della comunicazione e la nuova evangelizzazione (Stimoli per la riflessione e orientamenti per l'impegno operativo), Gen.-Feb. 1,23-32.

040 Ruta G., Forme di comunicazione nella catechesi degli adulti (Princìpi e orientamenti metodologici con particolare riferimento al CdA), Mag.-Ago. 3,49-62.

CONTESTO SOCIOCULTURALE E CATECHESI (V. anche Morale e catechesi)

041 Giannatelli R., Il nuovo areopago della comunicazione e la nuova evangelizzazione (Stimoli per la riflessione e orientamenti per l'impegno operativo), Gen.-Feb. 1,23-32.

042 Guglielmoni L. (a cura di) Interrogarsi sulla fede (Intervista a Ferruccio Parazzoli a partire dal suo libro «Io credo?»), Gen.-Feb. 1,33-38.

043 Guglielmoni L. (a cura di), Meditando sul Giubileo del Duemila (Una riflessione di mons. Gianfranco Ravasi), Gen.-Feb. 1,48-55.

044 Guglielmoni L. (a cura di), Prepararsi al futuro (Intervista al card. Ersilio Tonini), Mar.-Apr. 2,31-36.

045 Guglielmoni L.(a cura di), Evangelizzare il sociale (Intervista a padre Bartolomeo Sorge), Mag.-Ago. 3,22-27.

046 RUSSO G., Educare alla bioetica e al valore della vita (Linee guida per la catechesi), Mag.-Ago. 3,4-15.

047 RUSSO G., Bioetica della clonazione (Informazioni e orientamenti valutativi), Set.-Ott. 4,27-33.

048 SAVARINO R., Una Chiesa che crede: l'identità del cristiano e della comunità (Orientamenti per la riflessione), Mar.-Apr. 2,4-12.

DISABILI E CATECHESI

049 MORANTE G. (a cura di), Il mondo del disabile, la pastorale e la catechesi/1 (Appunti introduttivi: esigenze e prospettive), Mar.-Apr. 2,42-45.

050 MORANTE G., Chi manca oggi in chiesa? (I disabili, la pastorale e la catechesi/2), Mag.-Ago. 3,35-38.

051 MORANTE G., Bartimeo. L'accoglienza di un escluso (I disabili, la pastorale e la catechesi), Set.-Ott. 4,40-42.

052 MORANTE G., Criteri per la catechesi «speciale» ai disabili (I disabili, la pastorale e la catechesi), Nov.-Dic. 5,30-32.

EDITORIALI

053 Damu P., «Dentro» a questo numero (Editoriale), Gen.-Feb. 1,2; Mar.-Apr. 2,2; Mag.-Ago. 3,2; Set.-Ott. 4,2; Nov.-Dic. 5,2.

METODOLOGIA CATECHISTICA (V. anche Catechisti; Comunicazione e catechesi; Contesto socioculturale e catechesi; Disabili e catechesi; Prospettive per la pastorale e la catechesi; Varie età)

054 BISSOLI C., L'uomo nel Catechismo degli adulti «La verità vi farà liberi» (Guida alla lettura del testo e orientamenti applicativi), Mar.-Apr. 2,13-25.

055 BOLLIN A. (a cura di), La catechesi in Europa e in Italia alle soglie del terzo millennio cristiano (Intervista a Cesare Bissoli, docente di Catechetica all'Università Salesiana), Gen.-Feb. 1,4-9.

056 COSTI G. (a cura di), Itinerari di formazione dei catechisti degli adulti (Appunti per uno strumento di lavoro), Mar.-Apr. 2,74-76.

057 CURRÒ S., L'educatore degli adolescenti: tra compito educativo e cammino pastorale (Nuove esigenze e prospettive di impegno), Mar.-Apr. 2,46-52.

058 CURRÒ S., Il gruppo e il suo potenziale educativo nella formazione religiosa degli adolescenti (Analisi della situazione e prospettive di impegno pastorale) Mag.-Ago. 3,39-48.

059 GIANNATELLI R., Il nuovo areopago della comunicazione e la nuova evangelizzazione (Stimoli per la riflessione e orientamenti per l'impegno operativo), Gen.-Feb. 1,23-32.

060 RUTA G., Recuperare la «memoria storica» (Appunti per una rilettura della storia della catechesi contemporanea con particolare riferimento al contesto italiano), Gen.-Feb.1,10-22.

061 RUTA G., Forme di comunicazione nella catechesi degli adulti (Princìpi e orientamenti metodologici con particolare riferimento al CdA), Mag.-Ago. 3,49-62.

MORALE E CATECHESI

062 BATTISTA G., Educazione morale e proposta di modelli (Riflessioni e orientamenti operativi), Set.-Ott. 4,51-57.

063 RUSSO G., Educare alla bioetica e al valore della vita (Linee guida per la catechesi), Mag.-Ago. 3,4-15.

064 RUSSO G., Bioetica della clonazione (Informazioni e orientamenti valutativi), Set.-Ott. 4,27-33.

PRESENTAZIONE DI LIBRI E SUSSIDI

065 AMBROSIO P. E REDAZIONE (a cura di), Libri/Segnalazioni (Servizio bibliografico per gli operatori della pastorale e della catechesi), Gen.-Feb. 1,76-80; Mar.-Apr. 2,77-80; Mag.-Ago. 3,73-76; Set.-Ott. 4,77.78-80; Nov.-Dic. 5,74-76.

066 DURANDO C. (a cura di), Elle Di Ci informa (Novità librarie), Mag.-Ago. 3,77-80.

067 Editrice Elle Di Ci: Novità , Gen.-Feb. 1 (22,32, 38,47,63,75); Mar.-Apr. 2 (12,41,45,72); Mag.-Ago. 3 (34,28,48,62,68); Set.-Ott. 4 (18,26,33,39,62); Nov.-Dic. 5 (18,24,29,41,61).

PROSPETTIVE PER LA CATECHESI E LA PASTORALE (V. anche Catechisti; Comunicazione e catechesi; Contesto socioculturale e catechesi; Disabili e catechesi; Metodologia catechistica; Età)

068 BISSOLI C., La Bibbia nella pastorale della comunità ecclesiale italiana (Situazione, esigenze e prospettive), Set.-Ott. 4,4-18.

069 BOLLIN A. (a cura di), La catechesi in Europa e in Italia alle soglie del terzo millennio cristiano (Intervista a Cesare Bissoli, docente di Catechetica all'Università Salesiana), Gen.-Feb. 1,4-9.

070 CARMINATI M., Catechesi: rassegnazione o rilancio? (Osservazioni critiche e una proposta innovativa), Gen.-Feb. 1,66-72.

071 COSTI G., Appunti sul progetto catechistico della Chiesa italiana (La sua progettualità biblica, ecclesiale, liturgica, missionaria), Gen.-Feb. 1,73-75.

072 GIANNATELLI R., Il nuovo areopago della comunicazione e la nuova evangelizzazione (Stimoli per la riflessione e orientamenti per l'impegno operativo), Gen.-Feb. 1,23-32.

073 GUGLIELMONI L. (a cura di), Una catechesi in cammino: rilievi e orientamenti (Interventi don Antonio Fallico, mons. Aldo De Monte, mons. Giulio Villani, mons. Ennio Antonelli), Set.-Ott. 4,64-71.

074 RONZONI G., Il Progetto catechistico italiano: un affresco dipinto a più mani (Le quattro fasi del Progetto. Acquisizioni e prospettive per il futuro), Nov.-Dic. 5,4-18.

075 RUTA G., Recuperare la «memoria storica» (Appunti per una rilettura della storia della catechesi contemporanea con particolare riferimento al contesto italiano), Gen.-Feb. 1,10-22.

STORIA DELLA CATECHESI

076 GUGLIELMONI L. (a cura di), Una catechesi in cammino: rilievi e orientamenti (Interventi don Antonio Fallico, mons. Aldo De Monte, mons. Giulio Villani, mons. Ennio Antonelli), Set.-Ott. 4,64-71.

077 GUGLIELMONI L. (a cura di), Il messaggio catechistico di padre Silvio Riva (Intervista a mons. Giovanni Catti), Mag.-Ago. 3,69-72.

078 RONZONI G., Il Progetto catechistico italiano: un affresco dipinto a più mani (Le quattro fasi del Progetto. Acquisizioni e prospettive per il futuro), Nov.-Dic. 5,4-18.

079 RUTA G., Recuperare la «memoria storica» (Appunti per una rilettura della storia della catechesi contemporanea con particolare riferimento al contesto italiano), Gen.-Feb.1,10-22.

INDICE DEGLI AUTORI

(I numeri che accompagnano i nomi degli Autori si riferiscono alle citazioni degli articoli riportate nelle pagine precedenti).

Ambrosio P. 65
Battista G. 62
Biemmi E. 7
Bissoli C. 8,20
Bollin A. 55
Carminati M. 70
Costi G. 9,33
Currò S. 1-2
Damu P. 31,53
De Vanna U. 3-6
Durando C. 66
Giannatelli R. 39
Guglielmoni L. 42-45
Morante G. 34-37; 49-52
Ronzoni G. 74
Russo G. 46-47
Ruta G.10,32
Savarino R. 48
Soravito L. 11-12
Taricco L. 14-18
Ufficio Catechistico Regionale Emilia-Romagna 13,30

EDITRICE ELLE DI CI: SUSSIDI BIBLICI

COLLANA «PICCOLI STRUMENTI BIBLICI»

PICCOLA GUIDA ALLA BIBBIA

Di TIM DOWLEY. *Pagine 32. Lire 6.000.*

Il volume, riccamente illustrato a colori, contiene mappe e cartine, ricostruzioni e grafici, fotografie, informazioni storiche e geografiche, e brevi biografie dei principali personaggi biblici.

PICCOLO ATLANTE BIBLICO

Di TIM DOWLEY. *Pagine 32. Lire 6.000.*

Le trenta mappe che compongono l'atlante, accompagnate da didascalie essenziali, rendono più comprensibile il racconto biblico.

PICCOLA GUIDA AI PERSONAGGI DELLA BIBBIA

Di ROBERT BACKHOUSE. *Pagine 32. Lire 8.000.*

Ritratto sintetico di oltre 230 personaggi biblici tra i più conosciuti.

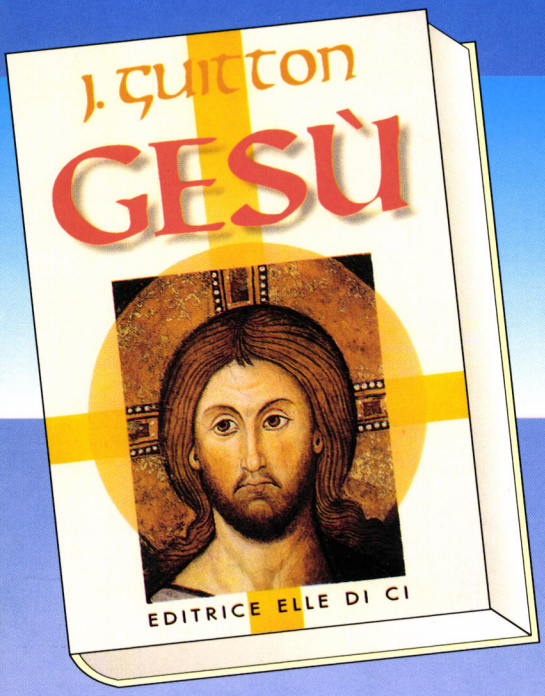
Per ogni «voce» vengono riportati i riferimenti alla Scrittura.

PICCOLA GUIDA ALLO STUDIO DEL TEMPIO

Di ROBERT BACKHOUSE. *Pagine 32. Lire 8.500.*

Illustrato con fotografie di una ricostruzione in scala del Tempio di Gerusalemme, quello di Erode. Il sussidio racconta in modo semplice ma efficace la storia del Tempio e spiega adeguatamente il suo significato e la sua funzione.

2 grandi Libri per una ricerca seria su *Gesù*



JEAN GUITTON
GESÙ

Riedizione di un'opera che si può ritenere un classico della cristologia apologetica e che resta di grande attualità. Per tutti è una lettura che rafforza la fede e l'amore a Gesù Cristo, unico salvatore del mondo, «ieri, oggi e sempre» (*Eb* 13,8).

- *Pagine 304. Lire 35.000*



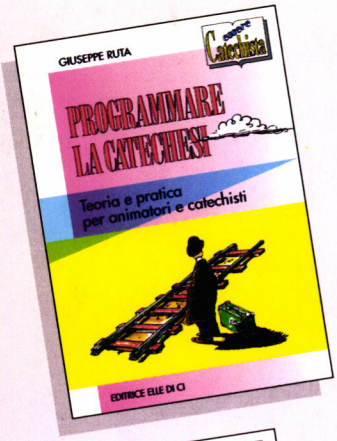
GIUSEPPE DE ROSA
GESÙ DI NAZARET
La vita, il messaggio, il mistero

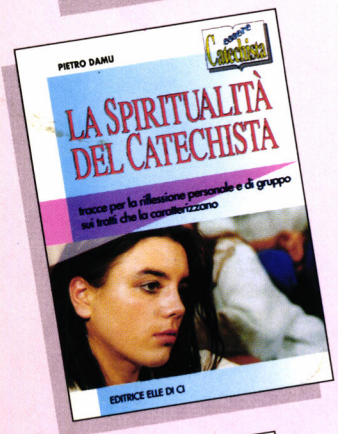
La figura di Gesù in tutti i suoi aspetti. Un volume di carattere informativo e divulgativo, anche se per la sua redazione ci si è serviti degli studi dei migliori specialisti di storia e di esegesi del Nuovo Testamento. *Coedizione Elle Di Ci - La Civiltà Cattolica.*

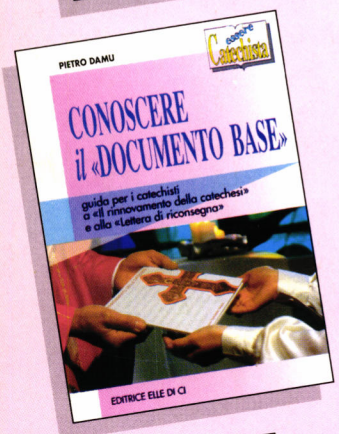
- *Pagine 344. Lire 30.000*

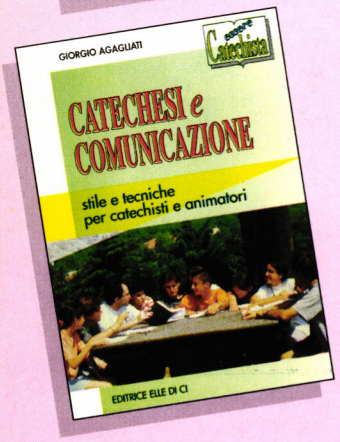
EDITRICE ELLE DI CI

10096 Leumann (TO) - Tel. 011/95.52.111 - Fax 011/95.74.048 - Ccp 8128 - Presso Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Librerie Religiose









ESSERE CATECHISTA

Una collana di proposte per catechisti e animatori

PROGRAMMARE LA CATECHESI

Di GIUSEPPE RUTA • Le fasi che scandiscono la programmazione catechistica: dall'analisi della situazione di partenza alla formulazione degli obiettivi, alla disposizione dei contenuti e dei metodi, alla preparazione dei materiali, alla conduzione degli incontri
Pagine 128. Lire 11.000

LA SPIRITUALITÀ DEL CATECHISTA

Di PIETRO DAMU • In brevi capitoli vengono esaminati i singoli tratti che compongono l'identikit spirituale del catechista
Pagine 160. Lire 15.000

CONOSCERE IL «DOCUMENTO BASE»

Di PIETRO DAMU • Guida per i catechisti a «Il rinnovamento della catechesi» e alla «Lettera di riconsegna»
Pagine 208. Lire 16.000

CATECHESI E COMUNICAZIONE

Di GIORGIO AGAGLIATI • Esempi e proposte pratiche di applicazione dei diversi strumenti di comunicazione, con riferimento al loro uso in gruppi di bambini, ragazzi e giovani
Pagine 104. Lire 9.500

GRANDI CATECHISTI

Di GIACOMO M. MEDICA • 36 «medaglioni» di grandi catechisti, quasi dei flashes che illuminano la spiritualità e l'azione catechistica del passato, da san Giustino fino a Paolo VI
Pagine 265. Lire 16.000

Guide ai documenti ufficiali,
orientamenti per la spiritualità,
stimoli per l'azione.

EDITRICE ELLE DI CI

10096 Leumann (TO) - Tel. 011/95.52.111 - Fax 011/95.74.048 - Ccp 8128
Presso Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Librerie Religiose